

469840  
MAGNIF. FRANK.

# VEGETIO

DE L'ARTE MILI.

QUE NE LA

COMMUNE

LINGVA

NOVAMENTE

Tradotto per Messer

Tizzone di posti,

Caetano.

2

8

9

In Venezia M D XL.



FVSTACHIVS



# VEGETIO

DE L'ARTE MILI-  
TARE NE LA  
COMMUNE  
LINGVA  
NOVAMENTE

*Tradotto per Messer  
Tizzone di posti,  
Gaetano.*



In Venetia        M D XL.



-EVSTACHIVS-

ALLO ILLVSTRISSIMO ET

Eccellentissimo Federigo di Gonzaga  
Signor di Bozzolo, Tizzone  
Gaetano di Pofi.



I quanta eccellenza la militare disciplina stata sia, per gli infiniti esempi, iquali da le prime infino a lultime carte appaiono, a coloro, che nõ da animosita, ma dal diritto giudicio sospingere al giudicare si lasciano, puote manifestamente apparire. Però quanti notabili fatti sott'essa gli hebrei, gli Atheniesi, & Lacedemonii, e Macedoni, i Scythi, & Francesi, e Tedeschi, gli Cartaginei, & ultimamente quanti ualorossimi honoreuolissimi & utilissimi a tempi loro ne fecero i Romoni, & quanti in questa nostra età fatti ne sono, & tuttauia se ne fanno, auiso che di souerchio fusse (oue ben chiari hoggi mai a tutti siano) altrimenti uolerne scriuere. Appresso oue di lodare io tentassi questa militia, cosa diuina anzi che no, troppo piu graue peso, che a miei debolissimi homeri non conuerrebbe, ritrouerei. Adunque per non scemare lei di loda col dirne poco, ne me di quiete & d'honore col scriuere cosa de veri effetti molto mancheuole, da la mia gia imaginata et ueramente a me sconueneuole impresa, del tutto penso accortamente ritrarmi. Maggioremente neggendo che, si come nel sereno giorno da gli occhi interi de mortali il sole ueder si fa senzaltro artificioso argomento, Così ella senzaltro scrittore co suoi infia

64854911

R. 59. 808

niti splendori, & co suoi penetrabili romori in ogni luogo si fa sentire, uedere, & ottimamente riconoscere. Pure per la troppa affettione, che Marte uerso lei al nascere mio mi diede, non posso raffrenare si fottamente la uoglia, che essa fur non uoglia, si come quegli, che da gran sete è stimolato molto, & in una fonte chiara, & fresca s'abbatte, ma per la febbre che troppo l'infesta di bere temendo, quel tanto disiderio solamente rimette in porui alquanto le labri senza piu. Così essa stranamente disiderosa, & timidissima per cagione de la sua debollezza, tocco un poco il lodare, si rimarrá. Donde questo tanto dico, che quanto bene in tutto l'uniuerso si uede, per lei si governa, da lei il sentiamo, & in brieue in lei ueramente consiste. Et qualhora fusse del tutto spenta l'arte de la guerra, manifestamente ignudo il mondo di tutti e beni si rimarrebbe. Et io cio sapendo, & non possendo (si come io uorrei) in loda sua ben scriuere, & lei amando affettuosamente, per suo seruigio, le deboli forze mie in quella parte deputeró, ne laquale l'exercitare essere per me possa meno biasimeuole. Et farò in guisa di colui, ilquale di notte un grosso torchio acceso tiene in mano, al cui lume, molti huomini & assai donne carolando, gioiosamente si trastullano, gia non per l'huomo che'l dop piero tiene, ma per la luce, che quello rende, si balla. Simigliantemente credendomi io non sofficiente di potere opera fare, che a la militia fusse d'honore, & agli huomini a grado, sermai l'animo a quello, che molte uolte da chi comandare mi puote, fummi ordinato, che traducere deuessi Vegetio, per loquale, i suoi soldati, auedutamen-

te potessero l'arte uera de la disciplina militare, & tostamente apprendere. Et dandomi a credere, esser lui, fra tutti gli scrittori di lei, il migliore, & utilissimo a coloro, che od in tutto od in parte ben conoscerla disiderasseno, auisai, per lo suo mezzo in questa parte al seruigio di lei destinandomi, a la uoglia del mio signore sodisfare. Et oltre a ciò, si come de la nostra commune lingua, la Philosophia, l'Astrologia, la Loica, la Legge, la Poesia, & l'Arte oratoria se ne sono ornatamente uestite, Così m'è paruto ben fare, che di lei ignuda non ne rimanga la lodeuole disciplina militare, debita assai piu a lei, che a tutte l'altre cose dianzi dette, & con diligente cura uedere in quel luogo allogarla, ilquale fusse primo, si come lei. Et in me cio conchiuso, dopo brieue spatio diuisai di fare, che questa nostra utilissima lingua, tre cose, le quali, nel suo essere, fusseno prime, in se rinchiudesse. Et trouando ueramente la militia fra mestieri esser prima, similmente fra suoi scrittori Vegetio il primo, hora per lo terzo, trouar fu luogo il primo huomo di questa arte militare, & a lui consegnar la mia fatica. Perche considerando io glitanti eccellentissimi fatti infino a qui adoperati da uoi Illusterrimo & eccellentissimo Federigo di Gonzaga signore di Bozzolo, con la sottilità & prontezza d'ingegno, con l'animo sempre inuitto, col corpo, a tutte fatiche, uigilie, & pericoli, paziente, & con la uera integrità di fede, ottimamente parmi a tanto huomo un cotale presente deuersi fare, & affettuosissimamente il fo. Hora oue la militia sia lieta d'essere stata da Vegetio diligentemente ordinata, & Vegetio allegro, oue ne la

*commune lingua tradotto si uegga, et ornata la lingua  
 trouandosi di cosa, per lo cui me<sup>to</sup> a trouare s'habbia  
 continuamente fra spiriti gentili et ingegni pelli grini  
 con letitia, vostra Signoria lietamente vn simile dono de  
 gni riceuere: per fare Ti<sup>to</sup> Gaetano di Posi di lei ser  
 uo et fedele, et de l'opra tradottore il quinto lieto fra  
 tanta gioia et ueramente inextimabile. Et se quella od al  
 tri, ne la tradottione alcun fallo ritrouasse, quello a me ri  
 stituisca, et gli utili precetti si ritengano. questo ultimo  
 detto del ritenere de precetti a lei non dico, rendendomi  
 sicuro di quelli, di bisogno no hauere, ma a que, che no costi  
 experti si trouasseno, solamente mi riuolgo. Et se le parole  
 non hanno fatto da le parole naturale ritratto, Se sono in  
 diuer si luoghi le clausole uariate, Et s'alcuno uocabolo a  
 soldati appartenente non thoscano si leggeffe, oue confide  
 rar si uoglia la materia, de laquale si tratta, appo gli giu  
 diciosi sentire ne spero excuse. Et se excuse no, lodi almea  
 no del mio buono animo, il quale piu fatto haureb  
 be, se piu sapere dal cielo conceduto stato  
 gli fusse. Et quello, qualunque sia,  
 tutto et in uita interamente  
 al seruigio di uostra Si  
 gnoria fedelmẽ  
 te conse  
 gno.*

✠

**IL PRIMO LIBRO DIMOSTRA LA**  
*elettione de giuani soldati, di qual paese, et  
 quale huomo, et in che maniera  
 d'arme exercitare si dee.*

**I** Romani, con l'exercitio de l'armi, hauere ogni altra  
 natione sottoposta, qui si ritroua. cap. 1.  
 Da quali regioni e nouelli soldati eleggere, si deb  
 bano. cap. 2.  
 Se gli nouelli soldati sono piu utili, essendo cittadini o rus  
 stici. cap. 3.  
 Di quale età si debbano eleggere i nouelli sol  
 dati. cap. 4.  
 Di quale statura essere dee il giouane sol  
 dato. cap. 5.  
 Il potere conoscere per lo uolto et altri segni, quale de  
 giuani habbia a riuscire migliore. cap. 6.  
 Di quale arte eleggere o rifiutare il nouo sol  
 dato si dee. cap. 7.  
 Quando è da segnare il nouello soldato. cap. 8.  
 Come al passo militare, al corso, et al salto exercitare i  
 giuani si debbano. cap. 9.  
 Che debba il nouo soldato imparare a notare. cap. 10.  
 In qual modo gli antichi, al palo et al scudo, i giuani  
 exercitauano. cap. 11.  
 Che di punta, et non di taglio, si debbano i giuani inse  
 gnare a ferire. cap. 12.  
 La utilità che si sente dal bene apprendere d'oprare  
 l'armi. cap. 13.

Chè exercitare si dee il giouane a lanciare arma in hastata.	cap. 14.
Si cõe è molto utile amestrare il giouane di saettare.	cap. 15.
Che si debba auerzare il giouane soldato a l'oprare de la fionda.	cap. 16.
Chel nouello soldato exercitare si debba a gittare le pìom bate con mano.	cap. 17.
Quanto utile è usarsi l'huomo a montare & smontare sò pra caualli si uini, & si di legno.	cap. 18.
Auerzare gli giouani a portare peso si de oro.	cap. 19.
Quale maniera d'arme usauano gli antichi.	cap. 20.
La fortificatione de gli alloggiamenti.	cap. 21.
I luoghi da alloggiare il campo.	cap. 22.
Di qual forma gli alloggiamenti si disegnano.	cap. 23.
Di qual modo si fortificano gli alloggiamenti.	cap. 24.
In qual maniera il campo si puo fare forte hauendo il ni mico a lincontro.	cap. 25.
In che modo exercitare si dee il nouello soldato, a cio che sappia a la bisogna offeruare gli ordini.	cap. 26.
Quanto camino fare dee il nuouo soldato, & quante uol te il mese.	cap. 27.
De la ueneratione de l'arte militare & de la uertu Romana.	cap. 28.

**I**L SECONDO LIBRO, L'VSANZA  
de l'antica militia, in se contiene, per la quale hora  
l'exercito de fanti bene ordinare si puote.

<b>I</b> N quanti modi l'arte militare si diuide.	cap. 1.
Che differenza sia fra le legioni & gli aiuti.	cap. 2.

Qual cagione fece la legione diminuire.	cap. 3.
Qual utilità si sente da scrittori.	cap. 4.
Quante legioni a la guerra si conduceuano.	cap. 5.
In che modo la legione s'ordinaua.	cap. 6.
Quante cohorti erano in una legione, & quanti soldati in una cohorte.	cap. 7.
I nomi, & li gradi de principi de la legione.	cap. 8.
I nomi de condottieri de la legione.	cap. 9.
De l'officio del Prefetto de la legione.	cap. 10.
De l'officio del Prefetto de gli alloggiamenti.	cap. 11.
De l'officio del Prefetto de fabri.	cap. 12.
De l'officio del Tribuno de militi.	cap. 13.
De le centurie & bandiere de fanti.	cap. 14.
De le squadre de cauallieri legionarii.	cap. 15.
In che modo la battaglia de la legione si ordi naua.	cap. 16.
In qual maniera i Triarii & Centurioni si arma uano.	cap. 17.
Si come a guisa di muro la graue armatura staua, gli al tri combattendo.	cap. 18.
Che costretti erano a portare scritti i nomi proprii loro sopra i scudi.	cap. 19.
Che oltre a la forza del corpo, a nouelli soldati conuiene sapere scriuere & calculare.	cap. 20.
I soldati deueano la metà de le cose, loro donate, conse gnare a Banderari.	cap. 21.
Si come forza era a soldati per tutte le cohorti trapassare per condurersi a primi ordini.	cap. 22.

La differenza fra Tubicini, Cornici, & Classici qui si legge.	cap. 23.
De la exercitatione de soldati.	cap. 24.
Gli esempi, de l'exortationi a l'exercito militare da l'altre arti tolti.	cap. 25.
La annoueratione de le ferramenta & machine de la legione.	cap. 26.

NEL TERZO LIBRO, TUTTE LE  
arti a la guerra terrestre necessarie, ap-  
pariscono.

<b>D</b> I quanto numero l'exercito essere dee.	cap. 1.
In qual maniera la sanita de lo exercito si mantiene.	cap. 2.
Con quanta cura formenti & strame serbare si deono.	cap. 3.
In qual modo prouedere conuensi, che i soldati seditioni non facciano.	cap. 4.
Quante maniere sono di segni militari.	cap. 5.
Quanta cautela usare deesi al partire de lo exercito essendo il nimico appresso.	cap. 6.
In quale guisa i fiumi si passano.	cap. 7.
In qual maniera gli alloggiamenti ordinare si deono.	cap. 8.
Quante cose considerare deonsi, se meglio fusse apertamente combattere, o con insidie.	cap. 9.
Che ha da fare chi con exercitio in exercitato si troua.	cap. 10.

Le cose che s'hanno da inuestigare & fare il di del fatto d'arme.	cap. 11.
Che, con ogni cura, si scopra l'animo de l'exercito, conuiene, quando si sta per combattere.	cap. 12.
In qual maniera s'elegge il luogo atto a la zuffa.	cap. 13.
In quale guisa la battaglia ordinare si dee, a cio che con uittoria si rimanga.	cap. 14.
Quanto spatio essere dee tra fronte & fronte.	cap. 15.
De l'ordinatione de cavalieri.	cap. 16.
Che gli aiuti dietro de l'ordinanza si mettano.	cap. 17.
In qual luogo il primo, il secondo, & il terzo capitano stare dee.	cap. 18.
Con quali remedii a la uerta & a gli inganni del nimico s'oppono.	cap. 19.
Chi ha meno numero d'huomini, & piu deboli, che fare dee.	cap. 20.
Che sia sempre da dare la uia al nimico che possa fuggire.	cap. 21.
Chi combattere non uole, in che modo si puo ritirare essendo al nimico uicino.	cap. 22.
De cameli, & de cavalieri imbarcati.	cap. 23.
In qual guisa a le carra falcate, & a gli elephanti opporre si puote.	cap. 24.
Che cosa e da fare, se parte o tutto l'exercito fuggisse.	cap. 25.
Le Regole generali de la guerra.	cap. 26.

PER LO QVARTO LIBRO ET VI

timò, di far tutte le machine con le quali s'offen-  
dono & diffendono le città & le castella,  
& gli ammaestramenti de la guerra  
ra di mare, apprendere si  
possono.

<b>L</b> E città deono essere forti ò per natura, ò per artifi- cio, ò per l'uno & altro.	cap. 1.
Le mura de la città diritte essere non deono.	cap. 2.
In qual maniera si compone il muro.	cap. 3.
In che modo si prouede, che le porte da nimici non si ar- dano.	cap. 4.
In qual maniera si fa il fosso.	cap. 5.
Come si saluano da le saette de nimici que, che le mura difendono.	cap. 6.
In che modo prouedere si dee, che la città assediata, per fame non patisca.	cap. 7.
Quali cose apparecchiare si deono per la difesa de le mura.	cap. 8.
Mancando i nerui, che cosa fare si dee.	cap. 9.
A cio che l'acqua non manchi a gli assediati che fare deesi.	cap. 10.
Se l'ale mancaste, che remedio u'ha.	cap. 11.
Come al primo empito de nimici, suso de le mura si possa resistere.	cap. 12.
Con quante machine si battono le mura.	cap. 13.
De l'Ariete, Falce, & Testudine.	cap. 14.
De Gatti.	cap. 15.

De Plutei.	cap. 16.
De Ripari.	cap. 17.
De Muscoli.	cap. 18.
De le torri mobili, & del modo da difenderle dal fuoco.	cap. 19.
In qual modo la torre mobile ardere si possa.	cap. 20.
In che modo a la altezza de le mura aggiungere si possa.	cap. 21.
In qual guisa ha da cauarsi la terra, a cio che la machi- na non possa offendere a le mura.	cap. 22.
De le scale, Sambuca, Exostra, & Tellenone.	cap. 23.
De le baliste, Scorpioni, Arcobaliste, Fionde, & Mazza- fionde.	cap. 24.
I remedii contro gli Arieti.	cap. 25.
De le cause, per le quali s'entra ne la città.	cap. 26.
Che si puo fare quando i nimici sono entrati ne la città.	cap. 27.
Quale cautela s'ha da usare a cio che'l nimico occulta- mente non prenda le mura.	cap. 28.
Qual tempo è piu atto ad assalire gli assediati.	cap. 29.
Come difendere si possano que di fuori da gli inganni di que di dentro.	cap. 30.
In che maniera si defende la città.	cap. 31.
In che modo si toglie la misura de le mura, per potere fa- re le scale, & altre machine.	cap. 32.
I precetti de la guerra nauale.	cap. 33.
I nomi di que, che gouernano l'armata.	cap. 34.
Donde tolsero il nome le galee.	cap. 35.
Con quale diligenza fare si deono le galee.	cap. 36.

Con che offeruanza tagliare si dee il legname.	cap. 37.
In qual mese il legname tagliare si dee.	cap. 38.
Il titolo de le galez.	cap. 39.
I nomi & il numero de uenti.	cap. 40.
In quali mesi piu sicuramente si nauiga.	cap. 41.
In che modo offeruare si deone i segni de le pro- celle.	cap. 42.
Per quali segni si conosce il sereno & i nuuoli ne l'aere.	cap. 43.
Del fluxo & rifluxo del mare.	cap. 44.
De la notitia de luoghi & di que, ch' uogano.	cap. 45.
De l'armi, saette, & tormenti nauali.	cap. 46.
In che modo in guerra nauale si fanno aguati.	cap. 47.
Che si dee far nel combattere di mare.	cap. 48.

V  
**ABBREVIATIONI DE L'ARTE**

Militare di Flauio Vegetio Renato huomo Illustre  
 à Valentiniano Augusto consegnate, & da  
 commentarii di Catone, di Celso, di  
 Traiano, d'Hadriano, & di  
 Frontino, raccolte.

**LIBRO PRIMO.**



**O**LEVANO GLI ANTI

chi le buone arti disciuere, et quel  
 le in libri faticosamente ridotte, à  
 Principi offerire. perciò che niuna  
 cosa ben si comincia, se nõ s'ha pri  
 mieramete Iddio, et appresso l'Im  
 peradore in parte alcuna fauore

uole. ne ad altro huomo piu, che à chi gouerna, sapere  
 piu cose & migliori, ragioneuolmete appartiene, doue cõ  
 quelle, à tutti è soggetti suoi possa, ben reggendo, abõnde  
 uolmente giouare. si come per molti exēpi da Ottauia  
 no Augusto, & da molti altri offeruato pienamete essere  
 stato, si legge. Simigliantemete non biasimandosi da buoni  
 signori l'ardire de scrittori, l'eloquenza in molto colmo  
 di giorno in giorno crebbe. Io aduque da questa imitatio  
 ne sospinto, mi lascio à cotale alta impresa guidare, ma  
 con speranza maggiore, oue io consideri, la tua clemenza,  
 assai piu che l'altre, à que, che di scriuere ardiscono, po  
 tere ageuolmente perdonare. Pure conscẽdomi appresso  
 gli primi scrittori infimo( come che a questa opera ele  
 ganza di parole, et acutezza d'impegno necessarie molto.

non siano, ma fatica diligente & fedele) tetero solamēta  
ad utilità del popolo Romano, le sparſe cose, & fra uarii  
scrittori di militare disciplina ſepolte, insieme prime-  
ramente ridurre, & appresso publicarle. Et in quella  
guisa, che conceduta mi sia migliore, l'elettione, & exer-  
citate de nouelli soldati, (ſi come gliantichi uſauano)  
dimostrare mi sforzaro. Nō gia per dare altrui, ne a me  
a credere, cotali cose a te nō essere ben note, ma a cio che  
quello, che nō da altro, che da proprio uolere, per la ſalu-  
te de la Republica a fare ti disponi, et con tutto quello,  
che ne le cose grandi & necessarie, ſtimi degno dar ricerca-  
rſi, da fondatori di Roma eſſere ſtato anticamente of-  
ſeruato, Tu poſſa in queſto picciolo mio libretto hora, &  
preſtamente ritrouare.

IRomani, con l'exercito de l'armi, hauere ogni altra  
naticne ſotto poſta, qui ſi ritroua. Cap. I.

IN tutte le guerre, nō tãto il grã numero d'huomi-  
ni cō le loro inexercitate prodezze, quãto col conti-  
nuo exercitio la uera arte ſuole ſpeſſe uolte la uittoria  
concedere. Ne per altra cagione ſi uide (hora ſi) donna  
di tutto il mondo Roma, che per la militare . disciplina  
da ſuoi cittadini nel continuo bene exercitata. Vera-  
mente la troppa copia de Franceſi, la poca de Romani  
ridotta in poco tempo haurebbe in nulla, Et ſimilmente  
contro la grande ſtatura de Tedefchi, la picciola de Ro-  
mani, come reſiſtere potuto haurebbe? Et li Spagnuoli  
(che molti in numero, & di corpo gagliardi erano) nel  
cōtinuò a noſtri danni oprati ſi ſariano, ſempre da le ſra

2  
li et ricchezze Africane oſſe ſi ſtati ſaremo, Simigliante-  
mente e Greci con l'arte & co modi loro uolſimi ogni bo-  
ra ſouaſtare a noſtri, ritrouati ſi ſar ebbero, ſe pur al lun-  
go andare cōtro tãte nimiche nationi et oſſenſioni, la elet-  
tione de nouelli ſoldati dato nō haueſſe a Romani gliulti-  
mi ſalutiferi ſoccorſi. a quali ſubito che eletti erano, tutte  
le ragioni de l'opare de l'armi loro moſtrauano, tenedo-  
gli in exercitii cōtinuoi, et facēdo primieramēte note lo-  
ro tutte glle cose, le quali ne l'ordinanze & ne fatti d'ar-  
me ſogliono apparire. d'ado loro notte & giorno fatica,  
è pigri ſprezādo, lodādo i ſolleciti, & generalmēte il ſa-  
pere in ogni exercitio ſeminādo. Et quale è di ſi pochiffi-  
ma experienza, et de ſi groſſo ingegno che nō ſappia il ua-  
lore nel cōbattere rinforzarſi in colui, che di tutto cio  
che ha à fare, bene ſcaltrito ſi ritroua? Cōcioſiacca che  
l'huomo opare nō tema quello, che d'hauere bene appa-  
ra to ſi cōfida. Et ſi come la inexpecta moltitudine ageuolmē-  
te, cōbattēdo a la morte ſi cōduce, coſi la bene ammaeſtra-  
ta & nō con ſouerchia fatica, ha la uittoria per guida.

Da quali regioni e nouelli ſoldati eleggere  
ſi debbano. Cap. II.

L'Ordine de la uera militare disciplina uole, che in  
queſta prima parte io ſcriua, da quali provincie d  
da quali nationi, gli nouelli ſoldati eleggere diligente-  
mente ſi debbano. & ſe in ogni luogo de timidi & de  
ualorofi ne naſcono da colui, che uole attentamente ria-  
guardare, chiaramente ſi uede. pur e ne la guerra, l'una  
gente ſuperiore de l'altra ogni hora ſi ritroua. & la ce-  
leſte regione, non ſolamente al ualore del corpo, ma

de l'animo, senza alcun fallo, gioua. Et tutto quello, che da le scientiate persone, tratto da l'esperienza, con fermato in uarii luoghi è stato, hora con pochissime parole di produrre qui non rimarròmmi. Quelle adūque dicono, tutte le nationi al sole uicine, dal solare & souerchio caldo disseccate, essere di consiglio abondeuoli, & molto di sangue mancheuoli, & per consequente nel combattere piu raffrenate. Conciosiacośa che piu quegli teme d'essere ferito, ilquale poco sangue ne la persona sua si sente possedere. Ma gli popoli settentrionali, dal calore del sole assai lontani, inconsiderati, ma per lo abondante sangue, à le guerre prestissimi si uegono. Perche, per fuggire l'una & altra extremità, da le temperate parti è nuoui soldati tolgansi, gliquali, con la bastevole copia di sangue, le ferite parimente, & le morti, sprezzano, & con l'auedimento saldo in acquistare la vittoria si governano. Et oltre à cio per lo sapere che in loro regna, il uiuere modesto ne l'exercito, & la uita nel combattere, si riferba.

Se gli nouelli soldati sono piu utili essendo  
cittadini, o rustici. Cap. III.

**H**ora è da uedere & non con poca diligenza, quali soldati piu utili ne la guerra siano ò gli rustici ò gli cittadini. Veramente mi do à credere, che nõ mai si dubitasse, ne l'armi, piu disposta nõ essere, che la nobilita, la plebe. essendo questa ne la fatica & non sotto l'ombre, nodrita, al caldo solare patiente, disprezzatrice di piogge, da bagni lasciui aliena, non auerza à dilatare

3  
tezze, d'animo semplice, contenuta di poco, usa à portare ferri, & altri pesi, & al cauare de fossi. Et pure adhora adhora la bisogna à l'operare de l'armi e cittadini costringe. Et doue costretti( si come è detto ) si trouino, da que' che experti de l'arte sono, di faticare, di correre di portare peso, di sufferire con patientza il sole, & la poluere, appresso da le pouere uiuande prenderè maderato cibo insegnare si deono. talhora à lo sconerto, alcuna uolta sotto padiglioni dormire. et in breue con ogni studio ne l'uso de l'armi ammaestrarli. Et se (si come spesso uolte auenire. si uede) una lunga guerra apparisse, in uarii exercitii & continoui bisogna ritenerli, & da diletteuoli adescamenti de le città lontani, à cio che per quelli non, da corpi, ne da glianimi la fortexza, si scemi. Et come che negare non si possi, che gli Romani edificata la città subitamente da lei dipartendosi, a la guerra non gissentò. dirò questo, che in que tempi da le cose lasciuè, glianimi non pur non erano corrotti, ma gli giouani, quello succidume, da poluere, da sudore, da poluere, dal corso, & da l'exercitio de l'armi auenuto, non con acque odorifere & calde, ne à bagni, ma nel Tenere si lauauano. Et ciascuno di loro era parimente agricola & soldato. Solamente l'arme, da loro portata, dauano pienamente notitia, quali essi fusseno. Et la cosa pur così sta, come io la racconto, che Quintio Cincinnato arando s'è fatto dittatore. Adunque chi de le forze dei corpi, ne le cose di guerra, seruire si uole, gli soldati nouelli accortamente da rustici, eleggere dee. Et senza fallo fermamente credo, che morendo, meno patisca colui, ilquale uiuendo, meno de diletti gustoe.

Di qual età si debbano eleggere i nouelli  
soldati Cap. IIIII.

**D**I qual età eleggere dal capitano si debba il nouello soldato hora si dichiarirà. Veramente, se la costitudine antica è da offeruare, ad ogni huomo essere puo noto, che de quegli anni, i quali ne maschili uisi e primi peli fogliono feminare. i nouelli soldati eleggere si deuerbbono. Conciosiacoſa che non pur con piu prestezza, ma chiaramente con piu fermezza nella mente s'imprimono quelle cose, le quali ne la tenera età s'imparano. Et li corpi similmente, a salti, & a corsi militari, bene auerzare si deono prima, che pe troppi anni pigri diuenzano. Et la uelocità, per l'exercito, acquistata, spesse uolte è cagione da condocere il soldato ad essere ualoroso. Adunque (si come Salustio dice) il giouane, che la guerra ha da exercitare, ne la adoleſcenza eleggere si dee, per ciò che la giouanezza à la fatica usandosi, l'arte de la militia ageuolmente apprende. Et molto meglio è, che l'exercitatio giouane habbia a dire, l'età conuenevole a la guerra essere futura, che da dolersi di essere passata, pure da potere tutte le cose, a lui appartenenti, imparare, tanto tempo che basti gli si conceda. Ne picciola ò lieue arte puia ad alcuno, a fanti o da cauallieri insegnare di saettare. ne con gesti conuenevoli mostrar loro l'oprare di tutte l'armi. Et similmente che essi luoghi a loro consegnati non abbandonino. Et che gli ordini nou. tu bino. Simigliantemente fare, che l'arme inuastata al diuisato luogo, Et con gran forza si gietti. Appresso che fare ben sappiano e ripari Et fossi, s'ouera

4  
aquali pali aguzzati fermare, Et oprare acconciamenti il scudo, Et con maestreuoli modi le nemiche armi lanciate schifare, Et con buono auedimento a quelle uietare il potere offendere, Et audacemente con le loro, altrui ferire. In cotale maniera un soldato ridotto al bene, Et con simili modi ottimamente scultrito, non pur contro al nimico andando non haurà timore, ma del combattere somamente ne sentirà diletto.

Di qual statura essere dee il giouane soldato. Cap. V.

**D**A gli expertissimi elettori de nouelli soldati, sempre la grandezza di corpo (come a l'acquistar de la uictoria molto atta) diligentissimamente fu ricercata. Et in così fatta maniera, che que cauallieri, i quali a le prime bataglie, Et similmente a le primiere cohorti de le legioni, ordinati erano di sei piedi o di cinque e dieci once, che quelli fusseno, si desiderauano. Quantunque da giudiciosi ueri negare non si possi, a que tempi piu numero d'huomini essere, Et, de militia, Et de l'armi graui, piu diligenti amadori. Et che anchora, non li simili officii, ne le reti loro, la piu fiorita età intricata haueuano. A questo nostro tempo adunque non tanto la bisogna, ad hauere rispetto a la grandezza, quanto a la forza Et a l'animo con gran ragione ci costringe. si per le ragioni di un'ci dette, Et si che ne piccioli corpi neghiamo gran forza. Et a questo piu fede prestare ne fa la istimantanza d'Homero, che dice, Tideo di picciola statura essere, ma forte ne l'armi.

il potere conoscere per lo uolto & altri segni, quali de  
gionani habbia a riuscire migliore. Cap. VI.

**Q** Vegli, (qual si sia) che de l'electione de nouela  
li soldati habbia d'hauer cura, con ogni diligen  
za attenda, che pe segni del uiso, de gliocchi, &  
di tutto il rimanente de membri del corpo, i gionani s' eleg  
gano, a cio che essi, buoni soldati diuenendo, egli, officio  
di buon capitano, possa adempiere. Conciosiacosache non  
pur ne gli huomini, ma ne cavalli & ne cani per molti  
segni che appaiono, la uertù, che di dentro giace, si di  
chiara. Si come anchora da molti huomini scientiati, in  
uari libri si conferma. Et la prima luce Mantouana di  
ce, ne l'Api chiaramente offeruarsi. perciò che di tutte  
loro, due maniere ne n'ha, l'una buona & di gran fructo  
to, sollecita & artificiosa molto, l'altra tanto disutile &  
tanto eccellentemente pigra, che con gran fatica si moue.  
Adunque l'esperienxa uera ne gli animali irrationali tro  
uandosi, maggiormente da noi ne gli huomini deuer  
essere, locca credere si dee. Et però il giouane soldato  
hauer dee gliocchi non sonacchiosi, la parte di dietro  
del collo eleuata, il petto largo, le spalle non strette,  
muscolose si bene, i diti gagliardi, le braccia lunghe,  
poco uentre, gambe sottili, & il grosso di loro non di car  
ne souerchia ripieno, ma con durezza di nerui in se rac  
colto. & ritrouate nel soldato nouello le dette propor  
tion, non molto la grã dezza del corpo e richiesta. Con  
ciosiacosache nel soldato molto piu l'essere forte, che  
quello essere smisurato grande, non pur stranamente si  
loda, ma assai piu utile con gli effetti apparisce.

Di qual arte eleggere ò rifiutare il nouo  
soldato si dee. Cap. VII.

**V**oglio che hora chiaramente si uegga, di quale ar  
te i soldati eleggere ò rifiutare si debbano. Ve  
ramente pescatori, ucellatori, sollenni coci, con  
fettatori di cose dolci, textorli, similmente di tutte l'arti  
feminili exercitatori, come ruballi di Marte, giudico,  
che gran femmo si faccia, da la militia sbanditi del tutto  
fare che rimangano. Ma ferrari, maestri di legname,  
bettari, & cacciatori di cerui & porci, pare ben che  
si possano fra l'exercito giustamente annouerare. Con  
ciosiacosache, non la salute de la republica de gli effemi  
nati, ma da gli huomini ualorosi d'animo & di corpo  
robusti, si mantenga. Et si uede, che la forza del domi  
nio, & del fondamento del nome Romano, ne la prima  
& diligente examinatione de la electione de soldati, con  
siste. Ne cotale officio liene si reputi, ne ad ogni huomo  
ageualmente si commetta, appartenendo solamente a  
gli expertissimi de la militare disciplina, si come cosa che  
molto monta. Et sertorio appresso gli antichi, di quale  
sua prodezza uirtuosa fu piu lodato, che di questa, de  
laquale hora si tratta? La giouanezza, cui la defension  
ne de la Republica, & la fortuna del combattimento si  
commette, di leguaggio, & di buoni costumi auanzare  
dee. perciò chel buono & costumato uiuere, essere fa il  
soldato sofficiente & modesto, & la uergogna, per l'es  
sere ben nato, uietando il suozpire, il rende uittorioso.  
Et a colui, che nacque timido & da poco, l'exercitar si  
gionua nulla, ne suo dimorare in campo lunga siato. Et

mai nel tempo de la guerra al uero segno de sapere & del ualere non si condusse uno exercito, se lo elettore di lui, eleggèdo è nouelli soldati manco di giudicio. Ne per altra cagione da nemici, tante scōfitte i nostri hebbero, che per la lunga & ociosa pace agiatamente goduta, & per la negligenza à la electione scioccamente usata. Similmente per uolere de le belle & de le gentili armi coprire i corpi dishonestissimi, & de ciuili officii exercitanti, & que, che non per proprio ualore, ma per gratia impetrata da alcuno sono a tale dignissima disciplina eletti. Simigliantemente que feruidori, gli quali a proprii loro signori sono rinore sciuati. Adunque da gli experti de la guerra, con summa dligenza, & senza passione, i giouani creduti sufficienti, a simile opera s'elegano.

Quando è da segnare il nouello soldato

Cap. VIII.

COME il giouane eletto ne la militia sia, cōfermarlo ne la lista de ueterani soldati, non è cosa lodenole. Ma primieramente con lungo exercitio tentarlo, per conoscere chiaro mēte se a tante fatiche, quante ne la guerra ne n'ha fusse patiente & disposto. Appresso per uedere se forza, destrezza, ingegno, & uoglià d'apprendere, et d'exercitare la disciplina de l'armi, in lui regnasseno. Conciosiacosa che molti da prima non indegni de la militia appaiono, ma con gli experimenti chiari, in processo di tempo, indegnissimi apertamente si fanno riconoscere. Rifiutinsi adunque i meno utili, & ne luoghi di loro, giouani ualentissimi si cōstituiscono, per cio che al fatto d'ar

6  
me assai piu, che la moltitudine, è la uertu gioueuole. Et da poi che segnati a la lista & confermati, faranno, con gli exercitii continoui, la uera dottrina de l'armi fedelmente loro si mostri. Et doue a la nostra eta, l'uso di lei da la negligenza de gli huomini (per uolersi essi pienamente godere le frutte de la lunga pace) si ueggia del tutto spēto, ne trouare possendosi chi insegni altrui quello, che egli imparato non habbia, da le historie & da libri scritti, necessarissima cosa è, la consuetudine antica, & buona, & auedutamente racquistare. Et per cio che in quelli solamente gli successi de le guerre, discritti si trouano, & quello, che hora da noi tutti con diligenza si ricerca, come cosa, à loro ben nota, essi ne molto ne poco di scriuere curarono. Et se i Lacedemoni, gli Athenesi, & altri Greci, molte cose, a la guerra, appartenenti, ridussero, le quali, per loro uocabolo, Tattici, chiamauano, quantunque lodenoli cose siano, quelle di lasciare mi pare, & con ogni diligentissima cura inuestigare deuere, la militia uera disciplina del popolo Romano, il quale, da piccioli confini, l'imperio suo, in fino a le regioni del sole, & a la finale parte del mondo, per lo mezo di lei, artificioosamente & ualorosamente difese. Questa cagione adunque m'ha sospinto (ricercati uarii autori) à raunar e fedelissimamente ne la mia briue operetta quello, che Cato ne Censorio, Cornelio Celfo, Frontino & Paterno de l'arte militare discrissero, & similmente quello, che per le constitutioni d'Augusto, Traiano, et Hadriano expressamente fu ordinato. Ne diasi huomo ad intendere, che io faccia me di queste cose autore, ma semplicemente scriutare, ordinatore & abbreviatore.

Come al passo militare, al corso, & al salto exercitare  
i giouani si debbano. Cap. IX.

**P**Rincipalmente come cosa bisognueole molto, p or-  
dinatione de buoni capitani, quel cōbattere, che da  
scherzo par che sia à nouelli soldati, et il passo mi-  
litare insegnare si dee, per cio che, ne l'ordinanza, & nel  
uiaggio, il riserbarsi l'ordine egualmente da soldati, assai  
opportuno appare. laqual cosa ben fare non puossi, se l'an-  
dare hora tardo, hora ueloce, con l'exercitio continono  
non s'impara. Adunque, a ciò che per me apprendere si  
possa, dico, che in cinque hore, & ne la state però, con  
militare andare; uenti mila passi il soldato fare dee. Et  
col pieno passo, il quale e piu sollecito, in quelle stesse ho-  
re, uenti quattro mila. & piu facendone, non caminare,  
ma correre sarebbe. lo spatio del quale pienamente diffi-  
nire non si puote. Auexzinsi anchora i giouani al corso;  
& ciò che con maggiore empito( se la bisogna il richie-  
desse) possono gli nimici assalire, & gli opportuni luo-  
ghi con preffezza prendere. Et uolendosi forse que  
luoghi da gli aduersarii occupare, che essi, per la loro  
acquistata uelocità per lo adietro hauēdosi exercitati,  
possano essere e primi. Et questa medesima cosa e cagione,  
(oue il giouane, molto exercitato si troui) di farlo andare  
cō uelocità a scoprire, et uelocemēte ritornare, et li nimici  
ei in fuga posti, apenulmēte giungere. Appresso nō poco  
utile ne segue, al salto souēte exercitarlo, a ciò che i lar-  
ghi fossi, & l'alte mura, & sappia & possa destramente  
saltare. Et oltre a questo, l'arme inbastata, saltādo d cor-  
rendo, lanciata, l'occhio del nimico abbaglia, & l'animo

7  
sgomenta, & prima l'humano la ferita si sente, che del ue-  
nire di quell'arma s'auerga. Et per acquistare, a le dette  
parole, più piena fede, toglio in testimonianza Salustio, il  
quale de l'exercitio di Pompeo parlando riferisce, che  
egli a leggieri col salto, a ueloci col corso, & a gagliar-  
di eo pali di ferro auanzando contrastaua. Et che a quas-  
giato altrimenti non haurebbe Sertorio, se suoi soldati  
& se continuamente cōbattendo, exercitato nō hauesse.

Che debba il nouo soldato imparare a  
notare. Cap. X.

**C**iascuno de nouelli soldati, nel tempo de la state,  
sforzare si dee apprendere a notare, si come puote  
il meglio. perciò che i fiumi non sempre pe ponti si passa-  
no. & spesso uolte la bisogna, ò per ritirarsi, ò per seguire  
il nimico uolto in fuga, cōstringe l'exercito a notare. Et  
similmente i torrenti cresciuti da subite pioggie. Et doue  
notare non si sappia, & pure uacare uolendosi, più che  
da nimici, da l'acqua si sente una noiosa ruina. Perche  
gli antichi buoni Romani, per le molte guerre, & per tã-  
ti continoui pericoli, de la militia fatti experti, il campo  
Martio, appresso al Teuere, ordinarono, là, doue i gio-  
uani, dopo il molto hauer si affatti cato, il sudore, & la pol-  
uere lauare soleuano, & a la stächezza, in terra exer-  
citandosi, acquistata, notādo dauano luogo. Ne solamen-  
te i fanti ciò fare deono, ma gli cauallieri, e caualli, e ser-  
uidori, & tutti gli distatili del capo a ciò che la necessi-  
tà nascendo, per la ignoranza del notare, l'exercito, dā-  
no parimente & nerzogna, non riceuesse.

In qual modo gli antichi, al palo & al scudo,  
gionani exercitauano Cap. XI.

**G**li antichi (si come ne libri si troua, con scudi tondi  
La guisa di gratiacci tessuti di sottili uerghe, & di  
doppio peso del scudo usato, & in uece di spade, con bas-  
toni similmente di doppio peso, ne pur da mattina, ma  
dopo mezzo di, & contro de fitti pali grossi, gli nouelli  
soldati combattere faceuano. la qual cosa non solamente  
ad alcuni, ma parimente a tutti e soldati soleua grande-  
mente giouare. Ne maila, doue combattuto fuisse stato,  
huomo alcuno molto lodauasi, se exercitato con diligen-  
za & ammaestrato non comparua. Donde da ciascuno  
de nouelli soldati, un grosso palo in terra, ficcauasi tan-  
to, che quasi immobile pareua, neggendosene solamente  
sei piedi sopra terra. Et cosi, contro quel fitto palo, col  
bastone & col scudo s'exercitaua, come contro al uiuo  
nimico fatto hauesse. et hora al capo, hora al uiso di da-  
re faceua sembante. talhora al fiancho, a le gambe tal-  
hora, alcuna uolta a dosso furiosamente saltaua gli, appressò  
maestreuolmente ritrauasi. & poco dopo cio impetuo-  
samente innanzi si faceua. Et si come quel palo fuisse sta-  
to il nimico, cosi contro lui ogni arte de la guerra aperta-  
mente usaua. Et in cotale operatione ben guardauasi, che  
di lui par te alcuna sconuerta rimasa nõ fuisse là, doue qual  
che ferita recuere potuto hauesse.

Che di punta, & non di taglio, si debbano i gioua-  
ni insegnare a ferire. Cap. XII.

**A**l tempo andato di punta, et non di taglio, a nouelli  
soldati, che ferire deuesseno, tutto di si mostraua.

8  
Et li Romani non pur ageuolmente que, che di taglio com-  
battendo feriuano, uinsero, ma, (si come conuenne) di loro  
festeuolmente si gabborono. per ciochel colpo di taglio  
(come che con gran furia uenisse) non sempre occide oue  
a luoghi uitali, da l'arme & da l'ossa siano difesi. Ma de  
la punta, ogni colpo, forza è, che ne le parti di uita per-  
netri. & quini due once entrandone, la ferita è mortale.  
Appresso quando la spada di taglio si mena, il braccio, et  
similmente il lato dextro, à l'occhio del nimico, si scopre.  
& quelhora la punta s'adopra, l'huomo, col corpo suo co-  
perto, si ritroua, da la quale il nimico è tocco prima, che  
del modo del uenire di lei s'accorga. Per che e Romani  
questa maniera di combattere sempre offeruorono. Hora  
la ragione del doppio peso del scudo & del bastone diro  
quello faceuano, a cio che, exercitati con quelle cose i no-  
uelli soldati, tolte poi le uere armi, come scarichi da gra-  
ue incarico, piu sicuri, & anchora piu allegri, & piu leg-  
gieri, a la zuffa ne andasseno.

La utilita che si sente dal bene apprendere  
d'oprare l'armi. Cap. XIII.

**L**A arte del schermire (si come hoggi di in qualche  
parte d'Italia s'usa) da buoni maestri il nouello sol-  
dato con diligenza apprendere dee. Conciosia cosa che  
coloro, che ben la fanno, di tutti gli altri, che combattono,  
appariscono migliori. Et chel soldato molto exercitato  
uaglia piu che lo inexercitato, liene cosa è da considerare.  
Simigliantemente gli ammaestrati del schermire a tutti  
cõpagni ignoranti di quello, al cõbattere prece dono. Et cõ  
tanta diligenza, appo gli antichi, fu la disciplina di cotale

exercitio, offeruata, che a maestri di cio ordinatamente si daua doppia spesa. Et a que, che di saperla lontani si trouauano, in uece di formento, l'orzo porgeuano. Ne a la spesa di formento quelli perueniuano prima, che ne la presenza de Prefetti, ò Tribuni, ò Prencipi de la legione, con l'esperienza mostrato non haueffeno ualere in quello, che ne l'arte militare è richiesto. Ne cosa auiso, che sia piu ferma, piu felice, et piu lodenole in una Republica, che non essere essa mancheuole d'huomini molto exercitati, et de l'arte de la guerra bene ammaestrati. Et fermamente credo, che non per isplendore di uesta d'oro, ò d'argento, ne per abbondanza di gioie, gli nimici, a la riuerenza, et a la gratia Romana uenisseno, ma per timore manifesto, de l'armi ottimamente adoperate. Appresso (si come si dice) s'alcuno errore si commette, dopo il fatto, in qualche parte, et con ueruno modo, si puote correggere. ma gli misfatti de le mischie ammandare con niuno mezzo si possono. per cio che da la pena da nimici, porta, di presente sono soprapresi. Et que, che ignorantemente combattono, occisi de gli aduersarij loro auedutamente si rimangono. ò doue in fuga posti siano, o si non sono piu con quelli combattere, i quali di loro uittorioso furono.

Che exercitare si dee il giouane a lanciare arma imbastata. Cap. XIII.

**N**ON parendomi del palo detto hauere a bastanza, giudico non essere punto dannoso arrogerci prima, che oltra io passi, alquante parole, et dico, che il nouello

9  
nouello soldato, contro al palo, con forza, e ingegno, et cò arme imbastata di peso maggiore de le uere armi, exercitare non altrimenti si dee, che se quello fuisse il nimico. còciosiacosa che in cotale exercitio la forza ne le braccia si aumenta, et la dottrina del lanciare acquistandosi, d'hora in hora, piu ne la mente si rafferma.

Si come è molto utile ammaestrare il giouane di saettare, Cap. XV.

**L**A terza, o la quarta parte de giouani di que, che piu atti ritrouare si possono, contro i predetti pali, con archi di legno, et con infinite saette, exercitare si dee. Et appresso, a que giouani, dare eccellenti maestri, che instruirli debbano, che con forza et destrezza l'arco in mano tenere ben sappiano, et che il loro manco lato quasi immobile si uegga, et il dextro, che cò ogni ragione si moua. Similmente che al diuisato luogo, l'animo parimente, et l'occhio, al ferire consentano, ne pur a piedi, tutte le sopranarrate cose, ma a cauallo scaltritamente et destramente oprare conuiene. la quale arte con diligenza apparata, et cò l'uso, ne la mente ben riserbata, rende manifestamente glihuomini a la guerra utilissimi. Et quanto essa uaglia, Catone la, doue de la militare disciplina egli ragiona, chiaramente dimostra. Et Claudio (oue bene hebbe molti suoi saettarij ammaestrati) di quel nimico, al quale per lunga pezza fu diseguale, honores uolmente a la fine la uittoria ne riporto. Simigliantemente Scipione Africano, itone a la expeditione contro Numantini, e quali, sotto il giogo, molti Romani haueuano

fatto passare, mai di uincere non auifossi se non se quando, fra le centurie, elettiſſimi & expertiſſimi ſactarii, hebbe euedutamente collocati.

Che ſi debba auerzare il giouane ſoldato a l'opere de la fionda. Cap. X V I.

**A**ppreſſo giudico, non poco biſoguenole eſſere, auerzare i giouani al gittare de le pietre o con le mani, o con le fionde. Gli inuentori de le quali, ſi ſcriue, eſſere ſtati gli habitanti de liſole Maiolica & Mimolica. Et ſi fattamente hauerle operate ſi racconta, & con tanta affettione, che le femine madri, a loro piccioli fanciullini, cibo alcuno guſtar non laſciauano, ſe prima da la pietra, da le fionde, oprata, quel cibo, tocco ſtato non fuſſe. ueduto in molti luoghi s'è, che contro de ſoldati, armati di celate et di corazze, le pietre, da le fionde, ò da le marzafionde, uſcite, furono ſpeſſe uolte piu, che le ſaette, nocenoli. Et come che da colpi loro, le parti offeſe del corpo, rimaneſſeno intiere, nondimeno le percoſſe erano mortali, & ſenza goccia di ſangue apparire, ſi moriuo. piu dico, che in tutte le guerre exercitate da l'inuentione di quelle in qua, colui che la fionda uſaua, ſtimato era ſempre da molto, & ſimile arte, con uoglia, da tutti gli giouani ſoldati apparare ſi dee. Concioſiachoſa che il portare de la fionda non intrica il portator d'eſſa, & meno l'affanna. Appreſſo ſpeſſe uolte auiene, che ne luoghi ſaſſiſi, la aperta zuſſa ſi fa, & che con ſimile arma utilmente & ageuolmente monte o colle ſi difende, & da l'affeſſio d'una città, o d'un caſtello, con le pietre, le

10  
quali per le fionde fuori ſi gittaſſeno, gli aſſediati non ſenza lo gran danno ribuitati eſſere potrebbero.

Che'l nouello ſoldato exercitare ſi debba a gittare le piombate con mano. Cap. X V I I.

**L**o exercitare de le piombate, le quali martiobarboſi ſi chiamano a giouani ſoldati e coſa lodeuole, anzi che no. Ne molto ſpatio di tempo è, che ne la Schiaunia due legioni erano, de le quali ciaſcuna, un numero di ſemila ſoldati, in ſe conteneua. & per cio che eſſi, cotali arme con forza infinita & mirabile deſtrezza, operauano, da ciaſcuno Martiobarboli erano chiamati, donde auenne, che di tutte le guerre, uittorioſa fine quelli riportauano. Et ſi fattamente la coſa ando, che Dioclitiano Giouiano, & maximiano Herculiano, per guidardone de la loro uertu, or dinorono, che per lo innanzi Giouiani, & Herculiani fuſſeno appellati. co appreſſo, per dare loro maggiore honore, a tutte le legioni gli prepoſero. Ciaſcuno di quelli, di cui fatto ho mentione, fra ſcudi, cinque palottole di piombo portare ſoleuano, le quali (oue opportunamente operate erano) quaſi da arco facte uſcite, pareuano. Perche, non pur gli huomini a ſpada per ſpada a combattere condotti, ma prima, che a tratta di dardo appreſſati ſi fuſſeno, per buona pezza, da coſtoro percoſſi ſpeſſe uolte ſi ritrouauano.

Quanto utile e uſarſi l'huomo a montare & ſmontare ſopra caualli ſi uini, & ſi di legno. Cap. X V I I I.

**N**on pur da nouelli ſoldati, ma da Veterani l'exercitarſi ſopra caualli ſi ſempre creduto a corpi uti

lissimo, anzi che no. Et cotale exercitio, in fino a questa  
 uostra età (come che p' solamente apparere) s'è riserbato  
 A glianni a dietro, al tempo del uerno, sotto il coperto  
 gli caualli di legno, & a freschi, & a caldi de la state, a  
 l'aere, s'oprauano. Sopra a quali, in fino a t'ato, che l'uso  
 de l'exercitatione disposti gli rendeuu sempre disarmati  
 s'exercitauano. acquistata poi la dispositione, erano cos-  
 tretti a fare armati quello, che da prima senza armi fat-  
 to haueuano. Et tanta diligenza in ciò da loro fu posta,  
 che non pur da mano dextra, ma da sinistra, quelle stesse  
 cose faceuano, cōtinouamente però lancia & spada ignu-  
 da in mano tenēdo. & questo infinto combattimento, nel  
 tēpo de la pace, tutto di offeruauano, a ciò che ne la uera  
 mischia (oue la bisogna nata, fusse) meglio, & senza in-  
 dugio alcuno a cauallo saltare, s'aputo & potuto elli ha-  
 nesseno.

Auezzare gli giouani a portare peso  
 si deono. Cap. XIX.

**C**onciosiacosa che, ne le perigliose imprese, in colla  
 l'armi, & le uittouaglie, al soldato portare cōmien-  
 ne, cosa molto opportuna appare, il giouane soldato, sotto  
 il peso di sessanta libre, auezzar deuersi, & far con gille,  
 al passo militare, il suo cammino. Ne di questo chio dico,  
 ne di metterlo ad executione, huomo non s'bigottisca, per  
 ciò che al mēdo non è si dura cosa, che col cōtinuare,  
 men dura non diuēti. Et se ciò da gli antichi offeruauasi,  
 la mantouana Tromba, fra nostre orecchie ogni hora il  
 bandisce sonando in cotale guisa. Non altrimenti, chel

B ii

ualoroso Romano armato de l'armi, a lui p' special gra-  
 tia, da Marte cōcedute, sotto il souerchio peso di quello,  
 prende il uiaggio. & giunto là, done ha da accamparsi,  
 a quel nimico animosamente cōtrasta, il quale, prima che  
 egli l'aspetti, ad assalire il uiene.

Quale maniera d'arme usauano gli antichi  
 Cap. XX.

**V**eggiamo hora (che già il luogo il richiedè) quali  
 arme al uouello soldato i prima ap'edere d'opra-  
 re, & appresso di usare conuiene. Conciosiacosa che il  
 uero antico stile, in questo sia del tutto spento. Et come  
 che per l'exempio de Goti, de Scythi, & d'Vngari, e ca-  
 ualieri bene armati guerreggiando in campo fusseno, nō  
 dimeno tutti i fanti a la guerra senza armi disaueduta-  
 mente n'andauano. Ma da la edificatione di Roma, infino  
 al tempo del diuo Gratiano, la fanteria, di corazzze, &  
 di celate, s'armaua. Dapoi, ne glihuomini la negligenza  
 sopraggiungendo, & quello continuo & utile exercitare,  
 scemandosi, cominciaron si grani l'arme a parere, che  
 radenolte e soldati, ad alcuna guerra, che apparuta fusse,  
 le portauano. Ne gr' a tēpo trascorse, che da l'imperadore  
 impetrarono, che primieramente senza corazzze, & ape-  
 presso senza celate, ne l'expeditioni andare potesseno.  
 Impetrata questa honoreuole dimanda, & di petto &  
 di capo gli nostri disarmati andando, & co Goti a com-  
 battere abbattendosi, per la moltitudine de le loro saette  
 sconfitti spesso volte si ritrouarono. Ne per tante infinite  
 ruine d'huomini & di città, ueruno cura hebbe mai di

fare a fanti, le corazzę & le celate riuolare. Donde hora auiene, che quegli, che ne la battaglia disarmato si ritroua, non di combattere, ma di fuggire, per saluarsi, attentamente se auisa. l' Arciero a piedi, priuato de le sopra tocche armi, oue habbia l' arco ne la sinistra mano, con quella medesima ritenere non possendo il scudo, per sua difesa, donde piu, che dal fuggire aspetta lo scampo? I Banderari costretti, con la manca mano, a mantenere alta l' hysta, & del petto, & del capo ignudi, a la zuffa ritrouandosi, a quale pensiero andranno con l' animo? Queste cotale arme paiono graui a coloro, che rade uolte l' oprano. Veramente l' uso ( come chel peso grande fusse ) in processo di tempo il fa parere, con la molta dimentichezza, assai lieue. Et que, che per le graui armi soffrire non possono, co capi, & co corpi disarmati, a la grandezza de le ferite, & a la acerbita de le morti, si sotto pongono. & epresso ( che peggio e ) a uitupereuole fini, e quali sono la pregonie, il fuggire, la propria Republica per dere od a guida di pecore biasimeuolmente essere occisi. Appo gli antichi l' exercito de fanti marauiglioso non era creduto, se non se come le legioni ( oltre a scudi, & a le lance ) di corazzę, & di celate, risplendenti si dimonstrauano. Et a tale termine si condussero, che gli faetarij, le loro braccia sinistre, di braccialetti auedutamente armauano. Simigliantemente que, che gli scudi, per ordine dato, usauano, non parendo loro a bastanza le corazzę & le celate a le dextre gambe, gli schinieri di ferro, a portare incominciarono. In cotale maniera quelli s' armauano, i quali, ne la prima battaglia, combatteuano, & Prencipi

erano chiamati. ne la seconda, Hastati, & Triarii, ne la terza combattendo, erano appellati. Ma questi ultimi, con le ginocchia basse in terra, & da scudi coperti, gli altri ne la zuffa traugiandosi, riposati, & difesi dimorauano. per cio che da le faete nimiche ( doue in piedi stati fusseno ) feriti essere poteuano. Et a fare cio, questa ragione era loro una ragioneuole guida, che se la bisogna fusse stata, come huomini riposati, con maggiore empito hausseno potuto gli nimici assalire. Donde da le loro opere, spesse uolte ( si come e ben noto ) la uittoria se hebbe, quantunque tutti i Prencipi & gli hastati occisi da nimici ueduti stati fusseno. Gli antichi, una certa quantita di fanti, uoleuano ( non gran numero però ) gli quali da loro appellauansi huomini di lieue armatura, & questi erano fondatori & arcieri, & ne le corna gli collocauano, da quali, la pugna, continuamente se incominciua. Et quelli, che ueuolissimi & exercitatissimi fusseno, fermamente ordinauano. a cio che, oue pochi & destri fusseno, & costretti a ritirarsi dal troppo furore de nimici, & se la ors dinanza de Principi ageuolmente raccogliere gli hauesse potuto, & salda la battaglia ( si come da prima era ) rimanere. Et se le altre usanze sono spente, questa e rimasa quasi in fino a la nostra eta, che tutti e soldati, cappelli di pelle, gli quali Vngareschi erano chiamati, tutto di portauano. & questo per si fatta ragione, per cio, che usandosi a portare alcuna cosa il soldato in capo nel tempo de la pace, la celata, nel tempo de la guerra non tanto grauosa paruta farebbe. Le armi in hastate da gittare, le quali e fanti oprauano, erano de

loro ditte Pila. conferro di forma triangolare & sottile, il quale oltre a thabsta noue once era lungo, accioche entrando ne scudi de gli aduersarii, ne coltello alcuno, ne spada tagliare l'hauesse potuto. & cotali arme, con forza & con arte, lanciate ogni corazzza ageuolmente trapassauano. Di simili armature a di nostri rade ne appaiono. Pure ne la Barbara fantaria, que fanti pero, che gli scudi oprano, tutthora l'usano, & Bebre l'appellano, & ne la guerra, sempre due o tre, portare ne sogliono. Et s'alcuni de nostri, sospinto da qualche nouo talento, exercitare le uolesse, sappia che gittandosi, il piede sinistro innanzi tenere si dee. per cio che, doue mouesse il piede l'uno a laltro, la forza al lanciare mirabilmente s'augmenta. Peruenuti poi da mano a mano, al soldato de l'armi leggierè combattende, il dextro piede auanti tenere conuiene, a cio che da nimici, e sinistri lati, allontanando, quelli, per modo alcuno, feriti essere non possano. & le dextre mani (cazione di potere piu tosto offendere) piu a nimici s'auicinano. Adunque di tutte l'arti, & d'ogni maniera d'armi, e nouelli soldati ammaestrare, & coprire si deono. Conciosiacoſa che, colui, che combatte, doue d'armi ben fornito si troui, & oprare ottimamente sapendole, arcire maggiore nel combattere suole usare, & le ferite meno temere.

De la fortificatione de gli alloggiamenti.

Cap. XXI.

**I**L fortificare del campo, senza perdonare a fatica, il nouello soldato ( si come puote il meglio ) apprenda.

13  
Conciosiacoſa che ne la guerra pare, che non appaia la piu necessaria, & la piu salutifera cosa. Et sel campo fia ordinatamente locato, cosi dentro de steccati tutta notte & tutto di gli soldati sicuramente si stamo (quantunque il nimico appresso fusse) come se con esso loro una citta fabricata conduceſſeno. Pero la cognitione di tanta utilissima arte del tutto in fumo risoluta si uede. Et lunga pezza è, chel fare de fossi & de steccati dintorno al campo asdegno & ad infamia si reca. Donde pe diurni & noturni assalti de barbari caualieri, molti nostri exerciti con grã diffimo danno ruinati si trouorono. Ne pur le straggi, per istare senza cotali ripari, si patiscono, ma se, per alcuno disordine, l'exercito a rinrar si fusse costretto, & fortificato non hauendo la, douer per unirsi, ridurre si potessero, molti di quello, a guisa d'animale brutti, per le strade & pe colli, & pe fossi morti & uituperosamente rimangono. Ne prima a l'occidere de nemici la fine s'impone, che del seguire occidendo, la uoglia ad essi per la loro stanchezza piu, che per altro, si scemi.

I luoghi da alloggiare il campo.

Cap. XXII.

**R**itrouandosi il nimico, non molto longi, in un luogo non male sicuro, unito tutto l'exercito, bene artificiosamente collocare si dee. Et la, doue molte legna, strami, paschi, & acque u'habbia. et deuendoni lunga fiata dimorare, stanza s'elegga ( si come si possa il meglio ) d'aere non corrotto. Et ottimamente riguardare conuiensi, che monti piu alto appresso non sia, il quale da ni-

mici occupato, possa essere de la offesa de gli amici, cagione. Appresso ricercare bisogna con diligenza, di sapere da conuicini, se quini e torrenti sogliono inondare. Et secondo il numero de soldati, et de cariaggi, lo spazio del paese misuratamente si toglia, percioche gran moltitudine, in poco luogo ristretta, male ad agio starebbe. Et li pochi, in piu ampio circuito che la bisogna non richiede, disperfi parrebbero.

De qual forma gli alloggiamenti si de segnano.

Cap. XXIII.

**A**lcuna volta quadro, qualche volta in triangolo, et talhora in mezzo tondo il campo formare si dee. Secondo pero l'essere del luogo, la qualita del tempo, et la bisogna ricercano. Et la porta, la quale Pretoria si chiama, uerso Oriente uoltar conuiene, od a l'opposizione de nimici, o se uiauggio è per farsi, uerso quella parte, ne la quale l'exercito è per gire. Et appresso questa Pretoria le primiere compagnie de fanti, con le loro tende, o padiglioni, co stendar di od insegne o bandere adagiare. La porta, la quale appellata è Decumana, fuor de la Pretoria, di tutte l'altre essere dee maggiore. Donde i soldati d'alcuno misfatto colpeuoli per maggiore loro infamia, al tormento sono ricondotti.

Di qual modo si fortificano gli alloggiamenti.

Cap. XXIII.

**L**a forza d'un campo in tre maniere diuerse diuersamente si compone, percio che, se la troppa biso-

14  
gna non ci costringe, a bastanza è tagliare solamente cespi di terra, et quelli, a guisa di muro, et sopra il suolo, tre piedi inalzare. Et si fattamente, che innanzi al riparo la, doue gli cespi tolti sono, rimanga un fosso. Ma se alquanto piu bisogna nascesse, affaticare conuiensi, chel fosso di noue piedi largo si faccia. Et doue grande assalto ordinato, da nimici s'attendesse, il fosso, in larghezza di dodici piedi, et di noue in altezza, distendere si dee. Et sopra cotale compositione di terreno, da ciascuna sponda, quattro piedi, de la stessa terra mossi, s'inalzi. Perche il fosso dodici piedi largo, et il riparo, alto tredici di uengono. Et sopra si fatto riparo, i pali forti, e quali con esso loro e soldati a tale effetto portare sogliono, bene, et di forza si ficchino. Et per simili cose acconciamente fare, sempre zappe, rastri, ceste, et altre maniere di uasi, et di ferramenta, aoparecchiati ritrouare ne l'exercito si deono.

In qual maniera il campo si puo fare forte hauendo il nimico a l'incontro. Cap. XXV.

**A**ceuoole cosa è fare forte un campo, oue e nimici siano, per lunga tratta, lontani. Ma s'elli appresso, et a l'incontro fusseno: tutti e cauallieri, con la metà de fanti, in battaglia ordinare si deono, per raffrenare l'empito de gli aduersarij. Et posto un cotale ordine, et mentre per simile nouita al nimico uarii pensieri cadono ne l'animo, dietro d'esso loro, dal rimanente de l'exercito; fare ben fortificare. poi per lo trombetta chiarire, quale de le centurie è stata la prima, qual la seconda, et qual

la terza, che habbia compiutamente le sue fattioni messe ad effetto. Appresso da Centurioni diligentemente riguardarsi, & il fesso fatto misurar si, & quelli punire, gli quali negligentemente oprati si sono. Et chi sollecitamente fecero, lodando inanimare. Adunque a questo uso i nouelli soldati auerzansi, a cio che, se la bisogna fusse, senza sgomentamento alcuno lauorare di forza si possa a fare forte il campo.

In che modo exercitare si dee il nouello soldato, à cio che sappia a la bisogna offeruare gli ordini.

Cap. XXVI.

**M**Anifestamente si uede, che cosa alcuna piu giouuenole non u'ha nel fatto d'arme, che per l'exercitio continuo da soldati apparato, la, doue bisogna, il loro dimostrato ordine, offeruare. talhora insieme ristringersi, & talhora artificiosamente allargarsi. Conciociosia cosa che gli troppo ristretti, lo spatio da potere combattere, perdono, & l'un l'altro impedisce, & li radi, & li diuisi ne la troppa campagna; da potere la loro ordinanza rompere, la uia al nimico dimostrano. & simile caso occorrendo, conuiene che per timore tutto l'exercito si confonda. Adunque al tempo de la pace, tuttora ne la capagna i soldati conducere si deono. & secondo l'ordine de la lista, ne la battaglia metterli. Et primieramente a fare costringerli, che l'ordinanza semplice, distesa, & diritta cōseruino. Et similmente che per eguale & cōuenevole interuallo & usato, luno soldato da l'altro diuiso dimori. Appresso comandare loro che l'ordinanza s'indoppi, acio che, ne l'empito del nimico, l'ordi-

15  
dine si riferbi. Et doue bisognasse, comandare che di presente la battaglia quadrata si faccia, & dopo cio poco senza alcun indugio, che la quadrata, & in forma triangolare si conuerta, la quale si chiama Cuneo. Et questo è quel modo, il quale ne combattimenti suole mirabilmente molto giouamento apportare. Et poi forza è, che loro s'ordini, che la triangolare, in forma tonda si cambi, con la quale forma (come che per forza l'ordinanza fusse rotta) da gli exercitati soldati resistere si suole, a cio che non in fuga tutta la moltitudine si uoliti. Adunque i giouani continuando l'exercitio, di que non ueri combattimenti al tempo de la pace, & quelle cose bene anzi ottimamente apparando, con maggiore ageuolezza ne le uere zuffe l'offerueriano.

Quanto camino fare dee il nuouo soldato, et quante uolte il mese. Cap. XXVII.

**L**Antica usanza, in fino a questo nostro tempo, senza d'essa diminuir si punto, tale è rimasa, quale era. & per ordine del Diuo Augusto, & d'Hadriano, espressamente si commanda, che parimente, i cauallieri & fanti al meno una uolta il mese al caminare, & col passo militare, ne la campagna si conducono, & che gli fatti, di tutte le loro armi da offendere, & da difendere, armati, con lo stesso militare passo, dieci miglia habbiano da fare & dopo questo, che a gli alloggiamenti ritornino, & oltre a l'andare di passo, conuiene, che alcuna parte del camino, con ueloce corso si faccia. A cauallieri, anchora essi in brigate diuisi, & simigliantemente di tutte l'ar-

ni loro coperti, quello medesimo uia ggio allegramente,  
& ordinatamente exeguire, & secondo a lo exercitio  
conueneuole a caualli adoperare, appartenensi. alcuna uol  
ta sembianti fare di seguire ualorosamente chi fugge, tal  
hora artificiofamente dimostrare di ritirarsi. Appresso  
con un certo impetuoso & destro ribauersi, dopo l'emp  
pito, fare uista contra coloro, che dinanzi seguiano, uio  
gorosamente andare. Ne pur ne luogbi piani, ma sassosi  
& montuosi, amendue le gia tocche ordinanze, di salire  
& di scendere costringere si deono, a cio che niuna co  
sa nuoua a que, che da combattere hanno, auenga, la qua  
le, da buoni soldati, con la continua exercitatione, primie  
ramente appressa, & poi ottimamente confermata ne la  
loro mente stata non sia.

De la ueneratione de l'arte militare,

& de la uertu Romana.

Cap. XXVIII.

**P**ER due sole ragioni, l'una per dimostrare la saldez  
za de la mia fede, & il sincero affetto del mio ani  
mo, Imperadore inuitto, da tutti que, che de la disciplina  
militare hanno discritto, in questo mio libretto, que  
ste cose ho raccolte. l'altra, a cio che, s'alcuno, ne la elet  
tione, & exercitatione de nouelli soldati, diligente esse  
re uolesse, possa ageuolmente l'exercitio, a l'imitatione  
de l'antica uirtu, ottimamente ammaestrare. Veramente  
Marte a gli animi de uiuenti non meno, che a quelli de  
passati si fuisse, da credere è, che gioueuole sia. Et quella  
commune madre, che i Lacedemonii, Atheniesi, Marfi,

16  
Sanniti, & Peligni erio, quale in produrre quelli fu tale  
anchora uerso gli altri senza fallo sarebbe. Similmente  
quella stessa madre niue, da la quale tanti Romani excel  
lenti nacqero, & uiuendo potrebbe de gli altri darne.  
Se gli Epiroti, se Macedoni a gli animi a dietro molto ne  
l'arme ualsero, per loro tanti fatti, è cosa notissima. Si  
miigliantemente che la Thesalica natione sottoposti i Per  
si, infino a l'India, signora de l'armi si conduceffe, pur ma  
nifesto appare. Et Daci, Medi, & Traci tanto bellicosi si  
rono, che fauoleggiando essi diceuano, nel loro paese l'Id  
dio Marte essere nato. In e' e piu m' extendo? troppo lun  
go saria a uolere, le forze di tutte le provincie, raccon  
tare, & la cosaouerchieuole sarebbe, Conciosiacosa che  
tutte, sotto il Romano Imperio, si ritrouino. Donde per  
la lunga pace, sospinti gli huomini, parte a gli ocii, parte  
a ciuili officii, primieramente l'exercitio militare con  
negligenza a fare si comincio. appresso solamete facedo  
sembianti di farlo, alquanto s'exercitauano. Vltimata  
mente dopo non molto indugio quasi mai stato non fuisse,  
del tutto si spense. Ne si merauigli alcuno, essere questo  
a que primi anni auenuto, piu che di cosa che non è da  
merauigliarsi, percio che si legge, che dopo la prima  
guerra de Carthaginesi, la pace di uenti anni cò l'ocio,  
& con non exercitare l'armi, e Romani, in ogni parte,  
uittoriosissimi, si fattamente effemino, che a la seconda  
guerra, ad Hannibale eguali essere non poterono. donde  
chiaramente si uide, che molti Consoli & assai capitani  
con aperta guerra egli occise. Ne prima i Romani a la  
uittoria peruennero, che l'uso & l'exercitio militare  
appreso hauesse. Adunque sempre attentamente è da

riguardare a l'eleggere de giouani, & appresso eletti  
che siano, continuamente a l'exercitarli. per cio che mol-  
to piu lodeuole & gioueuole è, gli tuoi a l'arme anna-  
strare, & di quelli a le bisogne seruirti, che con danari  
& dubbiosamente gli strani condocere.

IL FINE DEL PRIMO  
LIBRO.

DE L'ABBREVIATIONI DE L'ARTE  
MILITARE DI VEGETIO RENATO  
LIBRO SECONDO.

PROHEMIO.



ER LE VITTORIE VO-  
stre continoue & triumpho, Clemen-  
tissimo Imperadore, ottimamente si  
dichiara, che, la militare uera disci-  
plina, con gli antichi ordini, sanamente  
con esso uoi ritenete. Veramente la piena chiarezza lo-  
deuole de l'arte, su & e sempre sia l'effetto di quella.  
Et quantunque cio senza dubbio sia, pure la Tranquillità  
uostre, cō piu alto cōsiglio, che a la terrena mēte appi-  
tina da libri, le cose anticamente usate, hauere desidera. Come  
che essa co suoi nuoui fatti quella antiquità di grā lunga  
auanzi. & cōmandato expressamēte hauendomi, che con  
quella breuità chio possa maggiore, quelli antichi precetti  
de la militare disciplina in un libro rinchioda (non per  
quelli imparare, che gia gli sa, ma per solamēte in un luo-  
go unitamēte, uederli) Il mio buono animo et la uergogna  
spessuolte tentionorono. & cō santa ragione, per cio che qual  
cosa piu temeraria sentire potrebbe, che un huomo essere  
oso al signore & prencipe de l'humana generatione, et di  
tutti barbari domatore, l'uso & la disciplina de la guerra  
uolere insegnare? Saluo s'impосто m'hauesse chio scriues-  
se deuesti quello, che ne le guerre da lui oprato diuina-  
re e stato. Poco dopo cio meco auisando, che nō il disobedi-  
re tanto Imperadore, ricondotto m'hauesse ad apta ruina  
d'honore & di uita, con marauiglioso timore, ne l'obedire

mì sono fatto arditò. Et piu d'animo anchora ho' preso, te-  
nendo piu audace non apparire, col negare. Et o tre a cio  
a cotale impresa, a gli homeri miei, non de ceuole sospinto  
m'ha la eternità di vostra Clemenza, conciossue cosa che  
hauendo io a lei poco tempo fu, come seruo fidele un libret-  
to de la electione & exercitatione de nouelli soldati offer-  
to, non punito ne restai. Adūque se la uoluntaria impresa  
hebbe un fine piaceuole, de la imposta, temere & ben ra-  
gioneuolmente non debbo.

In quanti modi l'arte militare si diuide

Cap. I.

**M**Anifestamente si uede (si come il poeta latino in  
un suo exordio conferma) che ne gli huomini &  
ne l'armi l'arte militare consiste, la qual in tre parti si di-  
uide, in caualieri in fanti & in armata nauale. De cauas-  
lieri, alcuni sono chiamati Aldri, conciosiacosa che a guisa  
d'ale, da ciascuno corno, la battaglia coprono & difendo-  
no. Alcuni, legionarii, quando sono congiunti con le legio-  
ni, a l'exempio de le quali i caualieri sono ordinati. De  
l'armata d'acqua anchora due maniere se ne fanno, l'us-  
na di galee, l'altra de nauigii chiamati lusorie, con le qua-  
li, & mari, & fiumi, con caualieri, le campagne, & co fan-  
ti, i colli, castella, città, piani, monti, boschi, & colli si de-  
fendono. Donde ageuolmente considerare puossi, a la repu-  
blica, di maggiore utilità essere, & piu opportuna la fan-  
taria, che l'altre armate racconta. de la quale essa in  
ogni luogo nel uero con maggior numero, & con minore  
spesa a sue bisogno seruire se ne puote. Dichiarate l'arma-  
te di terra, & d'acqua, bene è che si diffinisca che cosa  
exercito sia, & dico, che da esso da gli effetti & opere de

18  
l'exercito tolse il nome, deio che, per lo suo significato, gli  
huomini di tal nome dimenticheuoli non fusseno. Et de fan-  
ti anchora due parti se ne costituiscono, l'una de le legioni,  
l'altra de gli aiuti. & questi de la città compagne, & con  
federate nationi, si mandauano. Ma la uertu Romana, il  
cui ualore piu assai che tutti gli altri ualse, ne l'ordinan-  
za de le legioni si dispose. chiamata legione, de la electio-  
ne, la quale da tutti coloro, che in se abbraccia, la fede &  
la diligenza solamente ne uole, per le quali due cose ogni  
soldato è creduto sofficiente. Et ne gli aiuti minor nume-  
ro assai, che ne le legioni, descritto essere soleua.

Che differenza sia fra le legioni & gli aiuti.

Cap. II.

**I**Macædoni, e Greci, & li Troiani usorono le falangi,  
& ciascuna in se conteneua ottomila huomini arma-  
ti, I Francesi, li Spagnuoli, & molte altre barbarice natio-  
ni oprorono le caterue, & in ogni caterua altrettanti hu-  
omini metteuano. I Romani le legioni ordinorono, & la  
legione tal hora di semila huomini essere soleua, & tal-  
hora di numero maggiore. Et poi che di legioni si parla,  
bene a dire è, in che esse differiscano da gli aiuti. Questi,  
ne la guerra, da uarii luoghi, & diuersamente, si conda-  
cono. Et si come di natione, di ordine, & di uso fra loro  
sono dissimili, cosi di cognitione, di disciplina, & d'affet-  
tione diuersi. donde ne auiene, che quelli, i quali prima  
che combattano, sono fra loro discordeuoli, pin tardi con  
la uittoria si congiungono. A la fine molto gioua a cias-  
scuna impresa l'unione de soldati, la quale è ragione, che  
egualmente, & tosto a commandamenti del capitano se

C ii

obedifca. Nondimeno se queſti aiuti continuamente in diuerſe guerre exercitati & animaeſtrati ſono, ſogliono nel uero molto giouare. per cio che, in luogo di leggiera armatura, a le legioni, come fauore uole aggiuntione, & non come principale ſoccorſo, ſ'aggiungono. Ma la legione, de le ſue proprie cohorti ripiena, cō tutta la ſua graue armatura, la quale in ſe riceue i Principi, gli Haſtati, li Triarii, & gli Antifignarij, & con la armatura leggiera, che ſono i gittatori di dar di gli Arcieri, ſondatori, baleſtrieri, & cauallieri legionarij, doue con un medefimo animo gli alloggiamenti fortificaffe, la battaglia ordinaſe, al fatto d'arme giſſe, & eſſa perfetta in ogni parte ſi uedeſſe, et d'altro ſtrano aiuto non biſognoſa, moltitudine grande di gente non farebbe, che, da la legione ſi fattamente ordinata, non rimaneſſe uinta. A la uera confirmatione di queſto mio dire, toglio per exemplo la Romana grandezza, la quale ſempre, con le ſue legione, tanto numero de nimici uinſe, quāto eſſa uolle, o quanto, da la natura de le coſe, le ſi conceduto.

Qual cagione fece la legione diminuire.

Cap. III.

**A**Noſtri giorni, non piu gli effetti, ma, diminuita la forza, ne gli huomini, per la negligenza de tempi andati, ſolamente il nome a le legioni è riuaſo. Concioſia coſa che la maladetta ambitione, a la uertu il uero pregio ha tolto. Et la, doue per continue & periglioſe fatiche & notabili opere gli ſoldati in grande honoranza perueniuano, hora per gratia, nata da la ſorte, il piu de le uolte u'afcendono. altra uolta quanti nel fatto d'arme erano tolti di terra, tanti, in luogo di quelli, ſenza indugio ſi rimet-

tuano. hora ſi more bene, ma non li luoghi uoti ſi riempiono. Anchora ſi come ſpeſſe uolte auiene) ſe per morbo, o per infirmita indebolito, o per uecchiaia l'exercito ſi diminuiſce, & ſe de nuoui huomini non ui ſ'aggiunge, ageuolmente & toſto in campo ſi ruina. Ecci un'altra cagione da partorire un ruinoſo fine, la quale è, la troppa fatica nel tempo de la guerra, che la legione ſoſtiene arrendendo a quella, il graue peſo de l'armi, la pigra remunerazione, et il troppo ſeuero ordine de la diſciplina. Donde molti ſoldati la legione ſchiſando, con gli aiuti ſi meſcolano, la doue con la minore fatica, maggiori guadagni ſentono.

Qual utilita ſi ſente da ſcrittori. Cap. IIII.

**Q**Vel gran Catone (come che ne l'arme ſempre in uitto fuſſe) ſi riſerifce hauere ſpeſſe uolte detto, che hauendo ridotto ne libri la militare diſciplina, hauore, maggiore utilita a la republica, data, che con lo ſuo oprare de l'armi. Concioſia coſa che gli excelsi fatti, da alcuno ſoldato, ualoroſamente adoperati, rimangono ſolamente ne le memorie di quella ſteſſa età, ne la quale ſi fanno. Ma quelli, de quali le carte ſi uergano, & maximamente di que, che ad utilita de la republica ſ'adopranno, la loro uita, con la eternita del mondo riſerbano. Donde quello medefimo ſtile, che da Catone ſi ſcriſſe, da molti altri autori uſoſſi. & maximamente da Frontino al Diuo Traiano ſcriuendo, di che ne ſu grandemente lodato et Io, gli ordini & precetti di tutti que primi ſcrittori, in quanto a le mie deboli forze conuenue ſia, briuemente & con uera fede raccogliero. nezzendo che, quelle ſteſſe

se spese a l'exercito, negligentemente governato, si fanno, che a quello, che con diligenza è intertinuto. Et questa mia presente fatica non solamente a nostri tempi, a gran speranza ne sto, che molto utile habbia ad essere, ma a futuri. Et a la nostra maestà diletteuole, Imperadore Augusto, se con la nostra prouidenza, la fortissima dispositione de l'armi, sia exercitando, al proprio luogo suo, rimessi. et la negligenza de passati, con la sollicitudine, ammendata.

Quante legioni a la guerra si conduceuano.

Cap. V.

**D**A tutti buoni autori essere stato scritto si truoua, che sotto un tutto solo consolo, contro ogni grandissimo exercito, non piu che due legioni si mandauano. solamente aggiungendo loro gli aiuti de le confederate città. Et questo per cio che, tanta fu l'exercitatione continoua di quelli, et la fidanza in loro hauenta, che fermamente si credeua, essi essere a qualunque guerra che natta fusse, sufficiente. per che io, secondo la regola de la ragione militare, gli ordini de le antiche legioni in carta extenderò. Et se la discriptione alquanto oscura apparira, non me, ma la difficulta de la cosa incolpisi. Et con attentissimo animo spesse uolte rileggasi, a cio che la memoria, et la intelligenza, pienamente rimanere ne possano del tutto ammaestrare. Adunque, inuita quella republica, ragioneuolmente essere conuenne, il capitano de la quale, intesa etrimamente l'arte uera de la guerra, quanti exerciti condocere habbia uoluti, exercitati, et ualoro, si gli habbi fatti.

In che modo la legione s'ordinaua.

Cap. VI.

**E**Letti che siano diligentemente i giouani, di corpo gagliardi et di anima non uili, aggiungendo a quello ualore, l'exercitatione di quattro o piu mesi, con l'ordine et commandamento de lo Imperadore la legione si costituisce: et da tutti soldati ne la matricola scritti, sopra lettere in carta disegnate giurare si suole; et però sacramenti de la militia sono chiamati; et giurando, in cotale maniera dicono. per Iddio, per Christo, per lo spirito santo, et per la maestà de l'Imperadore, il quale dopo Iddio amare et riuere deesi. Conciosiacoza che da poi che lo Imperadore il nome d'Augusto ha tolto, come da Iddio terreno ferma diuotione et sincera seruitù a lui prestare conuensi. Adunque cosa diuina seruendosi, o da capitano, o da cauallero, o da priuato fanti che sia, amare si dee, et lealmète seruire quello, il quale con la autorita celeste fra noi mortali regna. et appresso giurarsi con grande animo tutte quelle cose fare, che da l'Imperadore sono comandate. simulmente di non mai la militia abbandonare. Ne per la Romana republica resutare la morte.

Quante cohorti erano in una legione, et quanti soldati in una cohorte. Cap. VII.

**O**Gni legione di dieci cohorti solamente e capace. Et la primiera di tutte l'altre noue rimanenti, et di numero et di soldati ben degni di gran lunga auanza. Conciosiacoza che eletissimi homini, tanto di legnaggio, quanto di lettere, in lei solamente si mettono. Questa e quella, che porta l'Aquila principale insegna non so

C iiii

lamente de la legione, ma di tutto il Romano exercito. Questa le imagine de gl' Imperadori, & le diuine & huane insegne honorano. Questa, mille, cento, & cinque fanti & cento trenta duo cavalieri d' arme graui, in se rimchiude, la quale, la cohorte miliaria, è chiamata, & capo di tutta la legione. Et doue il fatto d' arme fare si uolessè, quello, con la miliaria, si comincia. La seconda cohorte, cinquecento cinquanta cinque fanti, & sessanta sei cavalieri d' armi graui ha seco, & suo nome è quingentaria. La terza similmente tanti fanti & cauallieri ha, quanti la seconda, quantunque ne la terza expertissimi soldati essere deono, percioche in mezzo de la battaglia si colloca. La quarta, di quello stesso numero & da piedi & da cauallo, che la terza è, si compone. di tanti altri, è la quinta, ma d' huomini piu gagliardi. Conciosiacoſa che, si come la prima cohorte nel dextero corno, così la quinta nel sinistro s' alloga. Queste cinque cohorti ne la prima battaglia ordinatamente si costimiscono. A la sexta, la quale hora segue, lo stesso numero diasi, che a la seconda si diede, ma d' huomini disposti molto, per cio che questa, ne la seconda battaglia, appresso a l' Aquila, si congiunge. Ne la settima tante ne n' ha, quanti ne la terza. La ottaua similmente è si fatta, ma d' huomini nel uero ualorossissimi. Conciosiacoſa che nel mezzo de l' ordianza de la seconda battaglia dimorare le conuiene. La nona da l' ottaua fa naturalissimo ritratto. Similmente la decima, a la quale, soldati lodatissimi, si consegnano, per cio che, ne la seconda battaglia, il corno sinistro difende. Con queste dieci cohorti la compiuta legione ragioneuolmente è fondata. Ne la quale femila & cento fanti, & settecento uentisei cavalieri

28

ueramente s' annouerano. Ne meno essere deono, piu toſto piu, si bene. Conciosiacoſa che non solamente una cohorte miliaria, ma piu miliarie talhora ne la legione secondo la bisogna da capitani si mettono.

I nomi, & li gradi de Principi de la legione.  
Cap. VIII.

**H**ora che l' antica ordinatione de la legione e dichiarita, de principali soldati, anzi doue io uoglia il proprio loro uocabolo usare, de Principi, gli nomi & li gradi (secòdo la moderna matricola) exprimere qui delibero. Questo nome tribuno, da la tribu la sua forma primieramente prese, appresso dal ragioneuole distribuire. Conciosiacoſa che quegli, che e Tribuno, souarastamente a tutti soldati da piedi. & questi cotali, da prima Romolo da la Tribu eleſse. Il maggior Tribuno adunque, quasi per uolere diuino col giudicio de l' Imperadore, si costimua. Il minore per le proprie sue fatiche & opere laudeuoli, al grado di Tribuno perueniu. Ordinarii sono appellati quelli, i quali nel combattere sono primi, & che gli primi ordini conducono. Augustali chiamiamo coloro, che da Augusto a gli ordinarii aggiunti furono. (Flauiali così a le legioni il diuo Vespesiano aggiunse, come Augusto, gli Augustali a gli ordinarii. A qui liferi detti sono que, che l' Aquila portano. Et li portatori de le immagini de gli Imperadori il nome hāno d' Imaginiferi. Ottioni, erano detti come desiderati stati fussero, & questi, tutti que, che da alcuna infirmita impediti erano, a guisa di Vicarii diligentemente governare soles-

uano . Signiferi si chiamauano gli condottori de le infegne. Hoggidi questi cotali Dragonarii appelliamo. Tesserarii , erano gli Nuntii , i quali per gli alloggiamenti publicauano le nssere, & queste erano gli commandamenti del capitano , dal cui uigore l'exercito ò da fare alcuna opera od a la battaglia contro i nimici si moueua . Campigeni, cio è Antifegnarii, in cosi fatta guisa appellauansi, per cio che con l'opra & uertu loro ogni maniera di lodenole exercitio al campo s'augmentaua . Erano i Metastori gli primi elettori de luoghi la , done tutta l'hoste alloggiare deueua . Gli Beneficiarii da Tribuni solleuati si uedeuano. I Librarii , tutte le ragioni a soldati appartenenti ne libri scriueuano. Et li Tubicini, Cornici, & Buccinatori con tube , corna, & buccine, combattere uolendo si, sonare secondo l'oportunita, soleuano . Le doppie armature, de la uirtouaglia, doppia parte haueuano, & le schiette, parte schietta, Gli Misuratori, ne le citta, le stanze compartiuano, et li luoghi ne la campagna da piatire padiglioni, tende, & trab.teche con le misure d'un piede diuidenuano . Erani anchora Torquati semplice & Torquati doppi, secondo le loro uirtu, collane d'oro al collo semplici o doppie portauano . & nullhora oltre a le lodi, haueuano doppia spesa, ma in cosi fatta maniera, a Semplici, consegnata era semplice, & li doppi, doppia spessa coseguuano. I Cãdidati, gli principali soldati erano, & per priuilegio, dal capitano conceduto, a niuna fattione obligati . Il rimanente de soldati per pprio uocabolo erano detti Munifici, conciossiuocosa che con la sola speranza d'alcun dono erano costretti ad exercitar la militia.

I nomi de condottori de la legione. Cap. IX.  
L A consuetudine antica fu, che dal primo Principe de la legione o console era un soldato condotto a questa dignità di centurione del primo pilos:il quale non solamente in suo potere l'Aquila haueua, ma ne la prima battaglia quattro centurie cioe quattrocento soldati amplamente gouernaua. Questi come capo di tutta le logione, molti agi, con assai uale il piu de le uolte conseguiuano. Appresso il primo Hastato, due centurie, le quali dugento huomini possedouano, ne la seconda battaglia (si come le bisogne richiedeuano) guidaua, il quale Hastato, hora da nostri è chiamato dugentario. Il Principe de la prima cohorte una centuria & mezza reggeua. Cui, quasi tutte le cose, che ne la legione ordinare si deueano, ragionuolmente appartenouano. Il secondo Hastato a tanti altri huonini, a quanti il Primo (si come e detto) commandaua. Al Primo Triario per ordine dato, cento huomini obediua. Ne la raccontata guisa da cinque ordinarii le dieci Centurie de la prima Cohorte si reggeuano. a quali da gli antichi grande honore ne senza molto utile s'ordinaua, a cio che l rimanente de la legione, con ogni fatica et industria, ualorosamente a tanti premii peruenire si sforzasse. Centurioni, de quali ciascuno, d'una centuria curaua, anchora u'erano, i quali a nostro tempo centenarii si chiamano. Ogni capo di dieci soldati detto era Decano, & hora capi si chiamano di Contubernii. La seconda cohorte haueua cinque centurioni. Similmente la terza, & la quarta, & la quinta, infino a la decima. Donde in tutta la legione quaranta cinque centurioni annouerare giustamente si poteuano.

De l'officio del Prefetto de la legione.

Cap. X.

**Q** Vegliuomini, che per Legati a tutto l'exercito si mandauano, erano de consoli da gli Imperadori eletti. Cui le legioni & tutti gli aiuti ne la ordinatione de la pace, ò ne la necessit  de la guerra intieramente obediuano. Hora in uece di quelli huomini illustri & maestri de soldati si mettono, da quali; non pur due legioni, ma anchora piu si gouernano. Vnaltro officio u'ha chiamato il Prefetto de la legione ilquale era a guisa di proprio giudice. Et sempre la dignit  del primo ordine retinendo, come Vicario ne la absenza del legato il primo luogo possedeua. I tribuni, gli centurioni, & tutti gli altri soldati a suoi commandamenti soggiaceuano, le ascolte, & laltre fattioni del campo da lui continuoamente s'ordinauano. s' un soldato ad alcuno misfatto incappaua, dal Tribuno con la autorita del Prefetto pero si castigaua. A lui, la cura de l'armi di tutti i soldati, de uestimenti, de caualli, & de le uittonaglie del campo, ragioneuolmente apparteneua. le leggi de la disciplina militare non solamente da fanti, ma da cauallieri legionarii, per gli ordini di lui pienamente offeruate erano. Egli adunque diligente capitano, ad ogni buona diuotione & salda obediienza la legione a lui consegnata, con exercitii continoui confirmaua. Ottimamente auisandosi, che le uirtu de soldati, infinite lodi al Prefetto aumentano.

De l'officio del Prefetto de gli alloggiamenti.

Cap. XI.

**O**ltre al Prefetto de la legione u'era anchora un Prefetto del campo. Et come che di meno dignit 

fusse, pure ne le facende grandi tutto di s'exercitaua. Il disporre de gli alloggiamenti, de steccati, de ripari, & de fossi a lui sanamente apparteneua. I padiglioni, trabacche, tende, & altre cose de soldati, i carriaggi, infermi, & que, che gli animalati gouernauano, & medici, & spese, da suo uoler si reggeuano. Le carra, & tutte le feramenta da segare, tagliare, & da fare fossi, ripari, & aquidotti, et legna, & strame per tutto l'exercito, a lui bisognaua procurare di hauere. Et similmente Arieti, Onagri, Baliste, & ogni maniera di tormento, a cio che non mancasseno, erano in sua cura. Et questi, dopo lunga esperienza come il piu esperto de gli altri, eletto era ad insegnare altrui quello, che egli honoreuolmente exercitato hauena.

De l'officio del Prefetto de fabri Cap. XII.

**N**E la legione, maestri di legname, apparecchiatori & ordinatori di cose da mangiare, maestri da fare carra, ferrari, dipintori, & tutti artefici per fare alloggiamenti di uerno, per comporre machine, torri di legno, & altri ingegni per offendere le nimiehe cit , & le amiche difendere, bene pagati, & stabili in campo essere deono. Et similmente maestri sufficienti da fare arme nuoue, & le uecchie acconciare, & da fare altre maniere di tormenti, & gli sconci rifare. Hauere similmente deesseco la legione uarie focine, o botteghe che dir le uogliamo ne le quali formare si possa, con le nauoue armi souera tocche, ogni altra arme offensiuua, si come sono archi, saette, dardi, & simili cose. Et ultimamente da ministri gr  cura hauere si dee, che non a l'exercito cosa opportuna

per tempo alcuno manchi. Et tra quelle gli huomini atti a fare caue o mine (si come sono gli Bessi popoli ne la Spagna a cauar minere di metallo usati) sono molto necessarii. Conciosiacoſa che fatto il fosso, & forate le fondamenta de la muru, & incautamente entrando, & assalendo, ageuolmente la città prendere si potrebbe. Et di tutti gli sopradetti maestri, il Prefetto de fabri era il consegnato proprio giudice.

De l'officio del Tribuno de militi.

Cap. XIII.

**D**Etto dianzi habbiamo, si come la legione, dieci cohorti, ne la sua grandezza rinchiude, & che la prima detta miliaria, ciascuno de suoi soldati che di lettre, di uirtu, di bene del corpo, di schiatta, & di beni di fortuna, tutti gli altri auanzino, hauer dee. Rimane del capitano di lei alcuna cosa a dire, il quale era il Tribuno, & questi, ne la scienza d'arme, ne la uirtu del corpo, & ne la honestà de buoni costumi, ueramente essere dee di tutti gli altri maggiore. Tutte l'altre noue cohorti (si come al Principe era a grado) da Tribuni o da Preposti ordinatamente si reggeuano, & tanta, in exercitare i soldati, diligenza s'usaua, che, non solamente i Tribuni, & li Preposti a coloro, i quali sotto loro gouerno erano, continuamente che s'exercitasseno, commandauano, ma essi stessi exercitandosi, & ogni arma oprando, gli altri soldati ben coloratamente inuitauano. Il Tribuno anchora in cura hauere dee, chel uestire & l'armare de soldati netto & isplendente, & che con l'uso de l'exercitio, ne la militare disciplina bene ammaestrati in ogni luogo, & in ogni tempo, appariscano.

**P**Ar bene che con ragione, l'insegna a parlare alquanto di loro mi sospingano. Donde io dico, che la prima di tutta la legione è l'Aquila, & Aquilifero chiamato è quegli, cui, non senza grande honore di portarla, è conceduto, & orltre a questa, in ciascuna cohorte è una insegna detta Dragone, per consequente gli portatori di quelle Dragonari si appellano. Et auisando gli antichi primi, che cominciato il fatto d'arme la ordinanza si farebbe confusa, & a cio che questo non auenisse, le cohorti, in tante centurie, diuisero, & a ciascuna centuria, una bandiera ordinorono, per la quale, di qual cohorte & di qual centuria fusse, si risapesse per lettere grosse & grandi, che da lontano uedere si potesseno, le quali, doue gli soldati le leggeſſeno, per combattimento stretto che stato fusse, fallire molto da compagni non si poteuano. & oltre a le lettere, ne le insegne, scritte, a centurioni, che centenarii hoggi si chiamano, appresso a la loro gagliardezza, bisognaua sopra le celate hauere i scritti i proprii nomi loro, a cio che ageuolmente riconosciuto fusse stato quello, che tutta la centuria gouernaua. Et in così fatta guisa mai non abbandonato il Centurione da cento huomini fallo alcuno commettere non si poteua. Erano anchora dipartite le centurie in contubernii, a cio che ogni dieci fanti un capo haueſſeno, il quale, il capo di Contubernii si chiamasse. Et il Contubernio era detto Manipolo, per cio che da mano a mano (si come si dice) combatteua.

**L**Ordine uero richiede, che si come tra fanti, nome di Centuria & di Manipolo regnaua, cosi tra cauallieri, che chiamata fusse, squadra. Et ciascuna squadra cōtenta si trouaua di trenta duo cauallieri, & il loro capitano haueua nome Decurione. Et quale sotto la bandiera d'un Centurione cento fanti si reggeuano, tale sotto l'insegna d'un Decurione trentaduo cauallieri si guidauano. Et si come il Centurione eleggere si deueua, huomo d'animo & di forza ualoroso, & di statura grande, per sapere & potere con uigore & destrezza oprare contro nimici e dar di, accortamente con spada combattere, usare con arte il scudo, & tutte l'armi, & che egli fusse agile, sobrio, follecito, & atto piu al exequire le cose impostegli, che a parlare, appresso ben sape gli suoi soldati intetene: re, & a l'exercitio de l'armū costringerli, simulmente che con ingegno oprare si sapeffe, a fare che gisseno i suoi ben calzati, acconciamente uestiti, & che doue armati fusse no, ben riluceffeno. Così il Decurione eletto essere conueniuu (hauendo a governare cauallieri) il quale si fattamente destro de la persona fusse, che grandemente merauigliare gli riguardanti faceffe, ueggendolo sopra un cauallo, tutto armato senza altro soccorso, che da la prodezza, da terra saltare, gagliardamente caualcare, & sua lancia acconciamente portare, saettare con maestreuole modo, simulmente tutti i cauallieri, al suo dominio, soggettati d'ogni exercitio loro appartenente, bene ammaestrare, & fare che l'arme sempre nette mantenesseno. Conciossia cosa che lo splendore de l'armū a gli animi & a gli occhi de

chi de nimici non porge soccorso, & posto che noia non facesse, chi giudichera sofficiente soldato colui, che per negligenza porti l'arme ruginose: Et non solamente il Decurione conuiene fare exercitare continuamente i cauallieri, ma gli cauali. Et simigliantemente de la sanità de gli uni & altri stranamente curare dee.

In che modo la battaglia de la legione s'ordinaua.

**O**Ve combattere si uoglia, in qual maniera, con l'exempio d'una legione, la zuffa ordinar si dee, hora manifestamente chiarirò. I cauallieri legionarii, ne le corna s'allogano, a cio che se la bisogna fusse, in uarii luoghi trasferire ageuolmente si possano. Et la battaglia de fanti, da la prima cohorte, nel dextro corno, ordinare si comincia, a la quale, la seconda si congiunge. La terza nel mezzo de la battaglia si mette. Et con questa, la quarta s'unisce. La quinta prende il corno sinistro, ma dinanzi & dintorno de le insegne. Et que, che ne la prima ordianza combatteuano, erano chiamati Ordinarii, & gli altri principali. Et la graue armatura, erano que, che portauano celate, corazze, schinieri, scudi, spade, mezza spada, & cinque piombate dentro del scudo, le quali al primo giungere gittauano contro nimici, & duo dardi, & in si fatta guisa, chel maggiore de duo, haueua il ferro in triangolo & lungo nuoue once, & l'halta cinque piedi & mezzo. & allhora Pilo, hora Spicolo si chiama. Et li soldati in saperli bene usare molto a que tempi s'affaticauano, gli quali se con arte & con forza erano gittati, spesse uolte gli fanti scutati, & li cauallieri di corrazza ar

mati, uigorosamente passauano. Il minor dardo era con ferro sim lmente in triangolo, ma di cinque once, & di tre piedi & mezzo l'asta, & questo alhora Verricolo, hora la nome Veruto. La prima battaglia de prencipi, & la seconda de gli Hastati, de le dette armi erano armate, & dopo loro stauano gli armati a la legiera, & li faettarii, i quali simulmente spade, scudi, piombate, & dardi da combattere haueuano. & a nostro tempo quasi tutti e soldati, arme simili, usare si uegono. Et simigliantemente i faettarii, di celate, di corazzze, di spade, di faete, & d'archi, con ogni studio s'armauano. Gli fiondatori, con fionde, o mazze, si udeuano. Et tonde attamente gitauano. I tragolari, con certa maniera di tormenti chiamati balestre & arcobalestre, con molte faete, contro nimici, grandanno faceuano. Ne la seconda battaglia, la sexta cohorte al dextro corno si metteua, con la quale si mescolaua la settima, et nel mezzo de la battaglia dimoraua l'ottaua, insieme con la nona, sempre la decima, ne la seconda battaglia, il sinistro corno ordinatamente possedea.

In qual maniera i Triarii & Centurioni s'armauano. Cap. XVII.

**I** Triarii, dopo tutte le battaglie od ordinanza, che uogliamo dire, di scudi, corazzze, celate, schineri, spade, mezzze spade, pallotte di piombo, & di duo dardi, armati si collocauano. i quali, con uno ginocchio posto in terra, gli altri nel combattere affaticandosi, alquanto si riposauano. a cio che, se per sciagura la primiera battaglia da l'empito de nimici fuisse stata in fuga posta, o tutta atterrata, da questi, quasi nouamente a combattere si

16  
cominciassse, s'hauesse potuto la uittoria conseguire. Et tutti gli banderari, & de canalli & de fanti, a terrore de nemici, le corazzze, & le celate coperte di pelle di orso portauano. I Centurioni simulmente, corazzze, scudi, & celate di ferro, usauano. ma a cio che piu ageuolmente da suoi fuissero stati riconosciuti, sopra le celate portauano certe creste, che d'argento pareuano, & scritte, si come è detto di sopra.

Si come a guisa di muro la graue armatura staua, gli altri combattendo. Cap. XVIII.

**N**on pur sapere questo si dee, ma con ogni modo ciascuno appresso di se fermamente ritenere, che cominciata la zuffa, la prima & la seconda battaglia quasi immobili si uedeano. Et li Triarii (si come dianzi disse) chinati si riposauano. Ma gli armati a la legiera, si come sono scutati, faettarii, & fiondatori, ananti a l'ordinanza discorrendo, soleuano a la mischia gli nimici prouocare, & possendogli in fuga mettere, ualorosamente gli seguitauano. Et doue da le uirtu de troppi aduersarii erano ributtati, maestreuolmente ritirandosi, dietro de le loro battaglie si ricouerauano, & di presente, da la graue armatura, la zuffa era appigliata. la quale quasi non altrimenti staua, che se uno muro di ferro stato fuisse. Et non pur con dardi, ma con spade uicinamente combattendo, amaramente sentire da la parte aduersa si faceua. Et come che i nemici stati fuissero in fuga uolti, primeramente quella armatura graue per non turbare l'ordinanza, appresso, temendo che gli aduersarii (si come spesso auiene) risacendosi, non tronasseno, & tornando,

Et disordinata ritrouandola, potuto rompere l'haueffeno non solamente non seguitauagli, ma dal luogo la, doue prima era, non si partiuu punto. Et quelli de l'armatura lego giera, quanta si poteua piu, la uittoria seguitauano. Donde con simile auedimento, o la legione senza alcuno suo pericolo uinceua, o se uinta era, almeno si rendeva salua. Et questo è ueramente in proprio de la legione, di non seguire chi fugge, ne di fuggire ageuolmente.

Che costretti erano à portare scritti i nomi proprii loro sopra i scudi. Cap. XIX.

**A** Cio che in ueruno modo, nel mescolarsi combattendo i soldati, da suoi compagni, smarriti non fusse, in diuersi cohorti, uarii segni in su gli scudi faceuano dipingere. Et cotali segni idiomata chiamauano, Et al presente similmente s'usano. Et oltre a questo, non pur i proprii nomi scritti u'erano, ma pur piu chiaramente la cosa dimostrare, di qual centuria, Et di qual cohorte fusse, faceuano in que scudi distesamente mettere. Veramente quasi una ben fornita città appare quella legione, la quale, di tutte le sopra scritte cose, ben ordinata si ritraua, et con effolei, le cose opportune di guerra (si come chiaro è) portando. Ne temere puote assalto à l'improuisa fatto, doue ogni maniera d'arme Et de' soldati habbia seco, Et maximamente subito giunta ne la campagna larga, se de' fossi, Et de' steccati (qual si conuiene) si fortifica. A dunque s'alcuno hauesse disiderio, con apperto combattimento, à Barbari s'ouastare, col uolere diuino, Et buona disposizione de l'Imperadore, ta legione elega di farla

27  
de nouelli soldati, i quali da poi che faranno diligentemente eletti, Et continuamente exercitati, non pur da mattina, ma da mezzo di Et da sera, in ogni disciplina Et arte di guerra, ageuolmente gli antichi soldati agugleranno. Et quelli antichi io dico, i quali, tutto il mondo con la sola uertu loro, soggiogorono. Et non sia guida o Cesare à la uostra maiesta di disperatione, l'essere quasi spẽta, per longo tempo, quella consuetudine buona (come che senza fallo n'habbia offeso) ma auisi, Et fermamente à credere diasi, che la sua eternità, di tale auedimento, Et di tanta felicità sia, da potere, per la salute de la Republica, sempre cose nuoue ritrouare, Et le antiche, in buono uso, ageuolmente ridurre. quantunque ogni cosa, prima che tentata sia, para molto difficile à fare. Ma s' à la electione de nouelli soldati, huomini assai euidenti, Et bene exercitati, preposti faranno, dopo brieue tempo, gran moltitudine d'huomini à la guerra disposta, unire, Et ben condocere si potrà. Ne cosa è si grande, che la diligenza Et il tempo non mettano à desiderato effetto, se le deceuoli spese negate da chi puo, non sono.

Che oltre à la forza del corpo, à nouelli soldati conuiene sapere scriuere Et calcolare.

Cap. XX.

**Q**uantunque apertamente neghiamo ne le legioni essere molte scuole, le quall huomini leterati affettuosamente ricercano, à que, che de la electione de' soldati hanno cura, la grandezza Et fortezza di corpo, Et prontezza d'animo inuestigare appartiene, pure ad alcuni, il sapere scriuere, calcolare, Et annouerare

monta molto. Conciosia cosa che gli numeri di tutta la legione, o de le fattioni, o de guadagnati danari, tutto di si scriuono, & quasi con maggior diligenza, che ne le cose ciuili non si fa. Et, Conciosia cosa che al tempo de la pace continuamente ascolte, sentinelle, & altre angarie di tutte le centurie & compagnie si fanno a vicenda, a cio che alcuno, contro al douere, oltraggiato non sia, gli nomi di que, che le fattioni hanno fatto, al libro si mettono, similmente se alcuno ha licenza, & per quanti giorni l'hebbe, pur al libro ordinatamente si pone. Hora si, che non ageuolmente, ne senza legitima scusa & giusta, la licenza a soldati si concedeuà. Ne soldato ordinato, a fattione alcuna, si diputaua. Ne priuate facende gli ueniuano imposte, per cio che ueramente molto pareua a lo Imperadore sconuenueole, un soldato a le proprie utilità attendere, done dal publico di uestire, & di uiuere intertenute fusse. Mon di meno al seruizio de Giudici, Tribuni, & de principali de lo exercito, ordinati erano que, che compiuta la legione le s'aggiungeuano. i quali a l'hora accensi, hora soprannumerarij p proprio loro uocabolo, si chiamano. & pure gli ueri soldati, legna acqua, fieno, strame in campo continuamente conduceuano, & per si fatta ragione Munifici s'appellauano, per cio che queste cose premiati faceuano,

I soldati deueano la meta de le cose loro donate, consegnare a banderari. Cap. XXI.

**D**iuinamente fu da gli antichi ordinato, che la metà de le cose a soldati donate, appresso a l'insigne

28  
uolontariamente a gouernare fusse riposta, & quiui, in loro nome ottimeamente & fidelmente conseruata. a cio chel guadagno fatto, per comprare cose uane, o per usare cose lasciate, consumare potuto non s'hauesse. Conciosia cosa che molti ce ne ha, & maximamente de poveri, i quali tanto ne gli loro appetiti spendono, quanto acquistare, o con fatica, o con pericolo possono. Per doppia maniera, la consegnatione di cotali danari, ha sembante di essere a soldati molto utile. Primieramente, done dal publico souenuti siano, gli loro beni, di quella metà, aumentati in processo di tempo si ritrouano. Appresso, per coloro, i quali ueggono la loro facultà apo l'insigne dimorare, di abbandonarla non così ageuolmente s'auisa, anzi molto piu amandola, piu, per quella, da mani de nimici saluare, ualorosamente ben combattere sogliono. Onde, in ciascuna legione, dieci sacchetti costituiti erano, ne quali, tali danari ordinatamente si riponeuano. Et a que dieci, un altro sacchetto si aggiungeua dentro del quale, tutta la legione, alcuna particella de doni receuuti, rimetteua. a cio che a que, che per morte mancauano, dare si potesse con que danari sepoltura, a loro, al luogo, & al tempo conuenueole. Et tutti i sopra narrati, & utilmente ordinati sacchetti, ne le mani del banderaro di ciascuna cohorte, erano publicamente consegnati. Per che i banderari non solamente huomini ualorosissimi, ma fedelissimi & letterati si eleggeuano, a cio che le consegnate cose in luogo sicuro fedelmente riserbasseno, & de lo amministrato rendere buona ragione a ciascuno accortamente sapessero.

Si come forza era a soldati per tutte le cohorti trapassare per condursi a primi ordini. Cap. XXII.

**N**on pur per humano cōsiglio, ma per diuino uole re, da Romani la legione essere stata ordinata fer mamente giudico, & mettere in lei le dieci bene ordina te cohorti similmente. I quali in si fatta guisa le cose otti mamente ordinorono, che un corpo solo, & una congiun tione di tutti, a tutti appare. Ne la quale quasi in foggia di ruota per uarie cohorti, & per diuerse scole mutan dosi, gli soldati ascendono. & da la prima, come per sca gioni s'andasse, a la decima coherite si conducono. Et ini congiuntisi, da capo cominciando per le cohorti a discor rere, crescendo l'utile, cō maggiori honori da la decima, a la prima unaltra uolta si ritrouano. Donde colui, che tali effetti di lui uedere faceua, Centurione del primo Pilo era dal Capitano honoreuolmente Criato, sentendo pero da tutta la legione molti acconci. Et si come il Pri micerio, ne l'officio de Prefetti, et ne la guardia del Prens cipe a l'honoreuole fine, et utile de la militia sua perue nua, cosi gli caualieri legionarii, da compagni de le loro cohorti s'honorauano. Et per cio che i caualieri co fanti discordi essere altrauolta soleuano, per cotale or dine, fra tutte le compagnie, & da cauallo & da pie, hora una sola dissima concordia s'offerua.

La differenzza fra Tubicini, Cornici & Classici qui si legge. Cap. XXIII.

**L**A compiuta legione ha sempre con essolei Tubicini, Cornici, & Buccinatori i Tubicini al fatto d'arma

chiamano i soldati, & essi stessi, sonando, da quello, gli reuocano. Et li Cornici & Buccinatori quasi ornamento di tutta la legione andando i soldati a la zuffa, o ritornando, al sonare artificiosamente s'affaticano. al suono de quali, non li soldati priuati, ma l'insigne obediscono. Ad uquē se ad alcuna fattione, qualche uolta soli soldati uanno, quelli, a quello suono, obediēza prestano. Et qualhora il capo o l'insigne sono per mouere, i Cornici sonano. & mentre si combatte, parimente i cornici et tubicini conti nouamente al sonare s'adoprauo. Il Classico è quello, con il quale i Buccinatori, con un corno a soldati comman dano. et cotale corno a l'Imperio pare cosa appartenente. Conciosiacoſa che al cospetto de l'Imperadore è sempre adoperato, o quando un soldato di pena capitale si punisce, la qual cosa è pur da le leggi imperiali sanamente ordi nata. Et s'a l'ascolte uanno, od ad alcuna ltra fattione, od a fare correria, per lo segno de Tubicini s'inuiano, et per quello stesso uerso al campo si ritirano. Et quando la bisogna costringe l'insigne a mouere, et quando che moſsi fusseno, conuenisse fermare, a questo & a quello solamente i cornici sonano. Et in tutti gli exerciti offeruare questo deurebbesi, a cio che ageuolmente nel combattere obe dire si sapeſſe, doue dal Capitano commandato fuisse o gire oltra, o fermare, o seguire chi fugge, od a suoi ritor nare. per che ueramente essere necessario, quanto possi bile è, considero, nel tēpo de la tranquilla pace farsi tutto quello, che ne la traualgiosa guerra, & ne la mischia uera exercitare a soldati & nouelli & ueterani biso gnenolmente si conuene.

**D**etto hauendo ( & credo a bastanza ) l'ordinasione de la legione . conuenueuole cosa parmi , ritornare a dire de lo exercito , dal quale ( si come dissi ) lo exercito il nome tolse . I giouani ueramente , & li nouelli soldati senza dubbio , & da mattina , & dopo mezzadi , in ogni maniera di arme , & in ogni stagione , si exercitauano . I Veterani , et gli experti solamente una uolta il giorno . Conciofussescosa che non la lunga eta , la arte uera militare concedette , ma la continua exercitatione si bene . & da che ne la militia uolontariamente si entro ( come che in alcuna guerra stato fusse ) il soldato e sempre nouo a quelle armi , le quali , lunga fiata & egli , & essi in dolce riposo uissero . Per che non pur i giouani , i quali ne giorni di feste , ad imparar di scherzare sotto maestri dimorauano , ma egualmente gli compagni a la guerra auerzi , con la continua exercitatione , il sapere operare le armi , & la destrezza del corpo , acquistare si sforzauano . Concio si cosa che con lo uso , la uelocita di corpo , la scienza del ferire il nimico , & di se stesso coprire ottimamente se acquista , maximamente doue con le spade dappresso si combatte . quantunque molto piu monti ad apprendere di referbare gli ordini , & la insegna , in tanti rincalzamenti , & scherzi , sapere accompagnare . Et come che fra la moltitudine gran confusione & spesso nascere soglia , fra gli huomini usati ( anchor che molti fusseno ) niuno fallo accade . A giouani lo exercitar si a pali , od a lance , & lo imparare di punta

& di taglio ferire , hora a le gambe , hora al fianco , talhora al piede , & talhora al capo senza fallo e molto utile . & similmente apprendere saltando ferire , & con salto , sopra del scudo leuarsi , appresso sotto esso rimettersi , hora lietamente con salto seguire , & hora ritirarsi . Et pure contro al palo con dardi exercitarsi spesso uole si dee , a cio che la arte del lanciare , con la uerita uigoroza del braccio , si rinforzi . I saettarii & fiondatori un faccieta to di frasche , o di strame , & lunzi seicento piedi , per segno que tempi metteuano . & molte uole con le saette , & cofassi , che con le maxzafionde si gitauano . quel segno ( quantunque lontano ) ueramente si toccaua . Doue senza tema faceuano combattendo da douero quello , che da prima da loro scherzando ottimamente apparato era stato . Auerzare il fiondatore sempre deurebbesi di dare una uolta sola sopra il suo capo con la fionda , & subito gitare il sasso con gran forza . Et a quel primo tempo , tutti i soldati , con una mano a tirare la pietra di peso de una libra , se exercitauano . Et simile uso , piu che lo operare de la fionda spedito era creduto , possendo con la mano fare quello , che con la fionda si faccia . & da loro Capitani , di lanciare continuamente dardi , & piombate , erano costretti , & si fattamente , chel uerno pe cauallieri , faceuano camminate coperte di tetti , o di tavole : & doue cotali cose hauere potuto non si hauesse , portici lunghi si componeuano & di canne , o di paglia lunga , si copriano . Et pe fanti , certi luoghi si ordinauano , oue se l'aere . per pioggia , o per uento stato fusse turbato , sotto il couerto ne le armi elli & tutto lo exercito se adoperaua . Et cessati gli uenti , le pioggie , & le neui

(come che di uerno stato fusse) ne l'aperta campagna si exercitauano. Et questo faceuasi, a cio che non l'interlasciare lo exercito gli animi, et li corpi, hauesse fatto diuenire manchi. Et a ueri buoni soldati appartiene, con sicure, gli alberi tagliare, portare peso, saltare de fossi, in mare, o ne fiumi notare, con pieno passo fare camino, et armati con tutte le loro cosette, sopra gli homeri, poste, correre, a cio che l'uso de le continoue fatiche, nel tempo de la pace sostenute, non paia nel tempo de la guerra a soldati difficile. Et non meno gli aiuti, che le legioni tutto di exercitare si deono. Conciosiacoſa che, si come il bene exercitato, la battaglia desidera, cosi et piu lo inexercitato timidamente la fugge. Et in briene diasi ogn'huomo a credere, che assai piu l'uso, che le forze, nel combattere gioueuole si troua. Et se il sapere de la disciplina militare per uera negligenza uiene al meno, fra il soldato et il uillano del tutto la differenza more.

Gli esempi, de l'exortationi a l'exercitio militare da l'altre arti, tolte. Cap. XXV.

**A**pra qui ciascn soldato gliocchi de l'intelletto, che sel giocatore di braccia, sel cacciatore, et sel carrettiero, per picciolo guadagno, o per alcun fauore de la minuta gente, con exercitio continuo, la loro arte conseruare et aumentare con ogni studio tentano. Il soldato, ne le cui ualorose mani è la Republica commessa, di bene apprendere, et ottimamente ritenere la scienza nel combattere, con exercitii continoi, et con l'uso de l'arte militare, quale cura hauer, dee? per le quali cose, non solamente

37

glorioſe uictorie, ma prede, et di gran prezzo spesso uolte si acquistano. Et per lo iudicio de lo Imperadore con lo ordine de la militia, a ricchezza et a dignita (seconde la uertu mostrata) s'ascende. Et se gli astuti et pronti Comici, et se gli artificiosi et graui Trapici, per essere dal uulgo lodati, da le loro fatiche mai non si rimangono, i nouelli soldati, et ueterani, l'exercitare de l'armi, con ogni diligenza, seguire maggiormente deurebbero, doue sia, per la Republica, et per la propria liberta, da combattere. Et maximamente sospingendoli al bene, quello antico detto notabile, che tutte l'arti, ne l'exercitio continuo del corpo, et de l'animo, chiaramente consistono.

La annoueratione de le ferramenta et machine de la legione. Cap. XXVI.

**L**a legione non pur contenta si chiamaua, il numero de soldati, strettamente abbracciare, ma d'ogni maniera di ferramenta seco puntalmente uoleua. Et con molta industria d'infiniti dardi si rinforzaua. a quali, ne uſta di cuoio grosso che fusse, ne scudo alcuno, resistere potera. Donde in ciascuna Centuria, una Carobalista si metteua, la quale, da molti condotta, et da undeci compagni indirizzata, et armata era. Et quanto piu grande stata quella fusse, tanto piu lungi, et con tanta piu forza, gli suoi ferri contro gli aduersarii gittaua. Et non solamente con loro gli alloggiamenti difendeuansi, ma ne la campagna, dietro de l'ordinanza de l'armatura graue, si collocauano. Ne contro l'impeto loro, le corazze de cauakeri, et li scudi de fanti resistenza far poteuano.

Et in una legione cinquantacinque Corobalifte essere se-  
 leuano. similmente in ogni cohorte era uno Onagro, Et  
 questi sopra carra di duo boui si portauano, a cio che se  
 i nimici a combattere uenuti fusseno, con ripari, saette,  
 Et co sassi defendere si poteano. La legione cō essolei scafe  
 d'un pezzo intiero condoceua con lunghe corde, Et ta-  
 lhora con catene di ferro, le quale in siememente cōgiute,  
 et sopra loro stendendoui tauole, erano cagioni, che senza  
 pericolo di fanti, o di cavallo, Et senza ponte, que fiumi  
 si passauano, i quali, ne per huomo, ne per cavallo, ualio  
 care non si poteuano. Appresso haueua seco sopra loro  
 ghissime hastes, lupi, Et falci di ferro, Et per cauare fossi  
 gran quantita di zappe, bidenti, pale, rastri, Et cesti da  
 portare terreno. Et similmente mannare, scure, ascie,  
 ferre, con le quali, i pali Et altri legnami, Et si legaua-  
 no, Et s'aguzzauano. Et oltre a le dette cose, haueua  
 maestri, con tutte le ferramenta, atte ad expugnare le  
 nemiche citta, con le quali, artificiosamente lauorauano  
 le testudini, i moscoli, A rieti, gatti, Et torri, si fattame-  
 te che di luogo in luogo ageuolmente moueuan. Et a cio  
 che col dire partitamente ogni cosa, non porgeffi a lettori  
 fastidio, dico, che la legione haueu seco dee tutte le cose  
 ad ogni guerra opportune. a cio che in ogni luogo, nel  
 quale essa s'accampasse, una ben fornita, Et molto ar-  
 mata citta, comparire facesse.

IL FINE DEL SECONDO

LIBRO.

32

DE L' ABBREVIATIONI DI  
L'ARTE MILITARE DI  
VEGETIO RENATO.  
LIBRO TERZO.

PROEMIO.



**L**E CRONICHE ANTICHE  
 aperatamente dimostrano gli Atheniesi,  
 si, i Macedoni, Et e Lacedemonii et in  
 arme, Et in dominio essere stati a tem-  
 pi loro potentissimi. Donde appo gli  
 Atheniesi, non solamente la militare  
 disciplina, hebbe luogo debito a lei, ma tutte l'arti, con  
 molto ingegno affettuosamente abbracciorono. I Lacede-  
 monii, la cura di tutte le loro menti, ne le cose de la guerra  
 ra, del tutto posero, Et si fattamente, che si crede, che  
 gli experimenti de le battaglie, essi, a scriuere fu sseno  
 stati i primi. Et a guisa tale quest'arte de la guerra co-  
 modi loro ridussero, che a credere si dauano, in lei sola  
 ogni uertu, Et la uera felicità ueramente consistere. Et a  
 maestri de l'armi ( da loro chiamati Tattici ) comman-  
 dauano, che a gli Atheniesi giouani, l'uso, Et la uarieta  
 del combattere, insegnasseno. o ueramente huomini de-  
 gnissimi d'essere con gran diligenza, Et con molta ammi-  
 ratione lodati, huomini, che quell'arte apprendere uolles-  
 ro, senza la quale, tutte l'altre arti, stare non possono. Et li  
 Romani, di costoro seguendo gli ordini, gli precetti de la  
 militare disciplina, primieramente, con l'uso fermamente  
 ritennero, Et appresso con le lettere gli manifestorono. Et  
 tali precetti ne libri, di uarii autori, Et dispersi, Inuitto

Imperadore mi comandaste, che, con la bassezza del mio ingegno abbreviassi, & in si fatta maniera, che i ci uoluto scriuere non porgeffi a lettori fastidio, ne col poco, de la intelligenza, gli disperassi. Quanto, clementissimo Imperadore, la dotirina de Lacedemonii ualesse ne la guerra, senza piu, con l'exempio solamente di Xantippo, si dichiarara. Il quale, non con la forza, ma con la sola industria Regulo Attilio, & il popolo Romano molte uolte uincitore, prese, ruppe, & domo, & oltre d questo termino con una sola battaglia la guerra. Et Hannibale, doue in Italia passare uolle, con gran diligenza cercò & hebbe, per maestro di guerra, uno Lacedemonio, per gli cui ordini (come che exercito minore di numero & di forza hauesse) molte legioni, & assai consoli manifestamente occise. Adunque colui, che la pace desidera, apparecchi con ingegno la guerra. Et quegli, che di lei la uittoria ripotare ne uorrebbe, gli suoi soldati diligentemente ammaestrati. Et con arte, & non a uentura combatta, chi desidera uedere de lopera sua un lieto fine. Veramente niuno huomo essere oso non dee d'offendere, o prouocare colui, il quale egli crede di lui al fine superiore.

Di quanto numero l'exercito essere dee.  
 Cap. I.

**N**El primo libro, che io scrissi, l'elezione de nonelli soldati (si come con le mie deboli forze potei il meglio) si dimostro. Et seguitando appresso per comandamento a me fatto, per lo secondo, l'ordine de la legione & la militare disciplina chiaramente furono, manifestati.

Hora

Hora questo terzo, de modi de le battaglie destesamente parlera. Et per o da prima quelle cose furono di te, a cio che queste seguenti, ne le quali, l'ammaestramento de fatti d'arme, & l'ultima uittoria, consisteno, fusseno bene, & con piu prestezza apprese, et che molto piu, quando fusse luogo giouasseno. L'exercito altro non è, che una raccolta moltitudine si di legioni & si d'aiuti, & di caualieri per exercitare la guerra, & in cosi fatta maniera da maestri de l'armi si ricerca. Il quale, di quanto numero si conuenga, per gli esempi di Xerse, di Dario, & di Mitridate, & d'altri Re, gli quali infiniti popoli armorono, chiaramente appare. Conciosiusse cosa che piu tosto per la troppa & propria loro moltitudine, che per uertu de nimici, i loro exerciti ruinati disordinatamente si trouarono. & questo suole spesse uolte auenire, per cio che la troppa quantita d'huomini, a molti disagi (si come tutodi si uede) è sottoposta, & è nel far de uicaggi, piu tarda, & una troppo lunga ordianza, da pochi soldati, assalimenti spessi riceuere suole. Similmente ne luoghi stretti & asperi, & nel passare de fiumi, per cagione del bisogno tardare de carriaggi, molte uolte danneggiata ne rimane. & oltre a cio, a tanto numero d'huomini, & di caualli, non si puote ageuolmente di nutrimento souenire. Et da fuggire è quello, & con ogni studio, che piu a lo exercito puote, & spesse uolte suole offendere. Et quale cosa è quella, che noia magiore a le raunate genti porga, che la fame? & come che con grande industria, molta abondanza di uittouaglia s'apparechiassero, tanto piu tosto manca, quanto da piu persone è logorata. ne l'acqua talhora a tanta moltitudine basta. Appresso se per disdetta l'exer

E

cito in fuga è uolto: sia forza che di molti; ne periscano molti. Et que; che al luogo saluo fuggendo si riducono: smagati una uolta ritornandosi: di rientrare di presente al fatto d'arme ageuolmente non ardiscono. Per che gli antichi; iquali; con l'esperienza; gli remedii de le difficultà appresero: non tanto gli grandi exerciti: quanto gli bene ammaestrati ne l'armiuollero. Et a le guerre non molte, possenti pero: una tutta sola legione; con gli aiuti di diecimila fanti & di duomila caualieri giudicorono sufficiente. Et questa cotale gente; non da primi gran capitani; ma da Pretori o da piu giovani; & minori; era condotta. Et sel nimico exercito stato fusse maggiore: alincontro di quello: un console con uenti mila fanti & quatro mila caualieri si mandaua. Ma se infinita moltitudine di ferocissime genti; rubellata si fusse; costretti a lhora da la troppa bisogna; duo Capitani con duo exerciti costinuano: loro commandando; che si fattamente s'adoperasseno: che niun danno la Republica ne sentisse. Et conciosiacosa che gli duo consoli; iquali; dal popolo Romano; contro diuerfi nimici: in uarie regioni; uittoriosamente nel continuo combatteuano: giudicorono essere a bastanza; non tanto il numero; quanto la sufficienza de bene ammaestrati. Ne mai piu d'Aiuti; che di Romani; & ragioneuolmente uollero ne l'exercito.

In qual maniera la sanita de l'exercito si mantiene.

Cap. II.

**H**ora quello; in che maximamente attendere con ogni diligenza si dee; che glie la conseruatione de la sanita; dimostrero; & con cinque modi. Con luogo; con tempo; con acqua; con medicina; & con exercitio. Con luo-

34  
 go; uoglio che in regione pestifera appresso di male sane paludi; ne in campagna; od in colli senza ombra d'arborio; senza padiglioni; ne la state l'exercito non faccia lunga dimoranza. Et mouendo di luogo in luogo; che tardi non parta; a cio che per lo caldo solare; & per la fatica del camino; alcuna infirmita non si generasse fra gli huomini. Con tempo; che ne la state per tempo; & per fresco partendosi; tosto al destinato luogo; s'arriui. Et che nel tempo del crudo uerno; ne di notte; ne per ghiaccia; ne per neui si camini; ne che di legna in modo alcuno si patisca. similmente che minor numero di ueste non s'habbia di quello; che la bisogna richiede. Veramente essere non puote molto disposto a le facende; ne a la sanita; quel soldato; che gran freddo patisce. Con acqua; diligente mente riguardare deesi; di non fare bere; ne usare a l'exercito acqua cattiuata di paludi. Conciosia cosa che il bere de le male sane acque; come ueleno fusse; ne l'exercito genera pestilentiose infirmita. Con medicina; che ammalandosi de soldati (sicome auiene) con l'ordinate medicine da medici; curarli; & appresso con gli opportuni cibi ristorarli conuiene. Et in cio la continua diligenza de Principi; & de Tribuni; & di coloro; che la potesta posseggono; apparire quanto si possa ueramente dee. per cio che male oprare si possono que; che la necessita de la guerra & del male sopra uenuto; assai molesta. Con exercitio rimane a dimostrare la cagione de la conseruatione de la sanita; & dico; che gli experti de l'arte militare piu gli exercitii; che le medicine; giudicorono gioueuoli. Per che uollero; che senza intermissione di tempo; doue pionesse o neuicasse, al conuerto i fanti o state a.

uerno che fuisse, s'exercitasseno. Et che nel dolce tempo, la campagna aperta usasseno. Simigliantemente i caualieri, che non pur per piani, ma per monti, per colli, per fossi Et per campi dirotti, Et non solamente essi, ma gli cauali, ne conuenevoli exercitii s'adoperasseno, a cio che ne la zuffa alcuna nuoua cosa, a loro accadere, non potesse. Donde quanto bisognouele l'exercitio sia, si puo conoscere per lo bene, che da lui chiaramente di giorno in giorno ne succede. Conciosiacosà, che per lui ne gli alloggiamenti la sanità, Et nel fatto d'arme la vittoria, manifestissimamente si sente ogni hora. Et se ne l'Autunno ò ne la state lunga pezza in un medesimo luogo gran moltitudine di gente fara diuora, da la contagione de l'acque, dal puzzo d'esse, Et da le brutture, da soldati prodotte, Et beuande putrefatte, Et da l'aria corrotta, molti mali pestiferi il piu de le volte si criano. gli quali, poi uietare non si possono, saluo col spesso cambiare d'alloggiamenti

Con quanta cura formenti et strame serbar si deos  
no. Cap. III.

**L**Ordine expressamente mi commanda che hora, di cose, al uiuere de soldati appartenenti, cio è di formento, di strame, Et di simili cose, io parli. Conciosiacosà che molto piu, che le spade, Et che le lance, il disagio di comili cose, consuma lo exercito, doue assai piu crudele del ferro, ueramente sia la fame. Et col tempo, a tutte l'altre occorrenze, con alcun modo prouedere si puote, ma a la necessitá di quelle diuizi dette, ogni rimedio grande è scarso, saluo se ben distribuendole, con diligenza si conseruano, Et da prima se con ingegno si mantengono. Et in ogni impresa gran fenna mi pare che sia, d'hauere uito uaglia,

35  
a l'exercito non pur basteuole, ma superchieuole. Et farre (doue si possa) che a quello del nimico manchi. Adunque prima che la guerra s'incominci, la quantita de le genti diligentemente si consideri, Et la spesa debita a lui. Et quelle cose, che a glihuomini Et a cauali appartengono, Et che a le provincie addimandare si sogliono, con diligenza raccogliere. Et quelle raccolte che siano, ne luoghi fortissimi, Et a la guerra in acconcio ridurre. Et ridotte diligentemente guardare, si sono piu che basteuoli. Et auisare, che doue gli tributi mancasseno, con apparecchiati danari tutte le cose opportune comprare si deono. Conciosiacosà che le ricchezze non sono sicure, se l'armi con le loro gagliardexze non le difendono. Et oltre a cio, souente la necessitá si fa indoppiare, simulmente l'assedio piu lungo, che non si stima, diuenire si uede, doue gli nimici ( quantunque di fame patisseno ) hauesseno speranza per fame la assediata citta d'acquistare. Simigliantemente gran cura hauere si dee, che colui, che ha da mouere la guerra de le tue bestie, de le tue biade Et del tuo uino grande agio non habbia. Et meno gran modo di simili cose ben fornirsi. Per che non solamente per commandamenti bisogna costringere quelli, che le dette cose possiedono a ricondugerle ne le forti castella Et ne le citta, la doue fusseno da soldati guardate, ma per inquisitori diligentissimi. Appresso, innanzi del cominciamento de la guerra, oprare, che tutti quelli, che in deboli castella, o uille habitasseno, Et con quanto de beni di fortuna possedesseno, ne luoghi murati Et forti, da riconducere s'haueusseno. Et ottimamente guardare a la riparatione de le mura, Et de le cose da offendere. per cio che, se gli ni

nici prima, che la provisione fatta fusse, uenisseno, ognū cosa si turberebbe. Similmente quello, che da l'altre città fusse da recercarsi (doue le strade rotte fusseno) si suole da loro cittadini acconciatamente negare. Ma le cose ridote in parte salua, con la fedele guardia, et con la moderata dispesatione, secondo la quantità, sogliono bastare. Et maximamente se da prima da despensatori di quelle, diligentissima cura si prende. Et successiuamente doue a mancare uenisseno le robbe, andare conuiene ristringendo il dare. Gli antichi, ne le dure imprese, per testa et non per dignità, le uitouaglie distribuiano. Et li danni da quelli sofferti, dopo la necessita, da la Republica si rifaceuano. Ne la state, il difetto de l'acqua, et nel uerno di legna, et di strame, fuggire si dee. Ma di formento, di uino d'aceto, et di sale, in ogni tempo, et le città, et le castella, da que soldati, che meno disposti al fatto d'arme si ueggono difendere si deono, con saette, fionde, mazzafronde, baliste et Onagri. et conuiene bene attendere, che per frodi de nimici, o per giuramenti rotti da prouenciali, alcuno roinoso tradimento non nascesse. Conciosiacoſa che piu tosto sembianti facendo di pace a que, che ageuolmente credono, che a gl'incereduli, con aperta zuffa, l'armi oprando, s'offende. Donde per le souradette ragioni spesso uolte gli ristretti patiscono per la fame, et li disperſi, per lo troppo dar fede, et per gli assalimenti spessi, ageuolmente sentono ruina.

In qual modo prouedere conuienti, che i soldati  
seditioni non facciano. Cap. IIII.

**A**lcuna uolta, da diuersi luoghi l'exercito mouere  
suole tumulti, romari, o discordie che dir le uo-

36  
gliamo il quale, doue combattere non uoglia, fa sembiant  
te d'acramente cruciarsi, a cio che a quello non sia condot  
to. Et questo quelli fanno, i quali, ne gli loro alloggiamenti,  
ne le città, ne le castella, et ne le uille, per lunga pezza  
posseduti, in ocio diligentemente uisero, et la guerra poi  
(quanto si puo) rifiutano. per cio che l'asprezza de la nõ  
usata fatica, è non poco noiosa, et quella, con pazienza ne  
la guerra, è forza soffrire. et coloro, che temono, et quel  
li, che gli exerciti de l'armi fuggono, uanno ad un mede  
simo termine d'infamia. Per che a simili piaghe, molte  
medicene usar si soleuano. Et primieramente, in tanto  
che diuisi per gli alloggiamenti, al tempo de la pace o de  
la tregua, dimorano, da troppa seuerita de Tribuni, Vi  
carii, et de Principi ad ogni disciplina, diuotione, et mo  
deratione siano costretti. appresso a non partirsi, et a  
l'osseruare de nomi, et de segni. similmente a correre il  
campo (si come essi dicono), et a fare continuamente la  
mostra publica de l'armi. a tirare saette, a gittare dardi,  
et sassi o con fionda, o con mano, adoprare il palo di ferro,  
et con bastoni in uece di spade, hora di taglio, hora di  
punta ferire. et a l'operatione d'ogni arma auerzarli.  
a saltare, a correre, et ne la state a notare, doue appres  
so a le stanze fusse mare o fiume, et a tagliare arbori et  
legna, oprare scure, et quelli tagliati con asce a guagliare,  
per luoghi spinosi, sassosi, et dirotti camminare spesso,  
cauare fossi, et prendere alcuno luogo. et fare si, che da  
compagni per forza loro non sia tolto. Hora in così fatta  
maniera exercitati, et bene ammaestrati ne gli alloggiame  
nti, o soldati Romani, o legionarii, o cauallieri che siano  
(come che da diuerse parti raccolti fusseno) da certa

buona inuidia virtuosa sospinti, conuiene, che piu tosto, che l'ocio, la guerra da loro si disideri. Et l'huomo, ne l'arte militare & ne la propria forza, considandosi, non s'auisa fare militari seditioni, che discordie dir si possono. Il Capitano adunque essere dee sollecito a sapere da tutti Principi, da Tribuni, & da Vicari di tutte le legioni, & de gli aiuti, se fra l'exercito seminatori di discordie u' ha, & l'effetto, da la uerità & non da maleuoli accusatori, si conosca. Et questi cotali discordiosi con aueduto consiglio del Capitano dal hoste si diuidano. & a fare alcuna facenda mandarli, che quella a loro paia da disiderarsi molto. si come è, a fornire castella, & citta, & quelle ben difendere, & cio con tanta sottilita si dee eseguire, chel cacciarli dal campo, habbia sembante di fauoreuole, & honoreuole ectione. Et gia chiaramente si uede, che mai di pari consentimento, la moltitudine ad alcuno fallo non consente, se quella sospinta non è da pochi, gli quali a gran speranza stanno, de la loro sceleraggine insieme con essa moltitudine rimanerne impuniti. Ma se pure l'extrema necessita a remediare ci costringe, bene è da gli antichi torre exempio, & gli autori del male castigare. a cio che a molti si dia il timore, & a Pochi, la pena. Nondimeno que Capitani sono degni di loda maggiore, gliquali con l'uso & con la fatica gli loro exerciti, ne la modestia confermano, che que, che con tema di tormenti a la obediensa gli costringono.

Quante maniere sono di segni militari. Cap. V.

**M**olte cose ueramente que, che hanno da combattere, non solamente imparare, ma l'apprese, offer

uare con ogni studio, deono. Et doue per la propria salute si combatte, la negligenza, per modo alcuno, non merita per dono. & oltre a l'altre cose (che molte sono, al conseguire de la uittoria) gli segni dal Capitano dati obediare è cosa molto gioueuole, & necessarissima, anzi che no. Et percio che ne grandi strepiti, iquali combattendo, si fanno, con la sola uoce la moltitudine governata essere non puote, & conciosiacosa che comandare uedere, & fare, & ordinare ne la zuffa bisogna. Gli antichi, uolendo, che tutto l'exercito sapesse quello, chel Capitano uolesse, che s'execuisse, il modo con ingegno ritrouarono. ilquale in tre maniere di segni, è diuiso. In uocali, semiuocali & mutoli. I uocali & semiuocali a gli orecchi, & li mutoli, a gli occhi si referiscono. Et que sono i uocali, che con uoce humana solamente si pronunciano si come sono gli nomi, che a l'ascolte & al fatto d'arme si danno, & que nomi sono questi. Vittoria, Palma, Vertu, Iddio sia con esso noi, Triumpho de l'Imperadore, & ogni altro nome, che al Capitano di dare aggradisse. & simili nomi uariare sempre deonsi. a cio che per l'uso non ne habuesse il nimico notitia alcuna, ne che le spie di quello, senza pena, usare fra suoi ageuolmente non potessero. I semiuocali sono que, che con le corna, o con le buccine si danno. La tuba, è diritta. La buccina, in festessa si piega con un cerchio di rame. Et le corna sono di Bufalo saluatico, lequali con l'arte temperate, & col fiato del sonatore, udire per lunga tratta si fanno. Et l'exercito, festare, o gire oltra, o ritornare: o molto seguitare dee chi fugge, o ritirarsi, per simili suoni ottimamente conosce, i segni mutoli sono l'Aquila, i Dragoni, Bandiere,

banderole rosse, & penne, & chiamati sono mutoli, per  
cio che senza parlare, ouunque per commandamento del  
Capitano portati sono, solamente ueggendoli, a l'exercita  
to è forza andare. Molti altri segni ne n'ha, gliquali il  
Capitano, per conoscere i suoi da nimici, i caualli, in soz  
praueste, & ne l'armi comanda, che siano usati. Similmente  
con mani, con uerghes (si come i barbari usano) o con certo  
mouere di ueste, de segni ne la militia s'adoprauo. Aduna  
que non e fuori de la bisogna, che tutti i soldati ben s'auer  
zino a l'osservation di simili cose, in uiaggio, ne gli alloga  
giamenti, & in ogni loro exercitatione. Conciosiacoche  
molto bisognouole appaia l'uso di quelle cose nel tempo  
de la pace, lequali al fatto d'arme offeruare pienamente  
si deono. Similmente mutolo segno & commune è quello,  
che per caminare di gran moltitudine, si commoue gran  
poluere, laquale è nuntio de la uenuta de nimici. Eui unal  
tro segno mutolo, che doue l'exercito fuisse diuiso, quello  
che per altra maniera a compagni noto fare non puossi,  
la notte si fa con fuoco, & il giorno, con fumo. Et ne le tor  
ri de le città, & de le castella, con alzare et abbassare de  
le traui, le cose che dentro s'adoprauo a suoi, che di fuori,  
stanno & lontani si chiariscono.

Quanta cautela usare deesi al partire de l'exercito  
essendo il nimico appresso. Cap. VI.

**T**utti coloro, iquali per lo mezzo de la uera expe  
rienza l'arte militare studiosamente appresero,  
chiaramente affermano, maggior pericoli ne uiaggi, che  
ne le battaglie, spesso uolte auenire. & la ragione, da loro  
assegnata, me del tutto chiarisce, percio che tutti i solda  
dan, in quella maniera, che possono migliore, bene armao

ti al fatto d'arme ne uanno, o quando per alcuno spatio  
di terreno e nimici lontano uedesseno, con animo d'ar  
zuffarsi, con tutte l'armi possibili, & con ogni altro ar  
gomento, il combattere appartenente, quanto piu possono  
d'offendere altri, & di loro difendere, s'apparecchiano.  
Ma nel camino (oue meno armati, o meno attenti andasse  
no) per subito empito de nimici, o per aguato, l'exercito  
si turba. Perche il capitano, con gran diligenza prouea  
dere dee, che sua gente assalto nel caminare, non patisca.  
& se uietare non si potesse, hauersi almeno l'exercito ap  
parecchiato per ributtare gli nimici. Et pero primie  
ramente al Capitano conuiene compiutamente hauere di  
scritti quanti passi, & nie si trouano in tutta quella re  
gione, la doue la guerra è per exercitarsi. Et si fatta  
mente, che non pur gli interualli di luogo in luogo, & il  
numero de passi apprendere, ma la qualita, & la quan  
tita de le uie, acio che ottimamente gli trauersi, che in  
fusseno, possa considerare. A ppresso simigliantemente i  
monti & i fiumi habbia fedelmente annotati. Et li no  
stri primi scriuono, che li ueri, & buoni Capitani, non so  
lamente queste cose dianzi dette, haueuano discritte, ma  
tutta la prouincia in carta sanamente dipinta. acio che  
non col solo consiglio de la mente, ma col giuditio de gli  
occhi, il uiaggio a l'exercito, meno rincrescouole haues  
seno potuto eleggere. deesi anchora da gli experti di  
que luoghi, & dal detto di molti, la uerita sottilmente  
inuestigare. appresso guide bene scaltrite, & in que paesi  
molto use, hauere conuiene, & quelle sotto buona guar  
dia ritenere, & fare loro nota la pena del male oprare  
parimente & il guidar doue del ben seruire. In cosi fatta

guisa doue essi l'occasione del fuggire neggano mancher  
uole, & doue la pena del tradimento conoscano presta,  
& de la fedelta usata apparecchiati gli ristori, ageuola-  
mente da loro la fede offerire si potrebbe. Et a cio che  
per l'errore di duo ò tre, tutto lo exercito non senta dan-  
no, quelle guide, non solamente fide, ma sanie & bene exer-  
citate essere deono. Et grande auedimento in questo, usa-  
re conuiene, Conciosiacoſa che gli rustici non experti cre-  
dendo sapere quello che non fanno, piu assai che quello,  
che non possono, molte uolte promettono. Et appresso fare  
appartiene opera si diligente, che ad alcuno di loro, noto  
non sia a quale luogo, ne per qual uia passare o gire con lo  
exercito, si uoglia. & fra tutte le sicure cautele, la piu sic-  
cura è questa, che quello, che è da farsi, per molti non si  
intenda. Per che, per cotale ragione gli antichi, per in-  
segna de le legioni portauano il Minotauro, per cio che,  
si come egli nel laberinto rinchiuso staua, così ristretto in  
se & secreto il consiglio del Capitano essere dee. Et per  
quella uia sicuramente uassi, per la quale, dal nimico pensa-  
re non si po, che da passare s'habbia. Et, Conciosiacoſa  
che il partire di ciascuno exercito, ò per ueduta, ò per in-  
dito da le spie, le quali nel campo fusseno, non sia conosciuto,  
& adhor a adhora fuggiani & traditori ue n'ha, hora  
in qual maniera remediur ui si possa, & a gli assalti de  
nimici resistere, si dichiarira. Il Capitano, doue con tutto  
il campo mouere uoleſſe, fedelissimi & astutissimi caua-  
lieri a scoprire il uaggio, che ha da farsi, dauanti, & di  
dietro & da ciascun lato, sopra que caualli, che bauere  
si possano migliori mandare dee, a cio che dal nimico,  
alcuno aguato non s'ordinasse. Come che di notte piu si

39  
euro, che di giorno simile effetto si faccia. Conciosiacoſa  
che per se medesimo tradito si troua quel Capitano,  
quando da nimici si prendesseno que, che per scoprire  
mandati fusseno. Adunque al conuincere del uaggio, i  
caualieri siano i primi, gli fanti dopo, i saccomanni, le car-  
ra, & li carriaggi, & que, che a le cose da mangiare at-  
tendono nel mezzo s'alloghino, & una parte expedita  
de caualli & de fanti faccia la retroguardia, per cio che  
rade uolte da faccia a faccia l'exercito caminando s'assa-  
lise, ma dopo le spalle ben spesso. & pe fianchi con buo-  
na parte de soldati i carriaggi guardare si deono. Con-  
ciosiacoſa chel nimico da quella parte (si come è noto)  
assalta spesso uolte. Si che quella banda, con electissimi  
caualieri, con caualli leggieri, & con fanti difendere gas-  
gliardamente conuiene. & se per ogni canto empito de  
nimici si facesse, per ciascun lato apparecchiati gli con-  
uenenoli soccorsi essere deono. & a cio che un subitana  
assalto, molto offendere non potesse, tutti i soldati ama-  
monire deonsi, che al combattere, con l'arme in mano,  
glianimi apparecchino. In cotale guisa facendo dal sub-  
bito assalimento smagati essi non rimanere, non potràno.  
Conciosiacoſa che le cose antuedute apportare mai non  
sogliono uno improprio timore. Gli antichi diligentissi-  
mamente si guardauano, che gli saccomanni, ò per essere  
feriti, ò pur da natura timidi, & da faettarij sgomentati,  
con le loro strida, o per stare troppo diuisi, o per ritro-  
uarsi piu ristretti di quello, che conuiene, gli amici non  
impedisseno, & a nimici giuaſſeno, a lo exempio de gli  
altri soldati diliberorono, che tutti saccomanni & car-  
riaggi anchora, sotto d'una insegna ordinati fusseno, &

quella seguifeno. Donde da questi saccomanni, che Calearii si chiamano, gli piu experti elegguano, & loro con la insegna, dauano non piu che dugento de la sopra detta maniera di ferui, a cio che quella bandiera fusse la guida a riconducerli la, doue la bisogna richiedesse, & tanto da combattitori lontani, che caminando l'exercito, per troppa congiuntione, il combattere non hauesse impedito. Et ben considerare conuiene, che come i luoghi sono diuersi, uarie cose le difensionij essere deano. & uedeſi, che ne le campagne aperte, gli caualli piu, che gli fanti, offendere gli aduersarij sogliano. et ne luoghi seluaggi, montuosi, & paludosi piu assai, che gli caualli, i fanti uagliano. A presso guardare si dee, che col solleccitare il passo de primi, & col ritardare de gli ultimi, l'ordinanza non s'indebolisca. per cio che inconstante le parti deboli, & diuise, il nimico assalirebbe. Adunque tra l'ordinanza, i Maestri del campo, e Vicarii, & li Tribuni mettansi, a cio che gli huomini troppo solleccitati, raffrenino, et li pigri, spingendo solleccitino. Cōciosiacoſa che que, che a gli altri molto auanti si trouano, non tanto del ritorno a suoi compagni, quanto del fuggire per saluarsi, s'auisano Et coloro, che assai lontani da primi si ueggono, & quasi da quelli si credono abbandonati, da la forza de nemici, & da la propria loro disperatione, uinti si rimangono credere fermamente si puote, chel nimico, in que luoghi, i quali piu in acconcio a se giudica, auisi, o con secreta frodi, o con aperta mischia, d'assalire il suo aduersario. Per che al Capitano remediare appartiene, di fare tutti i luoghi scoprire, & scuerto che fusse, alcuno agnato, se quello con destrezza si circondasse; in

40  
maggiore pericolo gli insidiatori, che gli insidiati rimarrebbero. Et sel combattere aperto ne moti s'apparecchia, a prendere i piu alti luoghi mandare deesi, a cio che uengendo il nimico et piu basso trouandosi, contrastare co superiori non ardisca. Et se le strade strette & male sicure, fusſeno, sia meglio, con le scure, con le marre, & con la falica il camino aprire, che al fine per uolere fare un agiato & ottimo uiaggio, rimanere con pericolo. Conuensi anchora il costume del nimico riconescere, et se di notte, o se a l'alba, o se in sulhora del mangiare si uole assalire, et in que tempi ben guardarsi. Ne d'anoſo è sapere, sel nimico piu uale co caualli ò co fanti, o se co fiandatori, o co saettarii, o con que, che oprano le lance, o cō piu numero d'huomini, o per essere i suoi meglio armati. Et cio sentito, ordinare quello, che a se piu utile, & al nimico piu danno auenir ne possa. Et con ingegno considerare, se meglio di giorno, che di notte, fusse il metterſi un uiaggio, & quante miglia quel giorno ha da farsi, a cio che ne la stasera, la penuria de l'acqua, & nel uerno la abondanza del fango, od alcuno torrente a l'exercito, prima che al destinato luogo si peruenga, il camminare non interrompano. Et se da la negligenza del nimico simile occasione a noi si conuedesse, ben farebbe a saperla con ingegno torre. Simigliantemente bisogna con solleccitudine & con doni i traditori et li fuggitui tentare, per potere intendere da loro quello, che al presente il nimico pēsa di fare, et appresso quello che p' auenire diuissasse. Et in breue attetamente stare si dee, cō huomini d'arme et cō caualli leggieri, ò che l'aduersario caminando, ò preddo a che egli andasse p' poterlo ingannare et d'anneggiare qualhor a l'opportunita nasceſſe.

In qual guisa i fiumi si passano.

Cap. VII.

**N**el passare de fiumi, contro que, che a l'apprendere di notare sirono negligenti, fastidii pericolosi, spesse volte nascerre sogliono. Conciosiacoſa che doue l'acqua molto corresse, o se la larghezza fusse troppa, i carriaggi, i ragazzi, & que, che per se medesini sono da poco, molteuolte periscono. A dunque ritornato con diligenza il guado, due compagnie di buoni cauallieri, & con perfetti caualli s'elegano, & quelli, per certo spatio conuenueuole; diuisi, quasi due mura fusseno, il sostegno de l'acqua, & la uia, per laquale tutti gli fanti, & li carriaggi a passare hauesse, opportunamente porgano. Et questo è lieue, Conciosiacoſa che quella parte de cauallieri, che sopra sta, l'empito de l'acqua raffrenta; & quella che sopra giace, s'alcuno, per cagione de la uiolenza del fiume, trasportato fusse, il ritiene. Ma se l'acqua tanto fondo hauesse, che ne per huomini, ne per caualli toccare co piedi non si potesse, & se per piana campagna scorresse, diuidasi in molti fossi; percio che si fattamente diuiso, ageuolmente si uarca. Et oue questo far non si possa; sopra trauu conficcate, inchiodare tauole; & sopra quelle passureo con prestezza uasselli uoti insieme lezare; & trauu giungerui; & incontanente sopra loro il ponte si compone. Quantunque gli expediti cauallieri; altra uolta; scelti di canne secche, facenuano; & sopra quelli: le loro arme & le coraxze ponenuano; & essi co caualli dietro a fasci notando; oltra al fiume; salui si conduceuano. Ma piu acconcio modo di questo da poi si ritornato; & in si fatta guisa; che l'exercito con esso luicerte scasse; & cia-

scena

scena incauata in uno arbore solo, conduceua, & per la leggerezza del legno, & per la sottilita del laurio, ageuolmente pe niaggi erano condotte. Similmente quantita grande di chiodi & di tauole seco haueua, perche il pote di presente era fatto, & dopo cio, con le funi si forte il legaua, che a guisa di ponte di pietra uedere & godere si facena. Et percio che gli nimici, nel passare de fiumi, aquati, & assalimenti, usarc sogliono, in ciascuna riuu, elette compagnie & bene armate, mettere deonsi, acio che per la diuisione de lacqua, non da nimici l'exercito rimanga od in parte od in tutto offeso. Nondimeno il fare del steccato, a sostenere l'empito de nimici, & non con danno alcuno, senza fallo, è piu sicuro. & sel ponte non solamente al uaricare, ma al ritornare, & al conducere de la uittuaglia in campo, da seruire hauesse, un bastione assai forte in ciascuno capo del ponte, con fossi larghi, fare si dee, & ne la difensione di quelli, metterui soldati, da quali, quanto la bisogna del luogo richiede, tanto ualorosamente siano difesi.

In qual maniera gli alloggiamenti ordinare si deeno. Cap. VIII.

**M**olto conuenueuole cosa parmi, oue discritto habbia l'osserratione del niaggio, hora de gli alloggiamenti, nequali l'exercito fusse alcun giorno per fermarsi, deure distesamente ragionare. Conciosiacoſa che nel tempo de la guerra, non continuamente per lo uinere o per l'alloggiare de soldati le citta si ritornano. Et nel uero pericolosa cosa parmi, uno exercito, senza ripari ne la aperta campagna lungamente dimorare, percio che gli soldati, o mangiando, od in altre opre occupati & da nimici

F

assaliti spesseuolte & ageuolmente con danno oltre misura, ne rimangono. Et similmente il buio de la notte, il dormire bisognouole, & l'andare de caualli errando, pascedo, & da le tende diuisi, occasione di subiti assalimenti a uigilanti nimici rappresentano. Perche al disegnare de gli alloggiamenti, non solamente eleggere il buono luogo basta (saluo sel luogo tale fusse, che trouare in quella parte non si potesse il migliore, acio chel piu utile abbandonato, & da nimici tolto, danno, & disconcio non apportasse) me con ingegno riguardare si dee, che la uicina acqua non sia mal sana, & quella, che da lungi stesse, fusse buona. Appresso, che al tempo di uerno, strami, & legna non manchino. Ne che le campagne la, doue per fermare si fusse, siano usate da subite piogge del tutto inondarsi. Simigliantemente che fra luoghi asperi non si metta, acio che sel nimico di rimpetto si ponesse l'uscire da quelli, non fusse con la difficulta dannoso. Similmente che le faette gittate da nimici, da luoghi piu alti offendere non potessero. Alequali cose, doue con diligenza tale, quale conueniensi, prouedere si uolesse, gli alloggiamenti quadrati, tondi, o triangolari o lunghi, secondo la opportunita del luogo, si formerranno. Ne la bellezza del luogo a l'utilita de l'exercito offendere molto dee. Nondimeno piu belli creduti sono quelli, a quali, oltre a la loro larghezza, la terza parte de la lunghezza a ui s'arrogge. In cotale maniera, da misuratori del campo, la giusta misura appartiene raccogliere, acio che l'exercito habbia luogo proportionato. Conciosiacosa che da luoghi troppo stretti, gli soldati sono impediti, & ne larghi, oltre al deuere, troppo si dimidono. Adunque in tre modi si conchiude, gli fossi &

42  
li ripari fare potersi. Il primo de quali doue una notte sola habbia a seruire, solamente con terra mossi farassi, & col cauare di quella, in un tempo il fosso, & il riparo ne nascono. sopra delquale pali aguzzati, o triuoli di legno ordinatamente si inficcano. I cespiti, che con le feramenta si tagliano, sono di terreno, con le radici de l'erba, unito, & essere deono alti mezzo piede, lunghi un piede & mezzo, & larghi un piede. & se la terra tanto arenosa fusse, che in forma di mattone, tagliare non si potesse, prestamente il fosso, cinque piedi largo & alto tre, si cani, il primo delquale, da la banda di dentro, tanto s'inalzi, che l'exercito sicuramente dimorare si possa. Gli alloggiamenti nel tempo de la state la, doue è per soggiornarsi molto, similmente nel uerno, o quando i nimici appresso fusseno, con piu fatica, & cura maggiore forza è che si fortificchino. & facendosi da maestri del campo, & da Prencipi la diuisione, ciascuna centuria, ueduta la parte, che le tocca, messi giu gli scudi, & altre loro cose appresso le infegne, con le spade a fianchi, & toli gli argomentati del cauare gli fossi noue piedi od undici o tredici, si facciano. & se empito maggiore da nimici s'aspettasse, di dicenoue essere conuengono. Conciosiacosa che li numeri dispari offeruare da grandi buomini generalmente si sogliono. Et fatte le sepi da ciascuno lato del riparo, interposti in lunghi pali, & rami d'arbori, acio che la terra ageuolmente non ruini, quello s'inalzi, & dopo questo, a guisa di muro, torrente & merli si costriniscano. & con la misura di dieci piedi tutta l'opra i Centurioni misurino. acio che si ueggia s'alcuno meno chel deuere cauato hauesse. & in briue i Tribuni, a

cio che ne per ignoranza, ne per pigrizia, non si fallisse, da capo, l'opra fatta, riuergano. Et quelli erediti sono piu diligenti, iquali infino a tanto chel lauorio non sia fornito, non si partono. Donde per sicurezza di coloro, che se affaticano, tutti i cauallieri, Et quella parte de fanti prinilegiata di non lauorare, in ordine, da potere gli nimici ributtare se uenisseno, auanti a fossi dimorano. Et fatto il fosso, primieramente i stendardi, Et l'insegne, ne luoghi debiti a loro, si locano. Conciosiacoſa che niuna cosa è piu uenerabile appresso i soldati, de la loro maestà. Appresso al Capitano Et a suoi, Et a Tribuni Et a Cauallieri di ciascuno grado, il luogo si consegna, a quali, da soldati, a opere ordinati, acqua, legna, Et strame si porta. Et poi, secondo la conditione di ciascuno de le legioni, Et de gli aiuti, ò de cauallieri, ò de fanti, i luoghi da collocare padiglioni, Et tende si consegnano. Et per la guardia de l'exercito ogni notte da ciascuna centuria quattro cauallieri Et quattro fanti s'eleggano. Et percio che a gli antichi pareua quasi impossibile, uno huomo, ne luoghi alti Et male agiati, nequali la guardia far si suole potere tutta notte uegliare, con horologio furono in quattro parti le guardie diuise, a cio che tre hore sole. l'huomo ben desto fare potesse Et deuesse buona guardia. Et tali tre hore da Trombetti si comandauano. Et queste finite, que, che fatte l'hauuano, da corni si riuocauano. Et oltre a le poste guardie, gli Tribuni, huomini experti eleggeuano, iquali d'hora in hora hauesse da riuedere le guardie, Et che, se per quelle, alcuno fallo, commesso stato fusse, essi l'hauesseno a Tribuni significato, Et questi gli chiamano Circitori, Et hora in grado militare sono giun-

43  
ti, Et Circitori s'appellano. Ottimamente dee esser noto, che di notte fuori del steccato, i Cauallieri, le loro guardie fare deono, Et di giorno (doue il campo se ferma) ad alcuno da mattina, ad alcuno dopo mezzo di, armato stare conuiene per le fatiche de gli huomini, Et per le fattioni, che fanno i caualli. Et primieramente al Capitano procedere conuiene, od in campagna od in citta, che s'alberghino, che i i paschi de gli animali la condottura de formensini, Et de l'altre uittonaglie, Et d'acque, di legna, Et de strami, da le correrie de nimici siano assai bene sicuri, altrimenti senza gran turbamento di lui, Et di sue cose non farebbe. Perche le citta, Et le castella, lequali per lo uiaaggio si trouano, ben fornire si deono. Et posto che luoghi forti non ui fusseno, con quella prestezza che si possa maggiore, far uene. Et quelle ò quelli da caualli et da fanti guardati, tanto di notte, quanto di giorno il cammino assicurano, Et oltre a cio il nimico rendono rispettosio. Conciosiacoſa che non ageuolmente egli ardisce entrare la doue di dietro Et dauanti sente e suoi aduersarij dimorare, Et da loro assalito essere si crede.

Quante cose considerare deonsi, se meglio fusse apertamente combattere, o con insidie. Cap. IX.

Qualunque huomo, questi Commentarii de l'arte de la guerra abbreviati, Et da lodatissimi autori raccolti, leggere degnera, a credere mi do, che di presente i precetti del combattere, Et le ragioni de le guerre, udire desidera. Ma percio chel publico fatto d'arme, col combattimento di due ò tre hore si diffinisce, Et a la parte sconfitta ogni speranza more. Prima pensare,

tentare, & fare ogni cosa deesi, che a quello ultimo peris-  
colo peruenire. I buoni et experti Capitani, non cō aperta  
battaglia, d'hauere di loro nimici la uittoria tentano,  
ne la quale tra luni & altri il pericolo è commune, ma  
occultamente, quanti de gli aduersarii occidere d'isomen-  
tare ne possono. & de loro conseruare, con ogni studio si  
sforzano. Hora a questo proposito, tutte le cose, da gli  
antibi ritrouate, & quelle anchora, le quali a me neces-  
sarie appaiono, pienamente descrivero. L'arte uera, et utile  
del Capitano è, che egli, di tutto l'exercito suo, faccia  
electione de piu sanii, & de piu usati de la guerra, & con  
esso loro di sue genti, & di quelle, del nimico, quasi con-  
tinouamente ragionare. & non porgendo punto orecchio  
a la adulatione, laquale, assai piu chel ferro, manifesta-  
mente offende, & attentamente considerando, uedra sel  
suo exercito, di quello de l'aduersario, fusse maggiore.  
Appresso se suoi, o gli nimici, siano meglio armati, & chi  
di loro piu exercitati, o qual piu ualorosi, et a l'aduersita  
piu auerzi, & quale de gli exerciti habbia miglior ca-  
ualli, & piu disposti & ammaestrati fanti. Conciosiacosa  
che in questi, & cosi fatti come è detto, la fortexza del  
campo ueramente consiste. & ragionando inuestigare  
anchora dee, fra caualli, quali con le lance, & quali con  
gli archi piu uagliano. & chi de luno & altro exerciti  
piu armature, & migliori caualli habbia. Vltimamente  
con diligenza è da uedere, se il luogo la, doue s'ha da  
combatere, fusse piu a cimici in acconcio, che a suoi. Per  
cio che colui, che de Cauallieri auanza, aperte campa-  
gne di ricercare s'assaticchi. Et quegli, che de fanti fusse  
superiore, luoghi stretti, & da fossi, da paludi, & da ar-

44  
bori impediti, & talhora montuoso, d'hauere con ogni  
studio tenti. Ma sopra tutte le cose dette prouedere cons-  
uiene chel uiuere piu tosto auanzi, che manchi. Concios-  
siacosa che la fame (si come si dice) dentro combattēdo,  
spesseuolte, anzi nel continuo, senza ferro uittoriosamēte  
uince. Appresso è sottilmente da guardare, sel differire  
od il tosto finire de la guerra, sia piu utile, per cio che mol-  
te uolte il nimico sperando al fatto d'arme in brieve con-  
giungersi, & in quella essendo tenuto a bada, l'exercito  
suo per la fame si consuma, o (si come spesso auiene) per  
rimedere i suoi, il soldato ne la patria si ritorna, o non  
facendo cosa lodeuole, per disperatione è costretto par-  
tirsi. A la fine stanchi da troppa fatica, & souerchi fasti-  
dii alcuno si fugge, & alcuno, qualche tradimento or-  
disce, & alcuno, a render si in mano de nimici, poco l'ho-  
nore apprezzando, si conduce, & questo auiene, per cio  
che la fede, radeuolte ne le cose aduersē, ferma si ritro-  
ua. & maximamēte in coloro, equali ne la pouerta s'druc-  
ciolare si ueggono, oue bene agiati, o nel mondo, o nel  
campo da prima uennero. Simulmente è molto utile in-  
tendere, quale sia il Capitano de nimici, & quali e suoi  
condottieri, se temerarii, od aueduti, se arditi, o timidi,  
o se, come experti de l'arte de la guerra, & come sanii,  
maestreuolmente, o se, per uso temerariamente, combat-  
tere sogliono. Simigliantemente con quale natione, pede-  
rosa o debole, ualorose, o uile habbiano essi combattuto.  
Anchora necessariamente è bene, a sapere, de tuoi ama-  
ti, quale fede, & qual forza sia. ne meno cura hauersi  
dee d'intendere gli animi parimente co uolerz de nimici,  
& qual cuore, & l'uno & altro exercito, a futuri comba-

battimenti dimostrasse, et qual parte, piu d'hauer la uirtu  
toria, con la propria uertu, & con l'oprare de le gagliard  
de braccia, si confida. Conciosiacoſa che con queſti ò con  
ſimili imaginamenti ò la uertu nel uero creſce, ò da gli ani  
mi ſi ſcema. A que ſoldati che non ſperano, con ordinata  
exortatione, dolce, lieta, gagliarda, et gratioſamente dal  
Capitano detta, creſce, l'ardire. Et doue in lui, exortado,  
nullo timore nel uolto appaia, in quelli l'ardimento au  
mentandoſi, il cuore ageuolmente ſi raffranca. ſimilmente  
quegli animi alquanto ſmagati a ribauere s'incominciao  
no, qualhora, ſe con aguati, ò ſe con qualche bella occas  
ſione, coſa alcuna notabile, ſi fa, o ſe a nimici, aduerſi caſi,  
cominciano a ſuccedere, o s'eſſi acquiſtare hanno potuto  
alcuni de quelli aduerſarii, come che piu deboli di loro  
& piu diſarmati ſtati fuſſeno. da ciaſcuno experto capita  
tano auedutamente è molto da fuggire, uno exercito, da  
lui timido conoſciuto, in luogo alcuno, a fatto d'arme con  
ducere. Et molto monta a ſapere, ſe nouelli ſoldati o ue  
terani s'ha, o ſe per altro tempo furono in guerra brieue  
ſtagione, o ſe qualche anno in pace ſtati ſono, per cio che  
que, che lunga ſiata combattuto non hanno, ſoldati nou  
uelli ſono da gli experti, creduti Ma il buono Capitano,  
cui negendogli, o legioni, od aiuti, o cauallieri, da diuerſi  
luoghi, ſeperatamente per gli eletti Tribuni, in ogni ar  
me quelli exercitare lungamente fare dee, & da poi in  
ſiemeſe ridotti, ſi come in publica battaglia com  
batteſſeno, coſi exercitarli. Appreſſo, il Capitano dee  
tentare de ſoldati, che experienza ſia, & qual forza,  
& come eſſi tra loro ſiano concordi, & a ſuoi di trom  
bette, in quale guiſa, obediēti. ſimilmente a le dimoſtra

45  
tioni de ſegni, a commandamenti, & a cenni, di che ma  
niera ſi portano. & accortamente uedere, ſe in coſa al  
cuna falliſcono. Et in brieue, tanto exercitarli, et tate caſe  
inſegnarli, che perfetti ſoldati in proceſſo, di tempo, per  
uengano. Et doue, ne l'exercitatione militare, di ſaettare,  
di lanciare, et d'ordinare la battaglia, bene experti ſar  
no fatti, non coſi toſto temerariamente, hauuta l'occa  
ſione, al fatto d'arme condocere ſi deono. Ma prima be  
ne, a picciole zuffe, o ſcaramuzze, che dir le uogliamo,  
iſtruirli. Hora il Capitano di ſi fatta maniera uigilante,  
ſobrio, & aueduto ſi come haueſſe a giudicare ſopra  
una lite ciuile, ueduto & ſentito il tutto, de ſuoi, et de la  
gente del nimico, bene giudicherà. & ſe in molte coſe tro  
uera il ſuo exercito, de l'altro, ſuperiore, naſcendo l'opp  
portunita, d'azzuffarſi non indugi. Ma ſe dal nimico ſi  
ſente auanzare, guardafi di fare publica miſchia, Con  
ciosiacoſa che un poco numero et di forza debole, ſotto un  
buono Capitano, cò ſpeſſi aguati, et improuiſi aſſalti, mol  
te uolte (ſi come pe paſſati libri s'ha) riporto la uictoria.

Che ha da fare chi con exercito inexercitato  
ſi troua. Cap. X.

Ogni arte, & ogni operatione, con l'uſo continuo  
& exercitatione non interpoſta, a la pſetione age  
uolmente ſi conduce. Et ſe ne le picciole coſe il uero di  
giorno in giorno & d'hora in hora ſi troua, quanto mag  
giorme nte ne le grandi conuiene piu oſſeruarſi? Et chi  
dubita, l'arte militare, di tutte l'altre arti, piu poſſente,  
& cò gli effetti, non eſſere: per la quale la liberta ſi man  
tiene, la malignita ſi caſtiga, la dignita ne la prouin  
cia s'augmenta, et l'Imperio ſaldamente ſi conſerua. Anti

camente e Lacedemonii, lasciata ogni altra dottrina, questa sola giudicorono deuersi pienamente offeruare. Similmente questa sola i Romani ritennero in quel pregio, che si possa maggiore. Questa sola hoggi di i Barbari in grã de honoranza tengono. Dandosi a credere, et fermamente credendo, anzi che no, in questa sola, tutte le cose consistere, o per questo ogni altra cosa del mondo potersi acquistare. Et questa, a que, che sono per combattere; oltre misura e necessaria; per cio che per lei la uita si mantiene: & per lei anchora la uittoria si conseguisse. Adunque il Capitano: cui tanto potere da chi puo e conceduto: & la cui fede: & uertu: gli beni di fortuna a ricche prestati: la difesa de le città: la salute de soldati: & la gloria de la Republica e commessa; diligentissimo & curiosissimo: non tanto per tutto l'exercito, quanto per ciascun soldato, esser dee. Conciosiacoſa che: se a que soldati & a que ricche alcuna aduersita auenisse: di loro nel uero il danno, di lui la colpa; & de la Republica l'infamia dannosamente farebbe. Adunque s'uno Capitano e per condurre uno exercito o di nouelli soldati, o di Veterani, che per lunga pezza in guerra non exercitati furono, diligentemente il ualore de l'animo & del corpo: di tutte le legioni de gli aiuti, & de Cavalieri; dee ricercare di ben conoscere. Et sapere (se possibile fusse) i nomi di tutti i soldati: & quanto uaglia ciascuno ne la guerra: & similmente quello: che possi fra la moltitudine o condottiero: o Tribuno, o Caualliero: o priuato compagno che sia: & quello: che sotto la sua autorita ciascuno ne abbraccia. Et li misfatti: secondo le leggi: punire: a cio che da tutti fermamente si creda: che gli errori commessi non rimangano senza la

46  
loro debita pena. Et in uarii luoghi, & per diuerse occasioni l'esperienza di tutti uedere. Hora si fattamente (si come la bisogna richiede) ammaestrati i soldati, & uscendo i nimici a fare correrie, & (si come spesso auenene) disordinati uagando diuisi, il Capitano insieme con nouelli soldati & co ueterani non troppo sofficianti: cio e per alcun tempo non exercitati, Cavalieri & fanti ualentiſsimi; & bene usati: mandare dee: acio che col mettere i nimici in fuga; & con lo occiderne alcuni: a gli usati la esperienza si rafferma: & a gli inexperti l'ardire s'aumenti. Simigliantemente al uarcare di fumane: al scendere de monti asperis: le strettezze di seue: & la difficulta di paludi: & de le strade: senza farlo pero noto a persona: il nimico gagliardamente s'assalisca. Et il Capitano: il suo uiaggio: si fattamente disponga: & si secreto: che i nimici: mangiando: o dormendo: od in ocio sicuri dimorando: disordinati: spogliati: & senza alcuno sospetto: & a caualli pe paschi diuisi: Eſso a l'improuisa gli assalti: a cio che con simili assalimenti i suoi: di loro stessi: possano fidanza prendere. Conciosiacoſa che: que che rade uolte o non mai huomini occidere o ferire uidero, col subito uederli, sbigottiscono. & in tale guisa, per la tema, confusi, piu tosto de la fuga, che del combattere ad auisare cominciano. Similmente, se gli aduersarii hauesſeno troppo uiaggio fatto, senza farli punto riposare, (coſi stanchi, come sono) assalirli, e cosa molto utile. & gli ultimi di tale cosa ignoranti, giungere & prender e. Et que, che, o per torre strame, o per fare preda, s'allontanano da suoi, con gente bene usata uedere di fraccassare. Ma principalmente tentare si deono quelle cose, le quali,

se male succedesseno, che non molto offendesseno. Et se bene auenisseno, che molto giouasseno. Simigliantemente seminare cagioni di discordia fra nimici, a l'experto capitano continuamente appartiene. Conciosiacoſa che nulla natione (come che picciola fusse) puote da suoi aduersarii toſto essere ruinata, se essa medesima con le proprie diuisioni non si consuma. Ma se l'odio ciuile al distacimento de suoi nimici è disposto molto, non a l'utilità de la sua propria difesa, grandemente riguarda. Et a mio proposito dirò questo, che l'huomo fare quello disſperare non si dee, che da altri altre uolte è stato fatto. Et hora al mio dire, che pocanzi feci, con gran uoglia ritorno. A credere dommi, che alcuno dirà, che molti anni passati sono, che da fossi, steccati, et ripari, et bastioni, alcuno exercito da Capitano ueruno circondato non è stato. Cui rispondo, che se questa cotale cautela stata fusse obseruata, da gli assalimenti diurni et notturni insino a qui adoperati, tanta noia, ne tanti danni, hauuti non s'hauerebbero, quanta et quanti receuuti se ne sono. In questa nostra età, i Persi (doue i Romani imitare uogliano) il campo loro, di fossi circondano. Et per cio che quasi tutti i luoghi quini sono arenosi o poluerosi, quelle sacca, le quali con esso loro uote i soldati portano, di quello terreno, che da fossi cauano, empiono, et l'uno sopra l'altro mettendo, fanno il riparo. Tutti i Barbari, similmente per loro difesa le carra, le quali seco riconducono, in cierchio ordinatamente mettono a guisa di riparo, et in dentro tutte le notti sicuramente dormono. A dunque temeremo noi d'apprendere quello, che gli altri hanno per lo adietro imparato; le cose da gli antichi offer-

47  
uate, noi da l'uso, et da libri apprendere debiamo, Ma, per cio che per lunga pezza difusa si ueggono, huomo alcuno oso non ci ha ne ci hebbe di ricercarle. Et la cagione et fu, la lunga pace, la quale tolle et tolse l'opportune cose de la guerra. Donde noi, a cio che impossibile non paia, non potersi il morto uso de l'armi risuscitare, da gli antichi et buoni esempi, quanto che si potrà l'apprenderemo. Veramente e cosa nota, che l'arte militare, appo gli antichi, spesso uolte fu posta in oblio, et per libri, da capo in uso, ritorno: et l'autorità de buoni capitani, al proprio luogo suo la rafferma. Scipione Africano, quelli exerciti, iquali sotto altri Capitani, a nimici furono inferiori, a gouernare con ogni studio tolse: et con l'osseruanza de la disciplina si fattamente gli exerciti (non pur in fare fossi, et ripari, ma in ogni operatione a la guerra appartenente: appresso dicendo loro, chi del sangue del nimico bagnare si uole, forza e del fango, zappando, le mani bruttarsi) che a la fine uinse i Numantini in maniera, che persona di loro non ne campo. Metello similmente quello exercito uolle, il quale (doue per Capitano hebbe Albino) fu fatto sotto il giogo uituperosamente passare, egli con gli antichi ordini, correggendolo, al bene il ridusse, in guisa che que, che di loro uittoriosi furono, da loro al fine rimasero danosamente uinti. Simigliantemente da Cimbri in francia, gli exerciti di Scipione, di Manlio, et di Sillano, fracassati furono. le cui reliquie, Mario raccolte, et ottimamente da lui disciplinate, non gran tempo trapasso, che una infinita moltitudine, non solamente di Cimbri, ma di Tedeschi et d'Vngari, con quelle stesse, con aperta battaglia, fu ruinata. Veramente

affai piu agevole è, a la uertu, gli nouelli soldati condurre, che a quella, rinocare coloro, iquali, per le sconfitte, diuenuti sono timidi.

Le cose che s'hanno da inuestigare & fare il di del fatto d'arme. Cap. XI.

**H**Auendo io, in fino a qui, le piu lieui cose de l'arte de la guerra, narrate, a forza tratto hora esser parmi da la ragione uera de la disciplina militare, a seriuere quello horrendo & fatale giorno & ad ogni huomo incerto, nelquale il publico fatto d'arme da Capitani uolontariamente si costituisce. Conciosiacosa che in lui la gloria de la uittoria manifestamente consiste. Adunque in simile giornata, i Capitani tanto piu solleciti essere deono, quanto piu a diligenti, gloria maggiore, conceduta essere deono, quanto piu diligenti, gloria maggiore, concedute essere si spera, & quanto piu anchora, da pericoli maggiori, gli inesperti sono il piu de le uolte; accompagnati, nelqual breue spatio di tempo la dottrina del combattere, l'uso de la uera arte, & il buono consiglio, apertamente signoreggiano. Anticamente con grande auedimēto s'usaua, con poco cibo gli soldati al cōbattere, conducere, acio chel poco preso pasto, piu presti, & piu gagliardi gli rendesse, & che da la fame (doue digiuni andasseno) per la lunga zuffa, stimolati nō fusseno. Et diligentemēte offeruare deesi (doue i nimici uniti & ordinati fusseno) ne la loro preferēza, di nō fare uscire da steccato o ciuta gli tuoi soldati. Cōciosiacosa che uscēdo da luoghi, o porte strette, i diuisi & disordinati, da gli ordinati & uniti farebbona ageuolmēte uinti. Per che prouedere cōniene, che in prima tutti i soldati escano fuori de la porta, & poi che ne l'ordi-

nanza agiatamente si mettano, prima, che i nimici s'oua giungano. Ma se pure quelli auanti uenisseno, o l'uscire de nostri si differisca, o si faccia sembiate di differire, acio che comincino ad inuestigare que, che essi credono nō essere per uscire. Et quando attenti a predare quelli dimorasseno, o quando a loro cadesse ne l'animo di ritornare, & disordinati ritornando, si uedesseno, a l'hora lietamente da coloro, che essi non auisauano, che ardire d'uscire hauesseno, s'asfaliscano. & il non esperti & li diuisi, per lo continuo si inuestino. Et similmente guardare ben deesi, che non mai gli soldati per lungo uiaggio stanchi, o gli caualli, per hauere troppo corso, affaticati, d'entrare a fatto d'arme dal Capitano costretti siano, saluo se la troppa bisogna non lo sforzasse. Conciosiacosa che, per lo molto camino fatto, gran parte de la forza si scema. & chi far à ne la zuffa entrare que, che per souerchio uiaggio hanno per duto la lena? Ne lunga pezza, che nostri Capitani Romani (doue non uoltero di cio punto curare) molti exerciti con troppo dannose ruine perdereno. Et ueramente e gran disaaguaglianza, con un riposato, mettere uno lasse a combattere, & con fresco, uno assai sudato. & con quello che stato e fermo, uno che ha molto corso.

Che con ogni cura, si scuopra l'animo de l'exercito, conuine, quando si sta per combattere. Cap. XII.

**I**N quel giorno, nelquale per commune consentimento il fatto d'arme e per ordinar si, da l'experto Capitano, con molta diligenza, di sapere l'opinione de suoi soldati, ricercare si dee. Conciosiacosa che al uolto, a le parole, a l'andare, & a mouimenti del corpo, la fidanza de l'animo & la timidità chiaramente si comprende. Et

fel nouello soldato il combattere affettuosamente di desiderare fa sembrante, a simile desiderare, non bisogna troppa fede concedere, per cio che la battaglia appare dolce, cui essa, mai del suo amaro, gustare non fece. Et il Capitano accortosi, che gli usati de la guerra alquanto il combattere temesseno, interponga artificiosamente spatio di tempo a la battaglia, acio che gli animi un poco intepiditi esso con ammonitioni & orationi, possa alquanto riscaldare. per lequali, spesse volte la uertu & l'animo, ne l'esercito crescere si uide. Et maximamente loro le ragioni dimostrando, per lequali a la uittoria con alcuna ageuolezza, si spera peruenire. Similmente il poco sapere & gli errori de nimici a suoi significare, & fare a quelli, noto in quelle orationi, s'alcuna uolta contro essi aduersarii qualche uittoria egli hauuto hauesse. Et in brieve, ogni cosa rapportatrice d'odio uerso i suoi nimici, racconta re. Negare questo non puossi, che naturalmente ne gli animi de gli huomini ne l'entrare da prima ne la zuffa, alquanto timore non s'appresenti. Ma senza dubbio piu timidi sono que, che da gli aspetti de nimici, rimangono a la prima giunta, confusi. Et cotale confondere, con questi remedii, si diminuisce. Con fare loro uedere & conoscere spesseuolte il nimico, prima che quelli timidi a la mischia si conducano, & da luoghi sicuri. & similmente fare, che conqua lche occasione ardiscano mettere in fuga i nimici, & alcuno di quelli torre di terra. Appresso fare, che otti mamete riconoscano i costumi, l'arnu, a Cavalieri, & li caualli de la parte nimica. Conciosiacoza che non ageuolmente porgono tema quelle cose, che molto familiarmente s'hanno in uso.

In qual

49  
In qual maniera s'ellege il luogo atto a la zuffa.

Cap. XIII.

**A**L buono & experto Capitano, per cosa che monta molto sapere conuiene, che quel luogo, nel quale s'ha da fare il publico fatto d'arme, de la maggior parte de la uittoria chiaramente è possessore. Adunque affaticarsi (hauedo egli da fare la giornata) cō diligēte cura, di tor dal luogo il primo salutare soccorso. Il quale luogo tanto piu utile giudicherassi, quanto piu alto da natura fatto, & dal Capitano, eletto fusse. per cio che l'armi contro nemici, da alto lanciate, con maggior forza sopra di loro danosamente scendono. Similmente con assai piu empito sono ributtati que, che di montare si sforzano. Et quegli, che tenta in alto salire, ha da fare doppio contrasto & col nimico & col luogo. Ma quādo p lo mezzo de la fanteria la uittoria si spera, contro i caualli de gli aduersarii, luoghi asperi, diseguali, et motuosi eleggere di ligentemente si deono. Et desiderando un Capitano essere per lo mezzo de cauallieri uittorioso, contro i fanti de nemici, uegga d'hauere luoghi poco alti, ma piani et aperti, & non da selue, ne da paludi in parte alcuna impediti.

In qual guisa la battaglia ordinare si dee, acio che con uittoria si rimanga. Cap. XIII.

**I**L Capitano, il quale ordinare la battaglia ordinatamente, desidera, con quella cura che possa maggiore a tre cose riguardare pienamente dee, al sole, a la poluere, & al uento. Conciosiacoza che hauendosi inanzi a gli occhi il sole, la uista de gli huomini s'abbaglia. il uento seco impetuosamente l'arme lanciate riconduce, & quelle che contro lui uengono, grandemente raffrena. Similmen

G

te la poluere dal uento portata, le uiste acceca. Queste cose naturalmente da gli in experti, in quello spatio di tempo breue, nel quale s'ha da appiccicar la zuffa, fuggire si vogliono. Ma il Capitano scorto pensi a quello, che possa succedere, a cio che in breue spatio mutandosi il sole, da sua luce non sia offeso, ne che ueto contrario a l'usata hora sua, combattendo, non nascesse. A dunque si fattamente s'ordini, che le spalle, a le predette cose si consegnino, et (se possibile fusse) fare, che i nimici quelle ( si come cose nocuoli) habbiano nel uolto. Et per diffinire che cosa è battaglia, io dico, che è uno exercito in ordinanza, la fronte del quale sguarda direttamente contro al nimico. Queste cose se dianzi dette adunque, se nel fatto d'arme auedutamente ordinate saranno, a colui che l'ordine darà, gioueranno molto. Et doue scioccamente s'ordinasseno ( come che perfetti soldati fusseno) per cagione de la mala ordinanza, manifestamente fariano roiti. Voglio anchora di questa ordinanza parlare alquanto. la legge di lei è, che nel primo ordine, exercitati & ueterani soldati, si lochino, & questi cotali, da gli antichi, erano chiamati Prencipi. Nel secondo ordine faettarii, di coraxze armati & soldati expertissimi & valorosi con lance & con dardi s'alloghino, & questi erano detti Hastati. Et li soldati fra loro per diritto, spatio di tre piedi, tenere deono. in si fatta maniera facendo, in mille passi, seicento sessanta sei fanti per lungo saranno ordinati, & l'ordinanza non sarà diuisa, & li soldati, da potere operare l'armi, hauranno spatio. Et uolero gli antichi tra l'uno ordine & altro che fusse una distanza di sei piedi di dietro, & per largo, a cio che da spingersi innanzi, & da ritirarsi, gli combattitori hauesse

50  
feno conueniente luogo. Conciosiacosa che con maggiore empito l'arma si lancia con salto, o con discorsia. In questi duo ordini i soldati di matura età, & per l'uso valorosi, et d'armi graui armati, dal Capitano si mettano. & questi ( si come un muro fusse) ne seguire il nimico, ne cedere a loro deono. a cio che essi per lo loro mouere, l'ordinanza non turbasseno. Ma uegnendo i nimici, aspettarli & fermi combattendo, ributtarli, & a la fine (possendo) uoltarli in una dannosa fuga. Al terzo ordine, huomini di leggiera armatura, arcieri, balestrieri, & buoni lanciatori, i quali Ferentarii si chiamauano, ragioneuolmente si collocchino. Al quarto ordine, soldati scutati expeditissimi & giouani faettarii, & que, che con dardi, ò con piombate attamente combattono, costituire si debbono, & questi si chiamauano di leggiera armatura. è da sapere, che il primo & secondo ordine deono star fermi, & che al terzo & al quarto con dardi & con faette, il primo incontro, fare conuiene. & se mettere in fuga i nimici possono, che i Cavalieri con loro uniti, la uittoria seguano. et se per scitura ributtati fusseno, che dietro al primo & al secondo ordine, & a proprii luoghi loro, si ritirino. la prima adunque & la seconda battaglia ( si come si dice) peruenuti da dardo a dardo & da spada a spada, tutto il peso del fatto d'arme, sostengono. Al quinto ordine si poneuano alcune uolte Catobaliste, Manobastarii, & fiondatori, & mazza fiondatori. I Mazza fiondatorii con fionde, & bastoni zittano i sassi, & li bastoni sono di quattro piedi, al cui mezzo una fionda di cuoio si lega, & spesse con amene due le mani s'adoprano. I fiondatori, fionde di limo, ò di fetole di canullo, usano, le quali sono credute assai mie-

glieri. Conciosiacoſa che piu volte ſopra del capo reite-  
rato col braccio, & poi laſciato un capo de la fionda, il  
faſſo da quella uſcito, con maggiore empito traſcorre &  
que, che ſcudi non hanno, con ſiſſi da mano & con dardi  
còbattano. Et queſti come giouani, Acceſſi, & da poi age-  
giunti gli appellauano. Al ſexto ordine, piu che a gli altri  
ordini ualentiffimi huomini, & cò ſcudi, & d'ogni manie-  
ra d'arme forniti, ſi coſtituiſcano, iquali, da gli antichi  
erano detti Triarii. & queſto a cio che eſſi (ſi come huò-  
mini ripofati) i nimici con maggiore empito aſſaliſcano.  
Queſti, dopo l'ultime battaglie in ginocchioni ſoleuano al  
fatto d'arme ſtare, a cio che ſe i primi ordini fuſſeno ſtati  
ſtraccaſſati, tutta la ſperanza ne le forze loro ſenza altro  
pui ſperare, rimanenua.

Quanto ſpatio eſſere dee tra fante & fante.

Cap. XV.

**D**ichiarito adunque in quale maniera la battaglia  
ordinare ſi dee. Hora per la miſura d'un piede, la  
miſura d'eſſa ordinanza puntalmente dirò. In mille paſſi  
adunque di terreno la battaglia di mille ſeicento ſeſſanta  
ſei fanti ben s'adagia. per cio che ciaſcuno fante, un luogo  
di tre piedi giuſtamente occupa. Et uolendo ſei battaglie  
fare, in mille paſſi di campo, neceſſarii ui ſono fanti noue  
mila nouecento nouanta ſei. Et s'oltre a tale numero, in  
tre battaglie extendere ſi diſegnaffe, duo mila paſſi di ter-  
ra torre ſi dee. Come che meglio aſſai ſarebbe, piu batta-  
glie alquanto ſtrette fare, che in troppo ſpatio diuidere  
molto l'exercito. Detto è gia eſſere biſogneuole lo ſpatio  
di ſei piedi in lato & di dietro, & ciaſcuno occupare il  
luogo d'un piede, & pero ſe bene ordinare ſei battaglie

ſi uorranno, l'ordinanza haura per largo quaranta duo  
piedi, & per lungo mille paſſi, & huomini dieci mila. Et  
ſe quello ſteſſo numero de fanti, in tre battaglie, ſi dilibe-  
raſſe mettere, in largo ſara lo ſpatio di uenti duo piedi,  
& in lungo di dieci mila paſſi. A queſta ragione, o di uen-  
ti mila fanti, o di trenta mila, con ſimile miſura, ageuol-  
mente ordinare l'ordinanza ſi potra. Ne quel Capitano  
eſſo ſteſſo s'inganna, che ottimamente intende di quanta  
gente il luogo ſia capace, & ſe quello, tanto ſtretto fuſſe,  
che a la moltitudine di tutto l'exercito non baſtaſſe, noue  
ordini, & piu talhora ordinare induſtrioſamente con-  
uiene. Conciosiacoſa che piu utile ſia alquanto ſtretto  
combattere, che larghi, & da ſuoi, per lunga tratta diui-  
ſi. perciò che ſe l'ordinanza troppo diminuita fuſſe, age-  
uol coſa ad aprirla ſarebbe, con l'empito grande fatto da  
nimici, & aperta che quella fuſſe, ſenza ſperanza d'al-  
cun ſalutifero remedio manifeſtamente ſi ritrouerebbe.

De l'ordinatione de cauallieri.

Cap. XVI.

**O**rdinata che ſara (ſi come e detto) la battaglia de  
fanti, l'ordine chiaramente comanda, che i Ca-  
uallieri ne le corna ſi collochino, & ſi fattamente, che tutti  
que de l'armi graui, & que, che portano lance, ſiano co-  
fanti unitamente congiunti. Ma que, che ſaettarii ſi chia-  
mano, o coloro che ſenza corazza ſi trouano, diſcorren-  
do, & lontani alquanto da fanti, ne uadano, & da piu uo-  
loroſi, & meglio armati Cauallieri, i fianchi de le fan-  
terie coprire ſi debbano, & da que, che piu expediti, &  
pui ueloci ſi conoſcono, le corna de nimici, ſempre circonda-

Dare, & sollecitamente turbare. Et molto al Capitano di sapere appartiene, quali de cavalieri, contro le nimiche squadre habbia da mettere, & questo insegnare non si puo, ma per esperienza imparar lo conuiene, per cio che non so da quale occulta ragione, anzi diuina che no, meglio questi contro quelli combattono. Et similmente que, che uincitori furono, rimanere uinti, da quelli stessi, i quali essi altrauolta uinifero. Per che se tuoi cavalieri a nimici sono diseguali (si come gli antichi faceuano) uelocissimi fanti, con scudi leggeri & solamente a questo effetto exercitati, co tuoi cavalieri congiungi. & questi allora erano detti Veliti. Et fatto questo ordine (come che fortissimi cavalieri fusseno per uenire al contrasto) a la gia fatta congregatione eguali essere ueramente non possono. Vno remedio & nel uero molto gioueuole, i Capitani antichi in questo usauano, che a continui corsi auexxauano i giouani, & quelli bene exercitare, & nata la bisogna, fra duo cavalieri uno d'essi a piedi, con un scudo assai leggero, con una spada, & con duo dardi, metteuano.

Che gli aiuti dietro de l'ordinanza si metteuano.

Cap. XVII.

**P**er fessa ragione, anzi che no, e questa, & a la uita-ria oltre a l'imaginare, molto uale, chel Capitano dietro de l'ordinanza, i piu eletti de fanti, de Cavalieri, de Luogotenenti, & de Tribuni, ritenga per le bisogne, apparecchiati, alcuni dintorno a le corna, alcuni uerso il mezzo de l'ordinanza, a cio che, sel nimico, in qualche luogo, gagliardamente combattesse, quelli, con prestezza soccorrendo, a la bisogna remediasse, & in si fatta maniera che l'ordine non rotto fusse: & con simile opera, la

ueru, a gli animi de suoi crescendo, a que de nimici si togliere l'ardire. Il trouare di questa utile inuentione e Lucademani furono i primi. & per alcun tempo i Cartaginesi que modi imitorono. I Romani dopo loro in ogni luogo, & con gran diligenza ottimamente gli offeuerono. Altra ordinanza ne la militia non si sente, che egual di questa sia, non che migliore. Conciosiacoa che se la battaglia sia diritta (se pur si puote) questo fare deesi, od in parteributtare, o del tutto rompere i nimici. Et s'alcuno il Cuneo, o la fo: fia di sue genti far uolesse, hauere conuenienti (oltre a l'ordinanza, & dopo essa) de soldati, che soprauanzasseno, de quali, & questo, & quello prestamente comporre si potesseno. Similmente la ferra de soldati, che auanzano si costituisce, per cio che sel soldato a togliere si comincia dal suo luogo ordinato, tutto l'ordine di presente si turba. Et oltre a cio, se una squadra nimica, l'altra, o qualche altra parte, abbatesse, doue tu de soldati, oltre a l'ordinanza, non haessi da poterli a quella contraporre, & togliendo da l'ordinanza o fanti o cavalieri, in tanto che l'una banda cerchi difendere, l'altra con maggiore pericolo diminuisce. Et se a bastanza combattenti non haessi, sia meglio fare la battaglia piu picciola, pur che ne soccorsi, molti huomini collocati ui siano, per cio che nel mezzo de l'ordinanze tue, molti fanti eletissimi & beni armati, hauere conuenienti, de quali tu fare possa il Cuneo, & di presente la battaglia del nimico romperai. Ma contro le corna de gli aduersarij, co cavalieri di lance, & di corazze armati, & a questo effetto riserbati, & con la leggiera armatura de fanti, conuiene le loro ale (quanto si puote) continuamente in festare.

In qual luogo il primo, il secondo, et il terzo Capitano stare dee. Cap. XVIII.

**Q**uel Capitano, il quale fra tutti gli altri de l'exercito, del potere commandare, ottiene il primo luogo, ne la dextra parte, fra cavalieri, et fra fanti, ben desto. Et accortamente suole dimorare. Et questo e quel luogo, dal quale tutta la battaglia si gouerna. da questo incontro e libero Et diritto. Et pero tra questi et quelli il Capitano si mette, a cio che col consiglio ben reggere, et con l'autorita possa, tanto i cavalieri, quanto gli fanti, al combattere exortando sospingere. Questi co sonerchi cavalieri uniti, co fanti expediti, dee il sinistro corno de nimici, il quale contro lui sta, circondare, et sempre a le spalle dannosamente pungere. Il secondo Capitano, nel mezzo de la battaglia de fanti possiede il proprio luogo suo, nel quale, quella habbia a reggere. Questi similmente con essolui fanti sonerchi, Et ualentissimi Et bene armati, hauere dee, de quali od esso ne faccia il Cuneo, o si sforzi di rompere l'ordine del nimico. Ma se l'aduersario, il Cuneo auanti fatto hauesse, egli, per potere a quello Cuneo resistere, faccia incontinentemente la forfice, Et cosi gagliarda, come far si possa. Il terzo Capitano, ne la sinistra parte de l'exercito nel combattere si pone, Et questi essere dee molto bellicoso Et sano, Conciosiacoſa che la sinistra parte e piu difficile a difendere, per essere de la dextra assai piu debole. Questi simigliantemente dee seco hauere cavalieri buoni, Et che siano oltre al numero ordinato Et fanti uelocissimi, co quali, con suo uolere il corno sinistro distendere sempre possa, a cio che da nimici non sia circondato. Et quello gridare, che barbarico e

53  
chiamato, incominciare non si dee prima, che l'una et l'altra battaglia siano uicinamente congiunte. per cio chel gridare da lungi da poca esperienza Et da tema piu uosto che la dottrina, Et da animo procede. Veramente a gli imperiti Et a gli in experti solamente total cosa appartiene. Conciosiacoſa che, se col giutare di lance Et di dardi il romore di uoci s'unisce, gli animi de nimici, assai piu, che con le sole uoci, si sgomentano. Et sempre auisare si deurebbe, d'ordinare la tua battaglia auanti, chel nimico la sua metta in affetto. per cio che huomo non contrariando, quello col tempo fare potassi, che piu utile a fatti tuoi essere, giudicherai. Appresso a questo, unaltro ben ne segue, che a tuoi la fidanza e uidentemente aumentasi, Et a nimici chiaramente si scema. per cio che piu ualerosi appaiono que, che inuitare gli aduersarii al combattere non temono. Et li nimici, in qualche parte, a dubitare cominciano, ueggendo contro loro, l'ordinata battaglia appresentarsi. Et oltre a cio, unaltro ben se ne sente, che l'ordinato Et apparecchiato, il disordinato Et smagato exercito nimico assalisce. Et ueramente e gran parte de la uittoria il turbare il nimico prima, che ordinatamente si combatta.

Con quali remedii a la uertu Et a gli inganni del nimico se oppone Cap. XIX.

**I**l buono Capitano hauendo alcuna buona occasione, oltra a gli assalti Et a le improvise correrie, mai di combattere rimanere non dee. Conciosiacoſa che ne uiaggi con gli affaticati, nel ualicare de fiumi co separati, con gli occupati da luoghi paludosi, co stanchi per salita de monti, co sparsi pe campi, Et con que, che per gli alloggiamenti

ficuramente dormono, sempre opportunamente si combatte. Et oltre a cio, qualhora in altre facende il nimico occupato si ritorna, e prima occiso, che apparecchiare a combattere si possa. Ma se gli nimici sono de la militia experti, & frodi fra loro non u'ha, allhora con que, che ben fanno, con que che uniti & che presenti sono, & con que, che ueggono, si con gliocchi del corpo, & si con que de l'intelletto, con modo eguale & pari conditione si combatte. Donde, in questo aperto fatto d'arme, molto piu che ne l'occulte insidie: glihuomini bene ammaestratis ueramente giouano. Et molto e da guardarsi, che ne da l'ala, ne dal sinistro corno (che spesso accade) ne dal destro (che radeuolte auiene) da la moltitudine de nimici: & da que: che uanno uagando: & da le squadre: le quali Drummi le chiamano: gli tuoi non siano dannosamente circondati. per cio che se questo auenisse: un solo remedio u'ha: d'indoppiare l'ala: & similmente il corno: & uoltare i tuoi soldati a cio che le spalle de compagni gagliardamente difendano. Et sempre ne l'extremità de l'angolo, huomini fortissimi & ualorossissimi, lo care si deono. Conciosia cosa che in quella parte da nimici maggiore empito: continouamente fare si suole. Et doue essi, contro de tuoi, il Cuneo facesse, con molti modi, con ingegno & con destrezza si resiste. Ma auanti dirò che cosa è Cuneo. Egliè una moltitudine de fanti uniti, la quale fa l'ordinanza in prima acuta, & dapoi allargandosi, ua in questa forma  $\Delta$  con la quale forma gliodini de nimici si turbano, per cio che da molti huomini, in uno stesso luogo, le armi al lanciare disposte, si lanciano, laquale ordinanza, al presente da nostri soldati, e chiamata Capo di porco. Et

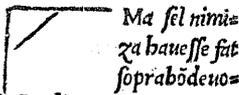
contro di questo Cuneo, un altro modo artificiosamente s'ordina, ilquale ha nome Forfice, per cio che da elettiissimi soldati insieme rauati, in guisa di V letra si compone, & toglie quello Cuneo, & da una parte & altra il riserra in questo modo  $\Delta\Delta$  & fatto questo cotale ordine, la battaglia non si puote ageuolmente rompere. Eui un'altra maniera d'ordinanza, chiamata Serra composta similmente di ualentissimi huomini, et diritta in fronte al nimico s'opponne, si fattamente, che se la battaglia turbata fusse, per lei il piu de le uolte si ripara. & è si fatta  $\Delta\Delta\Delta\Delta$ . unaltro ordine s'ha, chiamato Globo, & è detto globo quello, che separato da suoi, con uario assalto stranamente infesta il nimico. a la cui oppositione, unaltro maggiore, ò piu forte Globo, si manda. Et diligentemente offeruare conuiensi, che in quella, che si combatte, per cosa del mando non si cabi ordine, ne si trasporti buono di luogo in luogo. Conciosia cosa che subito pericolosa confusione ueramente farebbe per nascere & sempre (si come per esperienza e noto) i disordinati & li turbati, il nimico ageuolmente piu offende.

Chi ha meno numero d'huomini, & piu deboli, che fare dee. Cap. XX.

**D**I que fatti d'arme, ne quali con pari consentimento d'amen due le parti si combatte, sette maniere, & antiche & moderne, & per libri, & per lingue, manifestamente appaiono. La prima è con fronte luza, & quadra to exercito, si come hoggi di da nostri quasi sempre fusse, ma questa da gli experimentati de la guerra, ottima, non è creduta, per cio che doue in lungo spatio la battaglia s'extendesse, la campagna non sempre eguale,

Et bastenole a gran exercito, in ogni paese si ritroua. Et adhora adhora, nel mezzo, alcuna parte distorta, o fossa grande ui si uede. Per le quali cose spesso volte ne l'ordinanza tua con grande empito dal nimico s'entra. Appresso se l'aduersario, piu numero de soldati hauesse, per fia co, o la dextra, o sinistra ala tua, circondare potrebbe. Per che gran pericolo sarebbe, saluo se tu de soprabondenoli soldati hauessi, iquali potessero gli nimici ributtare. In questo solo modo solamente quegli, che piu gran moltitudine d'huomini ha combattere dee, a cio che da ameno due le corna circondi il nimico, et quasi nel seno del suo exercito il rinchiuda. La seconda maniera di mischia è, di molte altre migliore, ne la quale, se ualentissimi huomini (come che pochi fusseno) in buon luogo ordinerai, et quantunque da moltitudine, et uertu de nimici turbato fussi, per simile ordinanza ne potresti la uittoria riportare. Et l'ordine suo e questo. Essendo per arzuuffarsi le battaglie, la tua sinistra ala, da la dextra del nimico, per tanto spatio di terreno, dilunghierai, che ne da dardi, ne da le saette nimiche, offendere si possa. Et la ala dextra tua, con la manca sua arditamente giungerai, et in quella parte il combattimento comincerai, in quisa tale che con elettiissimi Cavalieri, et ualorosi fanti, il suo sinistro, cui se giunto, assalirai. Et con quelli empiti, che potrai mago gioua, et con uarii assalti, a le spalle de nimici peruerrai. Et se in quel luogo, nel quale a ributtare i nimici incominciato haurai, gli altri congiungeranno, senza fallo et tosto la uittoria sia tua, et la parte del tuo exercito, per tua ordine dal nimico, dilungata, fara ben sicura. Questa maniera di combattere ha simiglianza d'una A o d'un

squadro di fabricatore, si fatti  
co auanti di te cotale ordinar  
ta, que fanti et que caualieri



Ma sel nimico hauesse fatta soprabondenoli (che gia difsi deuersi dopo de l'ordinanza tenere) raccogliendogli al tuo sinistro corno, a le forte del nimico gagliardamente resisterai. La terza maniera, a la seconda, è simile, ma in questo è meno buona, doue bisogna, dal tuo sinistro corno, col dextro del nimico, cominciare a combattere, per cio che è quasi debole il moto di quelli, et con loro difficulta assaliscono gli nimici coloro, che nel sinistro corno combattono. si come piu apertamente, hora dichiarando, diro. Quando l'ala tua, di gran lunga di quella de l'aduersario fusse migliore, alhora fortissimi caualieri, et fanti accopierai, et alincontro de la dextra ala del nimico gli aggiungierai, et quanto possibile sia solleciterai di ributtare la loro dextra ala. Et tu, quella parte del tuo exercito ne la quale conosci hauere peggiori, soldati, da la sinistra nimica, per lunga tratta di lunga, et tanto, che non solamente da le spade offesa essere possa, ma da le saette meno. In questo modo di combattere bisogna ben guardare, che da Cunei de nimici, la tua ordinanza, disordinata non sia. Et in tale maniera, in un caso, utilmente si combatte, sel nimico il dextro corno suo ha piu debole. Et tu, il tuo sinistro molto piu gagliardo. La quarta maniera di publica zuffa è si fatta. Ordinata che haurai la tua battaglia quattrocento o cinquecento passi prima, che al nimico tu peruenza, allhora che desso non l'aspetta, subito amendue l'ale tue sospingere conuienti, a cio che, da l'uno et altro corno l'incauto nimico tu metta in fuga, et la uittoria, dopo briene spatio di tempo, sia

tua. Ma questa maniera di combattimento ( come che toſto ſi uinca , hauendo huomini exercitatiſſimi & molto ualoroſi ) è periglioſa aſſai. Concioſiacoſa che quegli, che ſi fattamente combatte, è coſtretto ad indebolire mezza l'ordinanza ſua, & diuidere in due parti il ſuo exercito. Et ſe al primo incontro il nimico uinto non rimane , egli ha poi l'occaſione d' aſſalire & diuidere le tue corna , & l'abbandonata metà de l'ordinanza tua. La quinta maniera di fatto d'arme è bene a la quarta conforme, ſaluo che una coſa ha di piu, per cio che l'armatura leggiera, & li ſaettarii, innanzi al mezzzo de la battaglia, ſi colloca, a che reſiſtendo quelli a nimici, l'ordinanza non poſſa eſſere rotta. Concioſiacoſa che, ſi come col tuo dextro corno, il ſuo ſiniſtro aſſalir ti conuiene. Et ſe in fuga uoltare poteſſilo, con la uittoria rimareſti. Ma ſe egli reſiſteſſeno, la loro battaglia, che è nel mezzzo non ha pericolo, eſſendo da ſaettarii, & dagli armati a la leggiera, diſeſa. La ſexta maniera di miſchia ſi puo ueramente dire ottima, & a la ſeconda conforme, la quale, quelli fanno, i quali, di numero & de la uertu de ſuoi ſoldati, ſi diſperano. Et ſe bene s'ordinar à (quantunque di minore numero fuſſe) s'haurà la uittoria. Concioſiacoſa che accoſtandoſi la battaglia per combattere col nimico, l'ala tua dextra de cauallieri, con la ſiniſtra nimica, giungerai, & quini, con ualentiffimi cauallieri, & fanti uelociſſimi, al ben combattere darai principio. Et l'altra parte del tuo exercito, molto dal nimico dextro corno ſcoſterai, et a modo d'un ſticione, diritta la diſtenderai. per cio che ferendo per fiancho, et per le ſpalle, il nimico nel ſiniſtro corno, ſenza dubbio il uolterai in

56  
fuga. ne potrà dal dextro corno, ne dal mezzzo de la battaglia i ſuoi combattenti ſouenire. per cio che l'ordinanza tua a ſimilitudine d'uno I lettera lunga ſi diſtende. la quale da nimici per lunga tratta ſi allontana. Et con queſto modo ne uiaaggi ſpeſſe uolte ſi combatte. La ſettima & ultima guiſa di zuffa è, che il luogo aiuti il combattente. In queſta, con minore numero & meno ualente, a l'aduerſario reſiſtere ſi potrebbe, ſe mare o monte, ſe lago o fiume, ſe città, o ripe alte, da una parte haurai, da la quale il nimico noiar non ti poſſa. Da l'altra, ſel tuo exercito con diritta battaglia ordinerai. Ma ſe in quella ala, cui le ſopradette coſe mancano, tutti i cauallieri, & li fanti armati a la leggiera, metterai, a l'hora col nimico ſicuramente combattere ſi potrà, per cio che da l'un de lati la natura del luogo ti diſende, da l'altro, l'indoppiata caualleria. Nondimeno queſto è per lo meglio d'oſſeruare, che ſe col dextro corno tuo, la, doue huomini fortiſſimi riporrai, col ſiniſtro ſuo, uorrai combattere, o ſe, col tuo corno manco, de ualentiffimi huomini ben guaruito, col ſuo dextro auiferai di contraſtare, o ſe, nel mezzzo de l'ordinanza per rompere l'ordine del nimico, uorrai fare il Cuneo, in cotale Cuneo exercitatiſſimi ſoldati collocherai. per lo cui ordine, molte uolte, i pochi furono uittorioſi. Si ueramente, che da ſauui capitani, in que luoghi, eletti ſoldati, ordinati ſiano, i quali la ragione & l'utilità habbiano per loro ben fidate guide.

Che ſia ſempre da dare la uia al nimico che poſſa

fuggire. Cap. XXI.

**M**olti mali experti de l'arte militare credono la uittoria eſſere piu compiuta, hauendo i loro nimici, o

ne luoghi stretti, è circondati con gran moltitudine di gente armata, si fattamente che uia da fuggire hauere non possano. Ma a rinchiusi, per la disperatione di non potere uscire, cresce molteuolte l'ardire. Et doue speranza alcuna rimasa non fusse, il timore arditamente prende l'armi. Et quegli, che senza dubbio è certo di morire, uolentieri insieme col suo nimico finire i giorni suoi desidera. Perche molto la sentenza di Scipione lodare si dee, ilquale disse, non deuersi impedire quella strada, per laquale il nimico ha diuisato di fuggire. Conciosiache cosa, che aperta la uia a la fuga, cade a tutti ne l'animo, uoltando le spalle, di salvarsi. de quali, molti si come peccore fusseno, sono uitapereuolmente tolti di terra. Et per que, che seguitano, non u'ha pericoli, per cio che i fuggienti riuolte hanno quelle armi, le quali difendere gli possono. In questa guisa, quanto l'exercito sia maggiore, tanto piu ageuolmente la moltitudine atterrata ne rimane. Veramente allhora non è da ricercare gran numero, doue glianimi una uolta smagati, et timidi peruenuti, non solamente l'arme de nimici schifare desiderano, ma gli aspetti loro tentano di fuggire. Oltre a cio per rimprouere il dire di Scipione, que, che ristretti da nimici si trouano (come che di poco numero et di forza deboli fusseno) per la sopraddetta cagione a molti, et uigorosi nimici sono eguali. Cōciosiache cosa che i disperati ben fanno, che potere fare cosa alcuna, loro non è lecito, saluo che morire. si come dice il Poeta, Vna sola salute a que che uinti da nimici sono, solamente rimane, di non potere al loro scampo saluarezza alcuna sperare.

Chi cōbattere

87  
Chi combattere non uouole, in che modo si puo ritirare essendo al nimico uicino.

Cap. XXII.

N Arrate tutte le cose, lequali, la ragione de la disciplina militare, con gli experimenti et con l'arte, riferba. Vna a dire ne rimane, per insegnare altrui, in qual maniera si possi dal nimico, essendo uicino, accortamente ritirare. Gli molto experti de la guerra manifestamente affermano, pericolo maggiore, in niuna cosa essere, ne piu euidente, che nel ritirarsi uno exercito, ueggenza il nimico. Conciosiache cosa che priua e suoi d'ardire, et di quello gliaduersarij abundantemente fornisce. Ma per cio che necessario e spesso uolte auenire, hora, con quali modi fare sicuramente si possa, chiaramente dimostrero. Primieramente in si fatta guisa e da fare, che tui soldati non sappiano, che tu per cagione di timore, ne di fuggire il combattere, al partire ti conduca. Ma che a credere si diano, che rinuocato dalcuna arte, acio che in piu acconcio luogo di uincere con maggiore ageuolezza, si possano i nimici ridurre, ò per lo mezzo di tua partita, quelli guidare ad alcuno tuo ordinato aguato. Altrimenti facendo, e forza, che a la fuga apparecchiati siano quelli, iquali sentono il Capitano loro del combattere disperarsi. Appresso e da guardarsi, che il nimico, per modo alcuno, del tuo ritirarsi non s'auenga, per cio che di presente ad assalire ti uerrebbe. Perche molti, i suoi cauallieri dauanti a la nimica fanteria, metteuano, acio che discorrendo essi per la campagna, non lasciasseno al nimico uedere la partita de loro fanti. Similmente unaltro modo

H

usauano, che cominciavano a far partire le battaglie ad una ad una da le prime di dietro, camminando al grado loro, & di que, che restavano, uoltano, che subito dopo le battaglie si giungessero a que, che già erano partiti. Et se di notte cio fare si uolesse, mandato prima a scoprire tutti i camini, tanto di notte & senza strepito partirsi, che uenuto il giorno, ne essendosene il nimico aueduto, tanto oltra andar si possa, chel giungere, al aduersario sia uietato. Appresso a questo, unaltra ue n'era, che la leggiera armatura si mandaua a prendere i colli, & quelli presi, subito riuocare sicuramente si faceua lo exercito. Et sel nimico pure seguire hauesse uoluto, da que legghieramente armati, i quali dianzi haueuano il luogo preso, & uniti con la caualleria, ageuolmente esso nimico era fraccassato. Veramente molto pericolosa cosa è, que, che temerariamente seguitano essere da nimici a limi: prouisa assaliti, doue in aguato dimorasseno, o da que, che in prima i piu alti luoghi hauesseuano tolti. Questo è proprio quel tempo, nel quale opportunamente gli aguati si collocano, per cio che nel seguire chi fugge, con la minore cura glie maggiore ardire. Et la piu gran sicurezza si uole hauiere il piu de le uolte maggiore pericolo. Et s'usa spesso uolte anchora que, che senza gli ueri ordini stanno a mangiare, gli affaticati nel souerchio camino, e caualli pe paschi diuisi, & que, che senza sospitione alcuna fra le tende dimorano, sopraggiungere con dannosi assalti. Et questo da noi fuggere si dee, & con questo tentare di ruinare il nimico. Et a coloro, che in simile caso incappati si trouano, ne la loro uirtu, ne la loro moltitudine, giouare non puote. Quegli, che in un publico

§ 8  
fatto d'arme è uinto ( come che in quello, l'arte molto gioui ) non dimeno per sua difensione coloratamente biasimare puo la fortuna. Ma que, che uinti, per aguati & per assalti, si trouano, non possono con ragione i loro difetti scusare. Conciosiassè cosa che cotale danno schiz fare potuto haurebbero, & per sufficienti spie in prima intenderlo. Et a coloro, che si ritirano, simile froda si suole fare, mandare alquanti caualli per lo diritto camino & per altri luoghi una gran brigata occultamente, & come appresso al nimico exercito, giunti fusseno, i cauallieri tentare la battaglia & ritirarsi. E sso, doue crede, con quella dimostrazione già fatta, hauiere cessato ogni pericolo, & similmente ogni altro aguato, & ogni altro assalto, senza cura, in non piu calere d'altro, si riposà. Alhora, quella compagnia secretamente mandata, soprauenente, i trouati sprouisti, con acconcio suo grande occiderà. Molti sono, che uolendosi da nimici scostare, se pure per selue fuisse il loro camino, mandano innanzi a prendere gli asperi, & stretti luoghi, a cio che in quelli, da nimici, offesi essere non possano. Et passato l'exercito loro, tagliando subito gli arbori, rinchiodono le strade, le quali compe de le chiamano, a cio chel modo a gli aduersarii si toglia di potere acconciamente seguire. Et queste occasione di fare a guati sono ad ogni exercito comuni. Et pero quegli, che a le ualli, od a le selue, o ne molti primieramente ui, quasi dopo se lascia tutte le insidie, ne le quali entrato che fuisse il nimico, esso ritorna, & aiuta gli suoi. Ma chi segue, per diuersi camini, gente expedita puo mandare. & questa auanti giungendo puote uietare il passo al nimico & in si fatta maniera colto, &

per fronte, & per spalle sia rinchiuso. Et a que, che di notte dormono, colui che è passato oltra, puo di notte ritornare, & con assalti possenti al nimico dare puo gran danno. Et chi segue ( quantunque lungi fusse) con alcuna froda puo sopra giungere. Nel passare di fiumane, Quesi gli, che oltra si troua, la nimica parte passata tenti rompere in quella, chel rimanente al uarcare s' affatica, & in tanto, che l'acqua gli separa. Et colui, che segue, sollicitando il passo, que, che ualicare non hanno potuto, con ogni empito grande, turbi.

De camelli, & de cauallieri imbarcati.

Cap. XXIII.

**A**ppo gli antichi, alquante nationi furono, che i Cameli ne la guerra condussero, de quali gli Vrcilianini, gran quantita in A phrica, n' usauano. Et hoggidi i Ma ceti ne le sue cose grandemente gli usano. Et questa generatione d' animali, per sete non molto patisce, & nel caminare per la arena non troppo s' affatica. Et le uie, ne la poluere dal uento, occultate ( si dice ) da Cameli, senza errore, esser e a gli huomini fatte note. Nel rimanente de gli loro effetti saluo per la nouita de la cosa ( nouita però a coloro, che altra uolta, in luogo alcuno, ueduti non gli hanno) disutili animali, ne la guerra senza alcun dubbio, appaiono. I caualli imbarcati, per le barde, che portano, da le ferite sono molto sicuri. Ma per gl' impedimenti di quelle & per loouerchio peso de l' armu, ageuole cosa è dalcuna uolta prederli. Questi ueramente, contro i fanti per la campagna dispersi, sono continuamente piu nocenti

li, che contro i cauallieri ne la ristretta ruffa. Non dimenno se sono auanti a le legioni ordinatamente posti, o mescolati co le legionarii, quando da presso, cio è da mano a mano si combatte, spesso uolte la battaglia de nimici sogliano essi ualorosamente rompere.

In qual guisa a le carre falcate, & a gli Elephanti opporre si puote. Cap. XXIII.

**D**El condurre le carra falcate, ne la guerra, primieramente il Re Antioco, & appresso il Re Mitridante, gran cura hebbero. le quali, si come da prima dissero a nostri grande spauento, cosi da poi furono festeuolmente pigliate a gabbo. Conciosiacosa che molto sia difficile, il carro falcato sempre trouare campagna piena, & da picciolo impedimento ageuolmente è ritenuto. & donecadesse uno de caualli, o fusse ferito, il carro, disutile, manifestamente rimane. Et queste cotali carra, maximamente da l' arte de soldati Romani, del tatto furono spente. per cio che come il combattere si uenne, subito i Romani per tutto il campo seminatorono triboli, sopra a quali correndo le carra, di presente che ritrouati que triboli beuero, ruinate furono. & a coloro che non sapessero, che cosa fusse tribolo, dirollo hora. Tribolo egliè uno istrumento composto di quattro punte di ferro aguzzate, & gittate dosi in terra, sempre una di quelle ne rimane diritta et no ceuole. Gli Elefanti nel fatto d' arme, con la grandezza del corpo, con l'horribilità de la uoce, et con la nouità de la loro forma, gli huomini, & li caualli turbare sogliono. Re Pyrrho contro Romani in Calauria il primo fu, che

60  
totali animali condusse. Dapoi Hannibale in Africa. Il Re Antico in Oriente, & Iuzurta in Numidia gran numero n'ebbero. Et per resistere contro simile bestie, molte maniere d'arme & diuerse, ritrouate furono. Et un Centurione in Calauria ad uno Elefante con la spada toglio quella mano, la quale proposcide è chiamata. Et duo caualli imbarcati ad un carro si metteuano, sopra del quale erano huomini, che lungissime lance contro gli Elefanti oprauano. per cio che quelli da l'arme coperti, da faetari, i quali sopra cotali bestie erano, offesi essere non poteuano. & con la uelocita de loro caualli l'empito di quegli animali schifauano. Alcuni, contro de l'Elefanti, gli huomini de l'armatura graue mandorono, & in si fatta guisa, che ne le braccia & ne le celate, & ne le spalle s'armauano de certi chiodi aguzzi a modo di filetti lunghi di ferro, a cio che con quella sua mano, prendere non potesse quello huomo, che animosamente andasse contro lui. Gli antichi contro simile generatione d'animali mandauano gli Veliti, gli quali erano giouani di leggiera armatura, et di corpo disposti molto, iguali acconciamente, soua caualli dimorando, arme inhastrate gittauano. questi cotali co caualli loro scorrendo & lanciando l'arme, gli Elefanti occideano. Ma poi crescendo l'ardimento ne gli huomini, rauanati molti soldati insieme, infiniti dar di contro quelli gittauano. & dopo molte ferite gli atterrauano. Appresso fu ritrouata nuoua maniera per offenderli, che i fondatori co sassi gittati da le mazza fonde, & da le fionde, quegli Indiani, i quali gouernauano gli Elefanti & loro & parimente le torri, ne le quali essi erano, consumauano. Et questa, di tutte l'als

tre, fu piu sicura inuentione. Similmete auisoronfi di fare, che uegnendo gli Elefanti, i soldati faceuano uista d'esser rotti, et la strada loro dauano, & entrati essi nel mezzo de la battaglia, & per ogni canto circondati de le schiere armate, senza ferite, loro et li loro maestri prendevano. Le carrobaliste maggiori che l'usato, metter le dietro de la battaglia è cosa conuenevole. a cio che con maggiore forza, & da piu lunghi, le faette contro de nimici si gittasseno, le quali, poste sopra un carro da duo caualli, o da duo muli, erano tirate. & accostate a gli Elefanti a tratta di dardo, da le faette, gli Elefanti erano, con loro gran danno ueramente feriti. Ma a quelle metteuano ferri piu larghi & piu fermi, a cio che la larghezza di quei ferri, ne l'ampiezza de que corpi grandi & smisurati, ferita grande facesse. Ho detto, contro gli Elefanti molti esempi & molti ordini, a cio che doue la bisogna apparisse, contro simili bestie, quelli, da ciascuno, che oprare gli uolesse, ageuolmente usare si sapessero.

Che cosa è da fare, se parte o tutto l'exercito fuggisse. Cap. XXV.

DA tutti, per costate hauere questo si deurebbe, che posto che parte de l'exercito fuggita fusse, et parte con uittoria rimasa, non è pero del tutto da disperarsi, oue si passa, per la costanza & uertu del buono Capitano la uittoria conseguire. Questo, ne le russe, quasi infinite volte per lo adietro auenne, & que, che meno si disperauano, erano ueramente creduti, da ciascun sanio, uittoriosi. Conciosiacoſa che di gran prodezza et di sin

gulare uertu si giudicano coloro, che ne l'aduersita non s'innuilscono. Adunque il prode Capitano, che d'essere uittorioso, con ogni studio procaccia, egli il primo sia, che le spoglie de morti nimici raccoglie, & similmente il primo udito & ueduto sia a dimostrare, con strida & con trombe, la allegrezza de la non acquistata uittoria. Et in si fatta maniera facendo, gli altri auisando di essere quel, che non è, senza fallo si sgomenteranno, & i suoi soldati prenderanno uigore, si come da la mischia dipartiti uincitori apertamente si fusseno. Ma se per scia gura, nel fatto d'arme, tutto l'exercito fracassato fusse (quantunque il remedio, nel uero, sia molto, a ritrouar, difficile) conciossiacosà che a molti, de piaceuoli & utili soccorsi, la fortuna non mancò, la medicina è per ogni modo, & per ogni uia da ricercarsi. Adunque il molto esperto, & ben sauiò Capitano, con cautela cotale a l'aperta zuffa dee entrare, & bene ouertire, che (se pure, per la uarieta de la guerra, & similmente de l'humana conditione, alcuna cosa aduersa gli auenisse, esso & suoi gia uinti, senza gran danno, da le mani de nimici possa de liberare) habbia d'apresso colli, o dietro di lui alloggiamenti fortificati, od alcuni de ualorosi, che gli altri fuggendo, faccesseno testa. Hora in così fatta guisa la cosa ben diuifata, & per termini suoi ordinatamente seguita, Egli & se & suoi soldati potrebbe in saluo luogo riconducere. Et piu di bene, per le cose già auenute, sperar si potria, conciossiacosà che spessenuote coloro, che uittoriosamente seguiano, oue separati andauano, da que, che uelocemente fuggiano, furono, con loro gran danno, rotti. Et mai a uincitori non fuole pericolo maggiore accadere, che qual

61  
hora, quella ferocità, da uittoria soprauenuta, di presente si cambia in timore. Ma a qualunque ruinoso auenimento di sconfitta auenisse, gli apprestati rimedii, che di presente porgere dal Capitano si conuiene, questi sono. Primieramente i raccolti saluati, con pronte, animose, & ben colorate exortationi in animare. Appresso i disarmati (si come si possa il meglio) bene armare. & in brieue, nuoui soldati prestissimamente eleggere, & nuoui soccorsi da gli amici & da confederati, con diligenza grande, ricercare. & cio fatto, stranamente gioua, mescolati gli uni & altri soldati, fare alcuno aspro assalto contro nimici con doppie insidie, & con secreti aguati. Et ueramente questo e il uero modo da riconcedere a gli inimici smagati il loro smarrito ardire. Ne mancherà (credashimi) a le sopradette cose, & ben spesso, una conceduta opportunita, conciossiacosà che gli huomini, per la felicità nouamente acquistata, piu superbi, & meno cauti, il piu de le uolte, sogliono diuenire. Et s'alcuno huomo d'ingegno, questo ultimo caso auedutamente considerera, trouera (mi auiso) che la fine di tutti i fatti d'arme, fra principii, piu contro coloro fu, e quali conseguire la uittoria deuenano.

Le Regole generali de la guerra qui sono.

Cap. XXVI.

**G**eneralmente a tutte le guerre & terrestri & marine & in tutti combattimenti, questo, per cosa manifestissima si uole continuamente apparire, che sempre tutto quello, che alcuno giouamento a te rapporta, offensa

de l'aduersario, & quello, che te danneggia, al nimico, alcuno utile soccorso, porge. Adunque al suo giudicio, niuna cosa far si dee, se non si giudichi tu essere tutto quello, a tuoi beneficii, pieghuole. Nel uero contro te adoperarti manifestamente incomincerai, se quello medesimo farai tu, che per suo bene egli alcuna uolta fece. Similmente il nimico drittamente exerciterassi contro se stesso, oue quello faccia, che per acconcio tuo gia tu facesti. Quel soldato, che ne le crude guerre & lunghe, ne le troppo aspre fattioni diurne, & ne le notturne & fastidiose ascolte, s'ha lunga perxa nezzando affaticato, senza alcun fallo, di meno pericolo, per lo innanzi ha da temere. Perche un ben sofficiente Capitano, un soldato non mai ne la battaglia condurre dee, del quale, o da lui, o da altri, di chiare esperienze non si uidero, o ne la carestia del uiuere, o ne gli assalti, da nimici, fatti, od in altri pericoli di diuerse maniere. Et appresso a questo, molto meglio è, & di piu sano consiglio, con la fame sicuramente, che col ferro, gli aduersari, pericolosamente uincere. Conciosiacosà che, piu assai, che la uirtu degli huomini, la fortuna, con l'armi sue inuisibili, ne fatti d'arme, ualer suole. Ne consiglio alcuno, fra Capitani, piu gioueuole è di quello, che prima una cosa fare, che di quella il nimico, per alcuna spia sua n'habbia notitia, per cio che, una bella & buona occasione uale ne la guerra molto piu, che una forza assai gagliarda. Et grandissima sicurtà di quello exercito ueramente e, del quale, il suo Capitano, al disfiare de soldati del nimico, nel continuo con ingegno s'adopra, & quelli, sapere artificiosamente raccogliere, negnèdo essi però con salda fede, per cio che que,

62  
che dal suo Capitano si suogono, maggior danno porgono che que, che per l'altrui spade sono di terra tolti. & assai migliore stile è, oltre & doppo l'ordinanza di souerchi tenere, che spargere i soldati per lo campo per ispatio maggiore di quel, che si conuenga. Ageuolmente dal suo aduersario non è uinto colui, il quale, del proprio exercito suo, & similmente di quel del suo nimico, il tutto puo ueramente giudicare. Molto piu, il uero ualore de gli huomini, con la bene appresa arte de la militia, mescolato, uale, che, ne la campagna, la raunata grande moltitudine. Et spesse uolte, che quel ualor dianzi detto, un bene in acconcio & fauoreuole luogo apparisce migliore. Pochi huomini fra luno & altro Hemisphere sono criati da la natura, ualenti, ma con la buona disciplina, da que, che la fanno, mostrata, la industria, & il continuo exercitio, gli fanno ualorosi diuenire. L'exercito ben guidato, & continuamente affaticandosi, di giorno in giorno & d'hora in hora diuene piu arditto, & ne l'ocio dimorando di punto in punto inuilitisce. Mai soldato alcuno, nel fatto d'arme dal Capitano condurre non si dee, se non si conosce egli; quello de la uittoria starne a gran speranza. Tutte le cose a l'improvisa fatte, gli animi de soldati alquanto sgomentano, & de l'usare, molta stima elli non fanno. Quegli, che co suoi dispersi al seguir de la uittoria inconsideratamente si dispone, uouole, che quella uittoria, la quale da prima fu sua, sia con suo danno del suo nimico a la fine. Oue, che provisione di basteuole frumento, & d'altre cose opportune col tempo non fanno, senza ferro uogliono chiaramente perdere. Colui, chel suo nimico, di numero d'huomini & di gagliardezza

auanza, con battaglia quadrata sicuramente combatta, per cio che questo è del combattere il primo ordine. Chi in parte piu debole del nimico ueramente essere si giur dica, il sinistro corno de l'aduersario, col suo dextro anisimosamente assalisca, conciosiacosa che questo sia il secondo modo de l'aruffarsi. Et quegli, che ha l'ala sinistra gagliarda molto, appresenti uigorosamente l'assalto ala dextra ala de l'aduersario, per cio che l'ordine terzo del ben combattere è questo. Quel Capitano, che ueramente si riconosce d'hauer i suoi soldati exercitatissimi, da amendue le corna, la zuffa dee arditamente incominciare, & è questa la quarta maniera di combattere. Quegli, che una ottima compagnia de gli armati a la leggiera gouernare si sente, & gia di cio per lunga pezza et per molte esperienze accertato, tutte due l'ali nimiche, con quegli armati ala leggiera, che innanzi del mezzo de la battaglia sono ordinati, puote acconciamente assalire, & è questo il quinto ordine. Chi per lo poco numero & per la debole uirtu de suoi, non molto di combattere si confida, & oue d'appicciare la mischia fusse costretto, con la sua dextra ala, faccia, la sinistra del suo contrario, con quell'animo, che si possa maggiore. assalire, oue ordini prima pero, il rimanente del suo exercito a guisa d'un uero stidione, et questo anchora è il sexto modo. Quegli, che di pochi soldati e deboli essere fornito si riconosce, al modo settimo combatta, tentando, un luogo alto, o monte, o cita, o mare, o fiume, e per suo soccorso, hauere. Colui, che ha fede ferma de la cavalleria, poter si, contro nimici assai ualere, luoghi atti pe fanti, coe ogni studio d'hauer tenti, & far a cosa pe cauallieri molto gioueuole, & necessaria anzi

63  
che no, et co caualli faccia l'opera. Chi ne le fantarie molto spera, ne luoghi piu inaconcio a caualli metta i suoi cauallieri, et co fanti faccia la guerra. Et quel Capitano, che le spie, che nel campo suo fusseno, uoglia hauesse di ritrouare, comandi che di giorno, tutti i suoi soldati, ne padigliani, & ne le tende si riducano, & incontinentemente le spie per le strade rimanendo, ritrouate saranno. Et sentendo tu la tua ordinatione, a gliorecchi del nimico, essere per lo mezzo d'alcuna spia, peruenuta, cambia la uoglia col primo uolere. Quello, che fare deurebbesi, con molti si tratti, ma quella cosa che hai tu da fare, dillo con pochissimi, & fedelissimi, & anzi teo medesimo che no. Il timore & la pena, quando è pace, ne le stanze i giouani correggono, ne la guerra, per la speranza de le loro paghe, & pe guadagnar, che fare possono, e soldati diuengono migliori. I buoni Capitani non mai al fatto d'arme condurre se la sciano, salvo se da grande occasione sono sospinti, o da la tropa bisogna costretti. Grandissimo senna è, piu tosto con la fame, che col ferro uincere il nimico. Veramente molti, anzi infiniti precetti sono de la cavalleria, ma, conciosia cosa che questa parte de la disciplina militare, tutte l'altre passate militie, habbia di grandissima lunga auanzato, con l'uso de l'exercito, con le maniere de l'armi, & con la nobilita de caualli, giudico essere di soperchio, a torne, da gli antichi libri, a gran bastanza hauendone da la presente dottrina. Hora, tutti i miei sopradetti precetti, riducendo in una, conchiudo, che quel modo, col quale haurai da combattere, fa che per niuna maniera, il nimico habbia da intendere, a cio che co remedii, che egli ordinare potesse, non possa a te resistere, non che uincerti.

**R** Accolti con la possibile diligenza, sono, Inuito Imperadore, tutti e precetti de la militare disciplina, in diuerse età, da piu nobili autori, discritti, & da gli experimenti ueri, tolti, & a noi per gratia dimostrati. La qual cosa feci, a cio che ( con la dottrina del saettare, per la quale, de la tua serenità gli Persi s'ammirino, con la scienza & ornamento del caualcare, il quale gli Ungari & li Scythi uogliono imitare se pur potranno, con la uelocità del correre, la quale i Saracini & l'Indiano punto non aguagliano, Et con l'exercitatione de l'armi, de la quale, i maestri del campo, d'hauerne tolta una parte sola, stranamente godono, con l'arte de quali, il modo da fare la guerra, anzi i l'artificio del uincere si truoua) Tu possa, & con la mirabile dispositione & con la uera uirtu tua, a la Republica, officio d'Imperadore, parimente & di se dato, dimostrare.

IL FINE DEL TERZO  
LIBRO.

64  
DE L'ABBREVIATIONI DE L'ARTE  
MILITARE DI VEGETIO  
RENATO,

LIBRO QVARTO ET VLTIMO.

PROHEMIO.



**D**A PRIMA DE LA CREATIONE del mondo, quella campestre, & non ornata uita de glihuomini, & quasi a guisa d'animali bruti usata, da quel roxo & saluaggio uiuere, questa honoreuole & buona constitutione de le città ( si come hora nel uero si uede) principalmente diuise. Ne le quali città, questo uenerabile nome di Republica, da la commune & uera utilità, ueramente fu da glihuomini ritrouato. Però, quelle Republiche potentissime, & quegli Imperadori, & quelli Re, iquali a le cose gloriose aspirauano, fermamente giuditio coronano, gloria alcuna non essere maggiore, che fondare nuouo città, o quelle, per altri, edificate, sembriante facendo di farle piu grandi, a loro nome coloratamente trasferire. Ne la quale opra lodeuole, & utilissima anzi che no, l'innata clemenza, de la tua serenità ottiene fra primi ueramente la palma. Da gli altri, o poche, o pochissime per meglio dire, da la tua pietà, infinite città, si fattamente edificate sono state, che quelle, non solamente da mani de mortali, ma da uolere diuino, bene ornate, esser fatte, appaiono. Tu ueramente, Imperadore inuito, di

felicità, di moderanza, di castità, l'exempio d'infinita benignità, & d'amore de' studii di tutte le scienze & de' le buone arti, di gran lunga, tutti gli altri Imperadori, infino a qui stati, ananzi. I bene de' l'Imperio & de' l'animo tuo apertamente ne gioiamo, & da noi caramente si raccolgono. Iquali, la passata età, di uedere, grandemente desidero, & la futura possedere, se pur potesseno, per perpetuamente gli uorebbe. pe' quali, senza fine ci allegriamo, dal cielo, a te' nostri, in tanto smisurato dono, a tutto il mondo uersalmente essere stato conceduto. tanto smisurato dono io dico, quanto gli huani ingegni, per gratia dimandare hanno saputo, o quato la diuina bontà ha potuto profitteuolmente concedere. Ma quanta utilità habbia data, cò la ammirabile dispositione de' la tua Clemenza, l'artificiose edificatione de' le mura, essa Roma, co' publici effetti, nel tempo andato, ueduti, hora a noi manifestissimamente dimostra. Laquale, per la gagliarda difesa de' la fortezza di Cāpidoglio, l'utile, & manifesta salute de' cittadini (si come notissima cosa è) interamente riferbo. Et questo non già per que pochi saluare, ma a ciò che cò gloria maggiore, l'Imperio de' l'uniuerso, essa Roma possedesse. Adunque, per lo compimento de' l'opra già cominciata, & in fine uo a qui per comandamenti sequita, e precetti, da diuersi & eccellenti autori in libri raunati ordinatamente descritti uero, co' quali le nostre città difendere, & le nimiche uincendo offendere si possono. Ne punto noiosa, tutta quella fatica, che in questa cotale opra da torre hauro, sarannò dandomi fermissimamente a credere, quella essere (e non mi ingano) ad utilità grande di molti, & non pur al presente, ma per lo innanzi anchora piu.

Le città

65  
Le città deono essere forti o per natura, o per artificio, o per luno & laltro. Cap. I.

**V**eramente le città & le castella, o per natura del luogo, o per artificio de' l'huomo, od insieme per luna & laltro, la qual cosa è molto piu sicura & piu ferma, forti far si deurebbono, & si fanno. Quando forti per natura sono, in cotale guisa s'intende, doue quelle, poste fusseno ne luoghi alti, o ne le ripe, o da mare, o da fiumi, o da paludi circondate si trouasseno. Et per artificiosa opra forti essendo, dintorno di loro uogliono, che fossi profondi & larghi, & grosse mura si costruiscono. In quella parte, da la natura, forte prodotta, a far uis spesa si toglie da colui, che ha da fare la electione, il piu sicuro consiglio. In questa, che nel piano è da fondarsi, la diligente industria del fondatore sanamente si ricerca, & l'effetto d'essa industria apertissimamente a noi si manifesta. Conciosias cosa che, antiquissime città, si fattamente ne le campagne ordinate si ueggano, le quali (come che da gli aiuti de' luoghi molto mancheuoli siano) con la uera & sottile arte, & con le poderose & conuenevoli opere de' gli huomini, a nimichi assedi sono ueramente inespugnabili.

Le mura de' la città diritte essere non deono.  
Cap. II.

**D**i sopra narrato habbiamo de' luoghi, la doue & città & castella da edificare, che forti habbiano ad essere, si possono. Hora de' la forma de' le mura, parlare chiaramente conuiemmi, il circoito de' le quali, tanto

di città, quanto di castello, gli antichi mai consentire non uolero, che del tutto diritto fusse ordinato. Et questo ottimamente auisarono, a cio che quella cotale dirittura, a colpi d' Arieti, bene disposta non si uedesse. Ma rinchiuando de uano le torri co muri a guisa fatte di punte di triangoli, in questa forma  Et sopra quegli angoli, che in essa appaiono, spesse torrette co merli si componeuano, a cio che uolendo alcuno, a le mura gli Arieti appressare, a le mura dico in simile guisa, fatte, che non solamente per faccia, ma per fianco, & quasi per le spalle, quegli appressati Arieti, da que, che le mura difendesseno, tro uati offesi stranamente si fusseno.

In qual maniera si compone il muro.

Cap. III.

**D**ichiarito in quale forma il circoito de le mura, che dintorno ad una città, ò d'un castello fabricar si deono, habbia da essere. Hora dire de la qualità, del muro, il quale, a cio che da nimici ruinare ageuolmente non si possa, in si fatta maniera, da buoni maestri, si compone. Primieramente fra il fosso & la città, due mura, uenti piedi, l'un da l'altro distante, & di grossezza, a la altezza, che ha da essere, conueneuole, fondar conuiene. Appresso, il terreno, il quale, per fare il fosso di proportionata larghezza, si caua, in quello interuallo, fra le due mura apparente, mettere, & co pali grossi ben battendosi, quello diuine, sopra al credere, durissimo. Et al compiere de le mura, in si fatta maniera s'ordini,

chel primo de duo, cio è quel, che al fosso è piu d'apresso, alquanto piu alto essere norrebbe, di quel, che da la città si fa uedere, ma proportionatamente pero. acio che i cittadini, quasi scaglioni fusseno, in fino a merli, acconciamente possano salire. Et simile maniera di muro per tale effetto s'ordina, per cio che tutto il muro, oue si bene da la detta terra rinforzato si troui, da Ariete alcuno abbatuto essere non puote. Et se pure per sciazzura, le pietre, che di fuori appaiono, ruinate fusseno, quel terreno, che cosi ottimamente fermato (si come e detto) fu, in uece di forte muro, a que, che da entrare haueffeno, ueramente s'oppono.

In che modo si prouede, che le parte da nimici non s'ardano. Cap. IIII

**D**A que, che ben difendere una città grandemente si desidera, prouedere anchora diligentissimamente si dee, che le porte, da fuochi, per brugarle, gittati con artificio, da nimici, dannosamente arse non siano. Per che di cuoio & di ferro con grande studio sono da coprire. Come che assai piu gioua quello, che gli antichi, per fare una cotale difensione, dopo l'esperienze di molti anni artificiosamente ritrouarono, & in si fatta guisa. Faceuano innanzi a la porta, la doue il remedio, bisognouole credeuano, una certa compositione di muro, quasi infognia d'una picciola torre, a l'intrata de laquale, una grossa & ferrata cataratta si metteua, & quella: con certi anelli di ferro a tanto peso creduti sufficienti, et con rinforzate funi, sospesa era tenuta, a cio che entrati in

nici. Et quella già calata, quanti de quelli dentro si fusse trouati, tutti ò presi, ò morti stati ne farebbero. Et similmente con ingegno, il muro, che sopra la porta fassi, è da ordinare, di lasciarui alcune buche, per lequali, acqua gittandosi, smorzare si possa quel fuoco, il quale di fuori (ò per la troppa diligenza de nimici, ò per laouerchia negligenza de gli amici acceso stato fusse.

In qual maniera si fa il fesso. Cap. V.

**T** Fossi, che d'intorno de le citte per fortexxa si fanno, altissimi cio e profondi molto, et larghissimi (possendosi pero) fare si deono, acio che, da que, che di fuori s'accampasseno, empere ageuolmente et aguagliare di terra ò di fascine non si possano. Et oltre a questo il crescere de l'acque dentro d'essi, per lo molto cauare, manifestamente nieta il piu oltre a gire de le caue, lequali, da nimici, il piu de le uolte fare, et con la ruina di que di dentro, si fogliono. Perche ordinare deonsi et profondi (si come è detto) et larghi molto, chiaramente ueggendosi, che con questi duo soli modi a le caue, che da nimici far si potesseno, gagliardamente s'oppono. iquali modi sono, la molta profondita et larghezza de fossi, et per l'assai cauare in giuso, il molto abondare de lacque.

Come si saluano da le saette di nimici quei, che le mure difendono. Cap. VI.

**G**randemente da gli experti de le cose di guerra dichiarare si dee, che per la moltitudine di saette, sbi-

gottiti i difensori de le mura, quelle, dal nimico nõ si prendano, accostate, che le scale fusseno. Contro simili cose, molte coraxze, et scudi assai ne la citta assediata, da que, che dentro sono, conuene che s'habbiano. Et oltre a le dette cose, sopra a mantelletti, doppie schiavine (cosi chiamate) et Cilicii, con arte distendere, acio che quelle, il uigorofo empito, de le tratte saette da nimici, se del tutto no, in qualche parte almeno rassrenino. Et la speranza et disegno di cotali buoni, futuri effetti, da passati experimenti, et da le presenti cose ragioneuoli, ne le nostre menti nascono. Conciosiacoşa che i dardi et le saette non ageuolmente passano quelle cose, lequali parimente consentono, et che si muouono. Vnaltro buon remedio è stato da gli antichi et con ingegno ritrouato, di fare a guisa di cestoni gratucci di uergette sottili, iquali altra uolta Merelle si chiamauano. et questi in simile maniera composti, di pietre dure et tonde s'empiono, et fra duo merli, con tale modo se ne mette uno, che gli huomini, per le scale salendo, et qualche parte di quello disauedutamente toccando, sopra a capi loro, tutti que sassi quini imposti, ageuolmente si recherebbero.

In che modo prouedere si dee, che la citta assediata, per fame non patisca. Cap. VII.

**S**enza dubbio alcuno, quasi infinite sono le maniere de l'offension, et simigliantemente contro quelle, modi infiniti di difension ritrouati sono, et ritrouar si possono. Et l'une et altre (si come conceduto mi sia) a proprii luoghi loro ordinatamente dichiararo. Ma in questa parte, ne

la quale hora ci ritrouiamo, principalmente è da sapere, per assediare una città, due maniere essere, per lei non ceuoli molto, l'una è quando il nimico, da gli ordinati & opportuni luoghi, con gli assalimenti continui, i soccorsi di quella, dannosamente infesta. L'altra è, o quando con forza o con ingegno, l'acqua a rinchiusi del tutto si togliesse, o quando per fame d'hauer quelli si spera, togliendo loro tutte le uie de le sperate uittouaglie. Contro cotali offension, con sano consiglio, quegli che è dentro potrà sicuramente tormentare il nimico, il quale di fuori accampato si trouasse. Donde per remediare a le sopradette cose (come che da lieue sospitione stimolato fusse) di presente chi puote, dentro de le mura diligentissimamente ridurre far dee, d'ogni maniera di uittouaglie, & quante hauer se ne possano, & per tutte le uie possibili si fattamente con industria collocarle, chel uiuere a suoi & cittadini & soldati, auanzi, & l'aduersario (oue tutti i contorni uoti fusseno) la bisogna a partire costringesse. Ne pur colui, che di ben resistere desidera, dentro de la città rimetta molti porci, ma tutte le generationi d'animali, che rinchiusi conseruar non si possono, & quelli in carni salate ridurre, acio che con l'aiuto de la carne, il formento, che piu che ogni altra cosa monta, a gli huomini non manchi. Necessarie molto, & necessarissime anzi che, sono anchora per gli infermi, che ui fusseno, o che essere ui possono, le galline, le quali, senza troppa spesa si nutricano. Et oltre a le biade, molti strami pe caualli, cō quella diligenza, che si possa maggiore, dentro condocere, & abundantemente si deono. Et quella parte, che portare, per difetto di portatori, o di tempo non si puote, con prestezza, & senza compassio-

68.  
ne alcuna del perdere d'essa, per acquistar con la libertà la uita, pienamente fare ardere. Di uino, d'aceto, di tutte le biade possibili ad hauer, & di quante maniere di pomi, che ridurre si possono, con quella quantita che si possa maggiore, si de gli uni & si de gli altri, cercar di condocere dentro de le mura si dee. Et in brieve, tutte quelle cose, le quali, a quel nimico, che a far la guerra s'aspetta, giouare in parte alcuna, potesseno, lasciare fuori, & in campagna, & in luoghi deboli, non è gran senno. Et la ragione assai chiara sospinge colui, che principale ne la città si ritroua, ad hauer diligentissima cura di fare che i giardini de le case, & le corti parimente, di uarie herbe & buone, feminate siano, si per l'utile, che mangiandole, di loro si riceue, & si per lo diletto di riguardarle. Et non pure ad hauer le sopranarrate cose affaticar cōuienti, ma a ben conseruarle, oprar l'ingegno mirabilmente appartiene, per cio che ueramente poco gioua, anzi niente, d'hauer molto rauuato, se da prima con discretissimo comparimento, da sanii ministri, il dare di quelle cose, auedutamente non si misura. Per consequente mai per fame non mancorono que, che ammaestrati da l'esperienza, ne la maggiore abbondanza, a riserbar de le cose incominciarono. Et per maggiormente cōseruare le cose per le maggiori bisogne, per non uenire a l'extrema necessita, questo far s'usò, che qua, che non erano atti a la guerra parimente et le femine, & spesso uolte da le città furono cacciati. acio che, a coloro, che sotto l'armi notte & giorno continuamente in difendere le mura s'affaticauano, & pe quali molte uolte quelle ualorosamente riserbate furono, le cose appartenenti al uiuere, meno uenute non fusseno.

Quali cose apparecchiare si deono per la difesa  
de le mura. Cap. VIII.

**T**utte le cose, a fuochi artificiosi, appartenente, si come sono bitume, solfo, pece liquida, olio, il quale incendiario è chiamato, per ardere le machine de nimici, con diligenza grande dentro de la città apparecchiare esser deono. Et similmente, per potere fare de l'armi, le quali adoperarsi possono, si a l'offendere altrui, et si al difendere loro stessi, d'acciaio, di ferro, et di carboni, la possibile quantità, conuiene hauere. Di que legnami, i quali buoni et sufficienti sono creduti da farne archi, dar di, saette et lance, rimettere dentro su luogo, et tanti, che piu tosto auanzino, che no. Simigliantemente fa mestiero d'hauere molte pietre ritonde, et da fiumi tolte, per cio che sono piu dure, et per consequente piu graui, et piu atte da essere da gli huomini gittate, de le quali, tutte le mura, co merli si caricano. Di queste pietre nella città ridotte, da gli experti, tre scelte se ne fanno. le piu picciole accortamente si lasciano, per poterle con mani, o con fiande, o mazza fiande contro de nimici adoperare. Quelle, che tra le piu picciole et le piu grosse sono, far che sia la parte da trarre con gli onagri. Le piu grosse di tutte, sopra a merli, si compongano, le quali, da alto uegnendo giu, non pur gli huomini, i quali sotto di loro si trouano, ma le nimiche machine con gran danno fracassano. Ruote simelmente grandissime, di uerde legno o di fortissimi arbori tagliati, et certi legni grossi et tondi, i quali Talee sono appellati, si facciano. Questi cotali legni, a cio che piu ageuolmente discorrere possano, bene

agguagliati, od appianati che dir li uogliamo far, conueniene, i quali, se giufo da alcuna altezza di monte, uenogono, senza potere, al subito empito loro, remediare, i nimici consumano, et li caualli sgomentano. Molte trauì, assai tauole, et infiniti chiodi, i quali di uariate grandezze siano, dentro de le mura similmente è forza hauere, a cio che oue nuoue machine, da contrastare a le nimiche bisognasseno, di presente comporre se ne potesseno. Maximamente nascendo una subita bisogna d'aggiungere altezza a le mura, od a merli, a cio che le mobili torri de gli aduersarii a l'improvisa non soprauenisseno, et per quella uia, senza remedio, la città non prendesseno.

Manchando i nerui, che cosa fare si dee.

Cap. IX.

**G**ran quantità di nerui, in quella città o castello, che l'assedio aspetta, con ogni diligenza, ramunare, è cosa bisognouale molto, anzi che no. Concio siacosa che se gli onagri, o le baliste et gli altri ingegni offensiuì, con le corde di nerui fatte, non si legasseno, poco, anzi nulla ueramente si farebbe. Non dimeno le code et li crimi de caualli, a le Baliste essere da gli experti in cio, assai utili, sempre si giudicorono, et hoggidi si giudicano. Veramente i Capelli de le femine, a simili operationi dette, no uagliano punto meno, che tutte quelle cose dianzi nominate, oue la chiarezza uera, da l'experimento de la necessita Romana manifestamente s'habbia. per cio che nel lungo assedio di Campidoglio, consumati gia che siarono, per lo continuo trarre, et per la spessa exercitatione, tutti gli ingegni, che tormenti gli chiamiamo, et

menuta del tutto meno la molta rauanata fatta de nerui, le donne Romane tagliatisi i be capelli, à loro mariti, i quali, contro nimici di forza animosamente combatteuano, gratiosamente offerfero. co quali, raccòcie le gia non piu utili machine, tutti grandi empiti, che per lo innanz gli aduersarii fecero, gagliardissimamente ributtarono. Queste sono quelle donne, le quali ueramente meritano, da lingue & da penne, & per tutto il tempo, che tempo si puo dire, da essere summamente celebrate. Queste dico, le quali, pudicissime di tutte l'altre piu tosto co proprii mariti uolero, col capo priuato a tempo del naturale bello ornamento, libere uiuere, che a nimici con la loro compiuta bellezza, soggette dishonoreuolmente seruire. Similmente montata molto, assai corna raccogliere, & numero grande di cuoi crudi, da fare di nuouo, & da acconciare le uecchie corazzze, scudi tormenti, & machine, cose, tutte a la difesa de la città, profitteuoli.

Accio che l'acqua non manchi a gli assediati, che fare deesi. Cap. X.

**I**n finita utilità (senza dubbio alcuno) sente una città, qualhora fonti, che per caldo non mai si perdono, dentro de le sue mura strettamente si rinchiudono. Et doue questo da la natura hauer non si possa, pozzi profondissimi & molti, & per le case & per le strade cauare bisogna, & da que con lunghe fini trarne de l'acqua. Ma se (per cio che talhora le città o le castella, ne luoghi alti, & per lo sito, molto secchi & sassosi, sono edificate) appresso de le mura & alquanto pur lunghi, le fonti si trouasseno, uicino quini, torri od altre difensioni, faccianfi,

70  
da le quali & dardi & saette traendo, que di dentro, che per acqua andasseno, manifestamente sariano sicuri. Et se (si come anchora spesso auiene) tanto lungi le fontane, da la città fusseno, che le saette, da cittadini, tratte, tanto oltre gire non potesseno (essendo però l'acqua pure nel monte, là, doue la città giace) tra essa & la fonte, un picciolo castello, il quale è chiamato Borgo, artificiosamente fabricar si dee. Et quini, copia grande di Baleste, & molti faettarii, mettere, a cio che l'acqua, contro de nimici sia, & di giorno & di notte interamente difesa. Appresso, in tutti gli edificii publici, & in molti di que che sono proprii a loro signori, oltre a pozzi, diligentissimamente fare si deono Citerne, le quali, de l'acque, che piouono, & che da tetti discorono, siano fedelissimi ricetti. Conciosia cosa che ageuole non sia a uincere, per sete quegli huomini iquali, l'acqua (come che quella de le dette Citerne pota fuisse) in quello assedio, per loro bere, hanno solamente usata.

Sel sale manchasse, che remedio u'ha.

Cap. XI.

**S**'vna città, od un castello, in marini liti: fabricati fusseno: & sale (o per lungo assedio: o per disgratia: o per poco auedimento da prima habuto) mancasse: togliendosi acqua dal mare: & mettendola ne fossi: a questo effetto, fatti, o ne uasi larghi, quella, per lo molto calore del sole, del sale non solo toglie naturalissimo ritratto: ma in sale si trasforma. Et se per alcuno accidente, il tor di quella acqua, dal nimico uietato fusse, & de la arena haure in abbondanza si potesse, da l'onda del mare bagnata si toglia. & quella in uasellamenta, posta, riba-

gnandola spesso volte d'acqua dolce, similamente, tutta l'acqua, che d'apoi fuori discorre, & quella stessa dal sole disiccata, sale diuine.

Come al primo empito de nimici, suso de le mura si possa resistere. Cap. XII.

**Q** Vando un molto possente, & impetuoso assalto, a la città assediata, od al castello di dare s'apparecchia, a l'una & altra banda, il pericolo ragioneuolmente e commune. ma con maggiore spargimento di sangue de gli assaltanti, simili assalti manifestamente s'exercitano. Et quelli ueramente, i quali, de le mura vittoriosi essere desiderano, con uno apparecchiamento horribile, con ordinate battaglie, con dimostrare d'auer ferma speranza, che que, che dentro sono, a rendere s'habbiano, con istrepito mirabile di trombe & di uoci d'huomini mescolato, in coloro, che la battaglia aspettano, indoppiano la cagion de la tema. Ma (a ciò che, per lo timore, que, che di queste cotali cose auezzi non si trouano, dal primo empito smagati non rimangano, oue gli experimenti di si fatte battaglie non conoscano) in quella, che le scale da nimici a le mure s'accostano, da gliusati, con ogni uigorosita resistere si dee. Per che se da ualorosi huomini, il primo assalto, ributtato sia, di presente a gli assediati l'ardire primieramente cresce, Appresate non piu con terrore, ma con le forze, co ferri, & con l'arte si combatte.

Con quante machine si battono le mura.

Cap. XIII.

**D**A que Capitani, che experti de la guerra sono, & che con animo uanno per bene assediare una città,

71  
laquale assai sofficiente, per lunga pezza, a resistere essi credono, molte maniere d'ingegni, ueramente si conducono si come sono Testudini, Arieti, Falci, Vinee, Plustei, Moscoli, & Torri mobili. Ciascuna di loro, in quale guisa si fabrica, similmente in che modo con esse per la parte amica profitteuolmente si combatte, & in brieve in quale maniera, a l'effensioni, che da loro si porgono, resistere si possa, quanto a me possibile sia, brieuemente chiarire.

De l'Ariete, Falce, & Testudine.

Cap. XIII.

**V**olendo io (si come conceduto s'ararmi) quel, che ho promesso ad effetto interamente porre, parmi ragioneuolmente da quello ingegno, che Testudine si chiama incominciare. la quale, di traui & di tauole con industria grande, si compone. Et quella composta che è, a ciò che dal fuoco, il quale, da nimici suso imporre ui si potesse; non s'arda, di cuoi, di cilicii, & di matarassi con gli ordinati modi artificiosamente si ricopre. Questa Testudine dentro del corpo suo ritiene una traue, laquale è passata da un ferro alquanto ritorto chiamato Falce. Et pero, od essendo così torta, & dal muro togliendo uia le pietre, o per essere il suo capo di ferro coperto, o per hauere la fronte durissima e da tutti i soldati chiamato Ariete, con laquale durezza (si come manifestamente si uede) ruina le mura; benche dure. o forse Ariete appellato fu anchora: per l'accoxarsi al muro: si come fra loro fanno i castroni, i quali, oue piu gagliardamente uogliono maggiore incontro fare, piu in dietro si ritirano. Similmente il nome di Testudine, da l'effetto de la testu-

dine uina, chiaramente hebbe. Conciosiacoſa che, ſi come eſſa hora rimette, et hora caccia il capo fuori ( il che è ben noto ) coſi queſta machina, alcuna uolta ( ſecondo la biſogna ) riduce dentro di ſe la traua, et alcuna uolta, con ſuo uolere, fuori la dimoſtra. Et queſto per altro no, che per potere piu ruinoſamente battere quel muro, contro al quale, il ſuo potere ad operare ha cominciato.

## De Gatti. Cap. XV.

**Q**ueſta ſecôda maniera d'ingegni, ò di tormèti che dir li uogliamo, gli àtichi primieramente Vinee gli chiamorono, appreſſo que ſteſſi non dopo molto ſpatio di tempo cambiorono quel nome, Et Gatti furono appellati, ſi come hoggidi da ſoldati per uſo barbarico ſonno chiamati. queſti gatti è una machina con arte compoſta di legnami leggieri, larga otto piedi, ſette alta, et lunga ſedeci. Il cui tetto è di doppie tauole compoſto, ſopra del quale, grati, o graticci che dir li uogliamo, ſi mettono. Similmente ſi fianchi, di que cotali graticci di uerghè fatti, ſi riparano, a cio che non empito di ſaſſo o di ſaetta, ageuolmente gli trapaſſi. dal lato di fuori di detti fianchi, per cagione che i nimici, ſen'za difficultà, grande, ardere non li poſſeſſeno, con freſchi Et crudi cuoi con materaſſi induſtrioſamente ſi coprono. Et còpoſte ( ſi come è detto ) molte di cotali machine, per fare gli loro effetti col uero ordine ſi congiungono. ſotto de le quali, que ſoldati, che per fare che uenga in acconcio a fatti loro da potere ne la città ageuolmente entrare, tentano di ruinare le fondamenta de le mura, ſopra al credere, dimorano ſicuri.

**S**ono ſimigliantemente fra le coſe artiſcioſe de l'arte militare, que, che i primi noſtri Plutei chiamorono. i quali a guiſa di celate, fatti, di ſottili uergette ſi compoſgono, Et ſimilmente di cilicci, Et di cuoi ottimamente ſi coprono, et con tre ſole ruote ſi conducono. De le quali, una nel mezz'ò Et due nel capo ſi mettono. Et in quaſiunque parte, i loro condottori uoltare gli uogliono, a guiſa di carrette deſtramente mouono. Queſti, da coloro, che aſſediano, a tratta di dardo, al muro de la aſſediata città, ſono accoſtati. et cio fatto, tutti que ſoldati, i quali, ben coperti ſotto loro ſi trouano, con le ſaette, con le ſionde, Et co dardi, da le diſſe de le mura, fanno torre uia que, che le diſendono. Et queſto, a cio che ſalire con le ſcale aſſai piu ageuole ſi renda a coloro, che a cotale impreſa, da loro Capitani ſono deſtinati.

## De Ripari. Cap. XVII.

**A**ggere da tutti i ſoldati, è chiamato quel riparo, il quale, con buona terra, Et con ſottili fraſche, còtro il nimico muro induſtrioſamente, quanto la biſogna richiede, s'innalza. dal quale riparo, Et per meglio dire, da quegli huomini, che in quello ſi riparano, tutti que, che a la diſenſione de le mura s'affaticano, con le tratte ſaette, ſono copertamente offeſi.

## De Muſcoli. Cap. XVIII.

**F**Ra gli altri opportuni artiſciji, da tutti gli experti de la militia, utiliſſimi ſono creduti que, che Muſcoli

per proprio loro uocabolo, si chiamano. Et questi sono certe machine picciole, da le quali, ben coperti & sicuramente si trouano que soldati, che co sassi, con le fascine, & con gli altri argomenti, con forza, con animo, & con ingegno, a le città & a le castella nimiche, i fossi occupano. & non pur con le portate pietre, con le frasche, & co terreni, quelli del tutto empiono, ma fanno il loro suolo si duro, che le nobili torri, senza alcuno impedimento, da soldati sospinte, a le mura s' appressano. Et questi cotali istrumenti, da certe bestie marine chiamate Muscoli, simile nome uendicato s'hanno. Conciosiacosa che si come (con tutto che essi piccioli siano) continuamente a le Balene, le quali sono grandissimi pesci, porgono soccorso, così a queste, quantunque picciole machine, forza è che a le torri, che passano a le mura, senza impedimento ueruna accostarsi, non solamente la strada libera apparecchino, ma che ben l'assicurino.

De le Torre mobili, & del modo da difenderle dal fuoco. Cap. XIX.

**D**etto hauendo di tutti gli altri bellici istrumenti, i quali opportuni appaiono solamente a fauellare hora rimane di que che Torri mobili chiamate sono. le quali, a guisa de dificii, di traua, & di tauole si compongono & a cio che da nimici, una tanta machina arsa non sia, da la parte di fuori dico, di materassi, & di cuoi crusdi, siano diligentissimamente ricoperte. A le quali torri, secondo la proportion de la larchezza, la conuenienza de l'altezza, si consegna. Conciosiacosa che adhora ad hoc

ra per

ra per quadro sono trenta piedi larghe: alcuna uolta quaranta & talhora cinquanta. L'altezza d'esse conueniente uolmente tanta sia: che non pur le mura di gran lunga auanzi, ma a le torri, che di pietra, ne l'assediate città fabricate sono, somrastar dee. A queste mobili, torri, molte ruote artificiosamente sotto pongonsi: a cio che il discorrere di quelle: una tanta compositione basti: di luogo in luogo a fare mouere. Et se cotale machina: a le mura con arte: o con forza alcuna auicinar si puote: la città: cōtro se: manifestissimo gran pericolo bene apparecchiato si uede. per cio che essa con essolei di molte scale porta: & con diuersi modi: quanto che possa: si sforza di ruinare il muro. Conciosiacosa che ne le piu basse parti porta gli Arieti: l'empito del quale gagliardamente abbatte le mura. Nel suo mezzo: un ponte fatto di due traua coperte di bacchetti: ella conduce: il quale: da que: che dentro di lei sono in suora messo, si pone fra la torre: & il muro: & i soldati: da la torre uscendo: & per quel ponte passando, spesso uolta prendono le mura. Appresso, ne la parte di sopra d'essa machina, auedutamente si collocano soldati con lance lunghe, & saettarii, i quali in alto dimorando, e difensori de le mura, con le lance, con le saette, & co sassi amaramente occidono, & dopo cio, senza indugio, la città (si come spesso auene) ageuolmente prendono. Adunque a coloro, i quali, ne l'altezza del muro molto si confidano, quale speranza d'aiuto piu rimane, di presente, un'altra altezza nimica, & de la loro molto maggiore, ueggendo apparire?

In qual modo la torre mobile ardere si possa.

Cap. XX.

**H**Auendo dianzi ragionato de l'altrezza de le torri mobili, hora dico, che a questo cosi aperto pericolo con molti modi, & con uero impegno si remedia. Donde di que molti, il primo è, s'huomini ualorosi, & ne la guerra expertissimi dentro de la città fusseno, & da la parte aperta, una brigata d'armati uscisse fuori; in si fatta maniera, che i nimici ributtasseno, & incontanente la torre spogliata di que suoi cuoi, & postori dentro il fuoco, quello, tutta la machina, ageuolmente brugerebbe. Ma se a que di dentro non desse il cuore d'uscire, con le Baliste maggiori, contro de la torre, Malleoli, & Falariche col fuoco, trarre deono, a cio che trappassati i cuoi, & li materassi, la fiamma per entro penetri. I Malleoli sono a guisa di faette, & là, doue s'appigliano (per cio che con essoloro il fuoco portano) senza remedio alcuno, ogni cosa ardonno. La Falarica similmente a modo e di una basta con ferro duro ne la punta, & fra il ferro & l'hafta, ni si inuolge stoppa, con solfo, rafina, bitume, & olio detto incendiario, la quale Falarica, per l'impeto de la Balista, trapassato il cuoio nel legno si ficca, & molte uolte (che gia si e uisto) tutta la machina, morto ogni remedio, ruinosamente arde. Appresso talhora sogliono, dormendo i nimici, con le corde ginsò calare alcuni, i quali dentro d'una lanterna accortamente portano il lume, & messo fuoco a la torre, con quelle medesime funi, que, che ginsò gli calorono, suso da capo gli ritirano.

74  
In che modo a la altrezza de le mura agiungere si possa.

Cap. XXI.

**A**ppresso a sopradetti remedii, contro le mobili torri, unaltro ue n'ha, che quella parte del muro, a la quale i nimici, d'accostare la loro torre si sforzano, con usi, con pietre, con malta di terra, o con mattoni inalzar si dee. Et in brieve con tauole, a cio che a que, che le mura difendono, da piu alto luogo di quello, nel quale essi combattono, uenir non possa cosa, che offensione apportiti. Et chiaramente si uede, che se la machina piu bassa chel muro si ritroua, nulla puo fare. Ma coloro, che assediato, con simili frode, gli assediati spesso uolte sogliono ingannare. Primieramente una torre, che piu bassa de le mura de la città appaia, ordinatamente compongono; & appresso dentro di quella, un'altra torretta di tauole secretamente fanno, & di presente congiunta la torre al muro, con forti corde, & con carucole la torretta innalzano. da la quale uscendo i soldati, & piu alti che le mura non sono, trouandosi, prendono incontanente la città.

In qual guisa ha da cauar si la terra, a cio che la machina non possa offendere a le mura.

Cap. XXI.

**S**E ragionato s'è del modo de dannigiare con le torri mobili l'assediata città, auiso che conuenuele hora sia mettere alcuna maniera con la quale si possa da quelle riparando, difendendo, loro offendere da la città. Donde io dico, che contro de le torri, che a le mura da nimici auicinari si uoleuano, da que di dentro, in quella parte,

K ii

lungbissime traua & ferrate con grande artificio erano poste, & in si fatta maniera, che con quelle, opra tale faceuano, che la machina molto al muro appressare non si potena. Ma Rodi città di Grecia, essendo da suoi aduersarii strettamente assediata, & componendosi (che già ben l'intesero) da que di fuori una torre mobile, la quale di gran lunga le mura auanzaua. & similantemente tutte le torri stabili de la città gli Rodiani, salutare rimedio, con mirabile ingegno, & quasi con incredibile prestezza, di presente ritrouarono. Et fu in così fatta guisa, che la notte essi di forza affaticandosi, una gran caua sotto terra fecero, & trapassati per le fundamenta del muro, in quella stessa parte, ne la quale il dì seguente, la torre nimica ridotta esser deueua, si condussero. & si fattamente oproronsi, che i nimici di cotale operatione nulla sentirono, quantunque da presso. Perche la machina di sinusurata grandezza sospinta essendo da suoi fondatori, & peruenua al luogo, il quale a la caua già fatta sopra staua, & non possendo un tanto peso la indebolita terra soffrire, senza altra difensione fare, essa terra, & la torre die de luogo. Donde ne più accostarsi al muro, ne più oltre mouere quella machina grande si pote. Per che la città ultimamente ne fu diliberata, & da nimici insieme & l'assedio & la terra del tutto abbandonata.

De le scale, Sambuca, Exoftra, & Tollenone.

Cap. XXIII.

**A**D altro parlar che di torri, l'ordine della guerra con gran ragione mi tira. & vuole che io dica, che

come i nimici, a le mura, od a le torri, le scale accostate hauesse, i Fiondatori con le pietre, i Saettarii co dardi & con le saette, e Balestrieri & Arcobalestrieri con quelle saette, le quali essi usauano, gli Tocolatori con le pioniabate & similmente co dardi, da le mura là, doue auicinati s'erano, faceuano coloro dilungare, i quali la città difendeano. Appresso, cio fatto, auicinate tostamente le scale senza indugio, ne con loro molto danno, la città si prendeano. E il uero, che tutti que, che per le scale di salire si sforzano, continuamente per l'exempio di Capaneo, che fu (secondo si dice) l'inuatore de le scale, si come lui ad un termine di pericoli uanno. Conciossia cosa che uolendo egli per la scala sopra a muri salire, fu da Thebani con un sasso crudelmente tolto di terra, & con tale empito si racconta, che parue non da pietra da mano de mortali tratta, ma da celeste saetta, bouer finito. Per che coloro, che assediano, per meno pericolo, & con maggiore offesa de gli assediati, con la Sambuca, con la Exoftra, et col Tollenone, tentar deurebbero, de la città rimanere uincitori. La Sambuca è così detta, per la somiglianza, che essa ha con la cithera, per cio che, si come quella con esso lei ritiene molte corde, così ne la traue, che ne la torre si mette sono molte simi. Et que soldati, che a tale officio, dal Capitano sono deputati, da la parte di sopra, fanno con Carucole calare il ponte, da scendere al muro, & incontanente da la torre uscendo, & per quella traue passando, prendono la città. Exoftra si chiama quel ponte, che dianzi ho nominato, il quale da la torre, al muro subitamente si mette. Questo altro ingegno è chiamato da soldati Tollenone, & è qualhora una molta alta traue in

terra è fitta, a la cui sommità, un'altra piu lunga traue de la metà de la prima, si pone & in bilancia, & si fattamente, che come un capo s'abbassa, l'altro s'innalzi, & in ciascuno de capi si mette una machina composta di graticci o di tauole, ne la quale alcuni puochi soldati si locano. Et quando la bisogna li richiede, con le funi abbassando l'un capo, & l'altro alzando, que pochi soldati dianzi detti, ben tosto sopra al muro si ritrouano.

De le Baliste, Scorpion, Arcobaliste, Fionde, &

Mazzafionde. Cap. XXIIII.

**C**ontro le sopra dianzi nominate cose, le Baliste, gli Onagri, i Scorpion, l'Arcobaliste, le Fionde, le Mazzafionde, & li Saettari, que, che assediati erano, di fendere soleuano. La Balista con corde di nerui fatte, in assetto posta, s'adopra, la quale, quanto piu haura le braccia lunghe, cio è quanto piu grande sarà, tanto piu lunghi nel uero trarra gli dardi. Questa, se con la uera arte sarà & ordinata & oprata, & se da huomini exercitati, i quali la giusta misura di lei habbiano raccolta, sia indirizzata, qualunque cosa dauanti le si parra, ageuolmente trapassera. Gli Onagri sono certi ingegni, che trabono sassi, ma secondo è la grossezza & sottilezza de nerui, et la grandezza & picciolezza de le pietre, piu & meno offese porgono. Et però quanto essi siano maggiori, tanto piu gran sassi, a guisa di saette celesti, contro nimici mandranno. Queste due maniere d'ingegni, o di tormenti che dir li uoliamo, uita l'altre ne la uigorosita di gran lunga auanzano. I nostri primi chiamauano Scorpion que, che hora noi appelliamo Manobaliste, cio è balestre da mano. & simile nome pieuque loro a quelle imporre, per cio

che con piccioli & con sottili dardi occideuano gli huomini. De Fustibali, de l'Arcobaliste, & de le fionde, auiso ueramente che di souerchio sia altrimenti fauellare. Concio sia cosa che al presente da soldati in parte alcuna piu non s'usano. Ma tornando a gli Onagri dico, che da maggiori sassi da loro tratti, non pur de gli huomini ne de cauali, di luogo in luogo de corpi, le carni peste si trouano, ma le machine de nemici con gran danno fracassate & spesso uolte si uidero, & si neggono.

Remedii contro gli Arieti. Cap. XXV.

**S**E contro le sopradette cose, per molte uie, al ben remediare gli humani ingegni quasi diuini apparuerò, similmente contro gli Arieti & contro le falci, molti utili remedii industriosa arte ha ritrouati. Alcuni, in quella parte, ne la quale l'Ariete impetuosamente batte, materassi & colcitre strette da le funi, calano a cio che tanta empito de la machina, da piu molle materia interrotto, il muro non ruini. Altri con lacci, presi gli Arieti, & con la forza d'una moltitudine d'huomini di trauerso gli tirano, & con tutte le testudine gli riuoltano. Molti anchora con funi un ferro co denti a guisa di Forficæ, legano, il quale da soldati è detto lupo, & con questo, preso lo Ariete o fanno si chel riuoltano, o l'innalzano si, che la uita del ferire per spatio lungo gli togliono. Alcuna uolta sopra la testudine de l'Ariete, un gran pezzo di marmo, da alto con forza gittauano, & in molti pezzi lo Ariete riduceuano. Ma sel potere de l'Ariete è tanto che del tutto fori il muro (si come spesso uolte auiene) a cittaadini, una speranza di salute solamente rimane, che ruinata le piu uicine case, un'altro muro di dietro si fabrichi.

Et sel nimico a lhora fra le due mura temerariamente di entrare tētaſſe: quini ſarebbe ageuolmente tolto di terra.

De le caue : per lequali s'entra ne la città.

Cap. XXVI.

**F**atta mentione d'alcune coſe ad utilita de gli aſſediati: parmi hora in fauore de gli aſſediati alcuna parola porgere: et dire di quell' uia maniera d'offenſione ſecreta et che ſotto terra ſi fa: la quale ſi chiama Cunicolo tolto il nome di Conicolo da Conigli: i quali ſotterra le caue per gli loro alberghi ſi fanno: et quini per lorn ſicurezza ſ'aſcondono. Adunque con molti huomini: et con gran fatica: a guiſa che i Beſſi per trouare oro od argento: fanno fare conuiene. Et fatta ſimile caua: la ruina de la città per uia ſecreta ſi ricerca. Et cotale froda con doppia uia d'inſidie artificioſamente ſ'adopra: o penetrando il muro: per lo mezo di detta caua: di notte non ſentendo i cittadini: ne la città entrare. et entrati aprir le porte: et per quelle l'exercito fare gir dentro. et prima che que de la città ſe ne ueggano: ſono da nimici per entro de le caſe occiſi: ed eſſendo a le fundamenta de le mura peruenuti: tagliarne una gran parte: et per ſoſtegno del muro: groſſe trauu et ſecche ſottometerui: et appreſſo gran copia di Faſcine ſecche: et di legna diſpoſte al toſto arde re. et cio fatto: fare impornu il fuoco: per cio che arſe le trauu: et caduto il muro, i ſoldati hanno un largo luogo da potere ne la terra acconciamente entrare.

Che ſi puo fare quando i nimici ſono entrati ne

la città: Cap. XXVII.

**P**er infinita exempi: da noſtri primi ſcrittori in carta poſti: che i nimici entrati ne la città; molte volte: a

tutti eſſere ſtato le perſone tolto, ottimamente ſi dichiara. Et queſto ſenza dubbio ben ſpeſſo auerebbe ſe i cittadini, le mura de la terra et le torri, o gli luoghi piu alti prendeſſeno, et con le loro forze quelle gagliardamente guardaeſſeno. Et alhora da le ſeneſtre et da le mura, ogni età et maſchi et femine con ſaſſi, et con altre maniere d'armi e nimici offenderebbono, et in brieve occiderebbono. Et a cio che a la reſiſtenza per non poter fuggire ſ'auifaſſe, le porte de la città ſoglionſi aprire, per che con cedita la uia a lo ſcampo, al reſiſtere non ſi da luogo. Et ueramente in ſimile caſo, da la diſperatione et da la neceſſità, una certa uertu ne naſce talhora molto gagliarda. et per piu, quel, che ho detto, chiarire, un ſolo remedio a cittadini rimane, quando il nimico ne la terra, o di giorno o di notte entrade, di ſubitamente prendere ( ſi come è detto ) le mura, le torri et li piu alti luoghi, et da quelli i nimici, per le ſtrade et per le piazze combatteudo, conſumando torre di terra.

Qual cauteſa ſ'ha da uſare a cio che il nimico occultamente non prenda le mura.

Cap. XXVIII.

**T**utti que buoni Capitani, che ad una città ordinarmente pongono l'affe dio, contro gli aſſediati, continuamente auifaudo di fare alcuno inganno per loro profiteuole, et facendo ſembianti di diſperarſi de l'impresa talhora per lunga tratta da quella ſ'allontanano. Et doue in cauti et raſſecurati gli ſentono, et in teſo hauendo il fare de le guardie eſſere ceſato, preſa occasione ſecretamente di notte uegnendo con le appreſtate ſcale, monta

no in su le nō guardate mura. Et però a cittàdini dopo la loro partita necessariamente conuiene le guardie raddoppiare. Et sopra le mura Et sopra de le torri alcuna casteta comporre, dentro de le quali il uerno da piogge Et da freddi, Et la state dal sole gli huomini difendere si possano. Et da l'esperienza fatti esperti, molti con essoloro mordenti Et sagacissimi cani sopra le torri nutruano, i quali primieramente l'auenimento de nimici per l'odorato sentono, Et appresso per lo latrare lo scoprono. Simigliantemente l'ocche con le loro strida i notturni assalimenti Et non con meno diligenza manifestano. Et ecco la uera chiarezza. Veramente i Francesi, oue entrati fusseno in Campidoglio, senza alcun dubbio, il nome Romano del tutto spento hauerebbono, se da le grida de l'ocche Manlio desto, a tanto empito da prima resistenza fatto non hauesse. Marauigliosa anzi marauigliosissima diligenza o fortuna fu, que gli huomini, i quali erano per soggiogare l'universo hauere con sola uoce. riferbati una Oca.

Qual tempo e piu atto ad assalire gli assediati.  
Cap. XXXIX.

Quasi generalmente di dir s'usa, che non pur negli assedi, ma in ogni maniera di guerra, sopra ogni altra cosa diligentemente inuestigar si dee, Et ottimamente riconoscere quanto possibile sia l'usata uita de nemici. Conciosiacoſa che altrimenti l'opportunita de l'insidie Et assalimenti hauer non si possa, non sapendosi. a che hora essi da le fatiche militari sogliono riposarsi, Et anchora quando piu incauti uiuono. Simigliantem-

78  
mente le sopradette cose non intendendo, more l'opportuno assalire alcuna uolta da miraggio, qualche uolta da sera, Et spessissime uolte di notte. Et a che tempo si mangia saper conuiene, quando anchora i soldati si diuidono per gire a fare de gli officii a corpi necessariissimi, od a dormire. Hora cotale diligenza incominciataſi, ad usare qualche uolta cōtro de la città, que, ebe assediato accortamente da loro a l'assediata parte fanno cessare il spesso combattere, per dare licenza a loro stessi di potere con piu acconcio modo assalire. la racquistata negligenza de gli assediati. la quale essendo cresciuta senza male a que di dentro auenire, Et i nimici di cotale aumento fatti accorti, subito Et con gran prestezza a costare le machine, Et a le mura auicinate le scale, prendono la città. Et però sopra le mura gran quantita di sassi tener si dee, Et similmente d'altri tormenti, a cio che riconosciuti gli inganni, Et quelle cose apparecchiate hauendo, a danno de nimici, sopra loro capi gittare si possano. Et per consequente con le soprannominate cose uedere di ruinarli.

Come difendere si possano que di fuori da gli inganni di que di dentro. Cap. XXX.

Doue la negligenza, piu che la diligenza gradita fuisse, gli assediati parimente Et assediati, a tutti gli inganni, che immaginar si possono, ueramente sono sottoposti. Per cio che se dal mangiare o dal dormire o da alcuno altro ocio, o da qualche altra necessita, que di fuori disperſi Et occupati si trouano, alhora impetuosamente Et con subitano assalto, gli assediati fuori de le porte si fanno, Et li sponſi quasi a mano salua occidono. et oltre a cio a gli Arieti, a le machine Et a ripari mettono il

fuoco. Et in brieve tutte l'opre da loro fabricate in brieve spatio di tempo, parte in cenere, & parte in loro detrimto si conuertono. Per che coloro, che accampati si trouano oltra ad una tratta di saetta fanno un fosso, & quello non solamente di riparo & di steccato, ma di torrette fortificanora cio che a que, che da la città uscisseno ageuolmente opporre si possano. & questa si fatta opera i soldati chiamano Loricola. Et spesso volte facendosi menzione d'assedio, ne le historie si troua essere stata la città da la Loricola circondata.

In che maniera si difende la città.

Cap. XXXI.

**T**utte quell'armi le quali, da luoghi molto alti, sono maestreuolmente gittate, o dari, o piombate, o lance, o di qualunque altra maniera si sia, sopra coloro, che soggiacciono, con maggiore empito, che se dal piano uenisseno calare si sentono. Le saette similmente da gli archi chi tratte, & li sassi con le mani, con le fionde, o con le mazze, o fionde dirittamente gittati, quanto da piu alto luogo uelocemente uengono, tanto piu gran colpi amaramente porgono. Le Baliste o gli Onagri se da huomini esperti temprati & oprati diligentissimamente sono, ogni cosa, che loro dauanti si para, ruinosamente fiaccano. & si fattamente che ne uirtu alcuna, ne qualunque arma si sia, puote da loro colpi gli huomini difendere. Conciosiacoſa che a guisa di fulgore, che dal ciel discenda, ogni cosa, che quelli toccano, o rompere del tutto, od oltra passare senza ritegno, sogliono.

In che modo si toglie la misura de le mura, per pottere fare le scale, & altre machine.

Cap. XXXII.

**A**L salire suso le mura di quella terra, de la quale dal Capitano la uittoria si spera, per improniso assalimento le scale & le torri grandemente uagliano. Si ueramente, che in si fatta guisa composte siano che le mura de la città, quelle auanzino. La misura de l'altezza si puote in duo modi acconciamente torre, o legare un filo ad una saetta & quella con arco trarre, la quale peruenuta a la sommita del muro, per la misura di quel filo dimostra chiaramente che l'altezza si possa comprendere. o quando il sole ( & non per diritta linea ) l'ombra de le torri o de le mura sopra la terra fa distendere. Alhora, non sapendolo però i nimici dentro, lo spatio di quella ombra misurare ageuolmente si puote. Similmente la misura hauer si potrebbe, ficcando in terra una lancia di dieci piedi, & simigliantemente l'ombra di quella misurare, & trouato il numero, huomo dubitare non dee de l'ombra di dieci piedi, non potersi l'altezza de la città ritrouare, sapendosi quanta altezza, quanto d'ombra getti in lungo. Tutte le cose opportune al defendere, & a l'offendere d'una città da gli antichi scrittori de l'arte militare discritte, o dal nuouo uso de le necessita ritrouate ( si come a credere mi do ) per la publica utilita ordinatamente ho narrato. Ritornare alquanto parmi a rinfrescare la memoria de lettori, & di que, che uogliono la guerra exercitare, che con ogni diligenza ricercare si dee di fare, che a la città non soprauanga, ne di bere, ne di mangiare alcuna carestia, per cio che a

totali mali non u'ha remediū. Per che dentro de le mura tanta piu abondanza di uiuere riporre si dee, quanta chel tempo de l'assedio in potere è de nimici.

### I Precetti de la guerra nauale.

#### Cap. XXXIII.

**I**N fino a qui per expresso comandamento de la tua maieſta Inuito Imperadore, tutti e precetti de combattimenti terrestri, per quel, che per me s'è ueduto, pienamente ho discritto. Rimane hora pur per tua commissione, a scriuere, que che de la guerra nauale hauer si possono: de l'arte de la quale gia poco, anzi pochissimo poter dire mi pare. Conciosiacoſa che lunga pezza è, che dato luogo a le guerre di mare, quelle di terra, contro le barbarice nationi exercitate si sono. Il popolo Romano per ornamento & per possente apparire, & per utilita de la grandezza sua, & non per necessita di guerra, che egli hauesse, spacciatamente & quasi a l'impresa apprestaua (se la bisogna richieſto l'hauesse) alcuna armata. Ma dopo cio alquanto, con piu sano consiglio, a cio che quella bisogna così subita non nasceſse, apprestata l'armata sempre ottimamente in uarii luoghi tenuea. Veramente huomo alcuno oſo non fia mai con guerra pronocare uno Re od una republica, che egli sente quello o quella expedito & presta al resistere & al uenir dicarsi. Et però appresso a Miseno & a Rauenna due legioni Romane con l'armata di mare dimorauano, & questo a cio che da la difensione de la città non molto si dilungasseno, & che quando la bisogna pur nata fusse,

80  
quelle co legni bene apprestati, senza indugio, & senza molto circoſto fare, da loro si fusse potuto, in qualunque parte del mondo tostamente nauigare. per cio che quella, che in Miseno soggiornauasi, era uicino de la Francia, de l'Hispania de la Mauritania, de l'Africa, de l'Egitto, di Sardegna & de la Sicilia. L'armata di Rauenna piu s'appressaua a l'Albania, a la Macedonia, a la Grecia, al mare Maggiore, a Ponto per diritta nauigatione, et in briene a tutto il Levante. Et cio ordinato diuinamente era. Conciosiacoſa che ne le cose di guerra assai piu che la forza, la preſtezza suole grandemente giouare.

Inomi di quei, che gouernano l'armata.

#### Cap. XXXIII.

**T**utte quelle Galee, le quali dimorauano in campagna, che hora appellata è da ciascuno Terra di lauore il Prefetto de l'armata, che in Miseno apparecchiate staua, secondo la bisogna uedeua, a suo uolere gouernaua. Simigliantemente il Prefetto di quella, che in Rauenna era, a tutte quelle, che nel mare Adriatico a questo effetto si interteneuano, pienamente commandaua. Sotto detti Prefetti, dieci Tribuni ordinati erano per ciascuna Cohorte. Et ogni Galea haueua con essolei un Nochiero, il quale oltre a tutti gli officii marinareschi, & gouernatori et soldati et uogadori, era costretto ad hauerne una diligentissima cura & continua di ben gouernarla, si come hoggi di que, che per commune uocabolo sono chiamati Comiti sopra nostre Galee continouamente fanno.

Donde tolsero il nome le Galee. Cap. XXXV.

**S**Econdo che pe libri chiamamēte s'ha, che diuerse pro-  
uincie, in uarii tēpi hebbero in mare diuerse & gran  
potenze, con ingegno considerat si puote, che diuersas-  
simēte le maniere de nauigii da loro s'oprauano. Ma Ottau-  
uiano Augusto ne la guerra Attica combattendo, con l'as-  
suto maximamente de Schiauoni uinse gloriosamente  
Marco Antonio. Donde per una tale esperienza, che  
chiaramente apparue, furono per lo innanzi le Galee di  
tutti gli altri nauigii, che ne la guerra s'exercitauano,  
credute migliori. Per che ragioneuolmente si crede, tolto  
il nome, & la somiglia, i Romani hauere, ad exempio di  
quelle, composto l'armata loro. Il nome in cotal uisita,  
che essendo quella parte de la Dalmatia, la quale simili  
nauigii da prima uso, chiamata Liburnia, & soggetta a  
quella città, che hora è chiamata Zara, a l'exempio di  
que legni, tutti gli altri si compongono, & da tutti ge-  
neralmente si chiamano Liburnee, cio è Galee.

Con qual diligenza fare si deono le Galee.

Cap. XXXVI.

**A**pertamente tutto di uogiamo che da coloro, che  
per le loro habitationi con grande studio, nel fabrica-  
re de le case, la bastenole quantità d'arena & di pie-  
tre, & la qualità di quella si ricerca, giudico tanto piu  
nel comporre de le navi maggiore cura hauere denerfi,  
che de le case, quanto piu gran pericolo è stare in naxe  
mancheuole de la sua perfettione, che in una casa. Aduna-  
que da

81  
que da buoni maestri, di Cipresso, di Pino d'imestico, d'  
saluaggio, di Larice, & d'Abeto, le Galee per meglio fare,  
si compongono. Et è molto piu utile con chiodi di rame,  
che di ferro inchiodarle. Et come che da prima in  
que di rame spesa maggiore appaia, non dimeno, per cio  
che assai piu che que di ferro, durano, a la fine si uede,  
che piu guadagno apportano. Conciosiacoſa che il tempo  
& la ruggine i chiodi fatti di ferro tostante consuma-  
no, et que di rame, con l'honore de lacqua del mare lun-  
gamente si conseruano.

Con che offeruanza tagliare si dee il legname.

Cap. XXXVII

**D**etto de la compositione de le Galee, hora del ta-  
gliare de gli arbori fauellare alquāto mi pare. Dō-  
de io dico, che gran diligenza è d'offeruare, che da quindici  
giorni de la luna infino a uintitre gli arbori a tron-  
care s'habbiano, oue di quelli far se ne uoglia Galee. Con-  
ciosiacoſa che tutto il legname fra quegli otto giorni tron-  
co senza fallo da tarli si difende, & in tutto il rimanente  
de di, tagliato che ha & in quel medesimo anno, i uermi-  
ni corrodendo tutto in poluere il riducono. Et questo, lar-  
te, & il continuo uso di tutti gli Architettori, continoua-  
mente ne insegnano. Per che chiaramente conosciamo per  
l'offeruazione di quei giorni, gli arbori in quel tempo rife-  
gati, si conseruano.

In qual mese il legname tagliare si dee.

Cap. XXXVIII.

**S**imigliantemente offeruato s'è questo, che dopo il so-  
lstitio estiuo cio e nel mese di Luglio & d'Agosto

utilmente le trauù si tagliano. Et da Settembre in fino a Genajo similmente il tagliar de le trauù appare molto utile. Conciosiacosa che in corali mesi mancando a gli arbori homore, sono meno uerdi, & cōseguentemente piu forti. Et ben guardare deesi, che subita che tagliati siano gli arbori, di non segarli. ne incontanente segati che s'infano, metterli in fare le nauì. Et gli arbori tagliati intieri, od intauoloni segati, per far che siano piu secchi, & piu utili, e forza si fatti di tenerli lunga pezza. per cio che poste le tauole uerdi in opra, oue dopo alcun gior no perdano lo homore loro natio, & in se ristringendosi, fanno le fessure maggiori, le quali pe nauiganti, oltre al credere, sono pericolosissime.

Il Titolo de le galee.

Cap. XXXIX.

**C**on grande industria, de que, che la cura hanno di comporre le cose a guerra appartenenti, a quelle, una debita proportionione de gli loro argomenti si concede. Donde a piu piccioli uiselli da uogare, uno ordine di remi solamente danno. a que, che poco piu grandi sono, duo ordini ne consegnano. Et a que, che di misura a conueniente peruengono, fanno che tre ordini, o quatiro, et talhora cinque n'habbiano. Ne questo, che io hora dico, ad alcuno sia duro a credere, cōciosiacosa che referiscono coloro, che de la guerra Attica scrissero, la doue fra Ottauiano Augusto, & Marco Antonio fu combattuto, esserani trouati nauigii molto piu grandi, tra quali di sei ordini, & di piu n'hebbe. Et oltre a questi, certii legnetti pic-

cioli chiamati da loro in que tempi S case, a ciò che a scoprire andasseno gli aguati de nimici con le grosse Galee accompagnauano. le quali in ciascuna banda dieci uogadori acconciamente portauano, si come hoggidi portano. Con queste a nimici spesso uolte le uirtouaglie si togliono. Da queste, & spessi assalimenti, & rimcresceuoli turbamenti gli nimici patiscono. Et per queste, il partir de le nimiche nauì, & similmente la loro uenuta a gli amici si manifestano. Et in brieve queste, molte uolte intendere a gli amici, fanno quello che gli aduersari di far s'auisano. le quali da gli Inglesi, ne la loro lingua, per proprio uocabolo, sono chiamate Pitte. & a ciò che per la bianchezza de le uele non siano da lungi da nimici scoperte, tingono & uele & farte di quel colore, che piu somiglia a la onda del mare. & con quella stessi cera, con la quale ungere le nauì si sogliono, le funi ungono. I nauiganti, et li soldati di quel medesimo colore si uestono, a ciò che non solamente di notte, ma di giorno a gliocchi de nimici nascondere ageuolmente piu si possano.

I nomi & il numero de uenti.

Cap. XL.

**Q**ualunque buon Capitano, che con armata di mare alcuno exercito condurre difegna, sforzar si dee con ogni diligenza, i segni de le future tempesta, di ottimamente riconoscere. Conciosiacosa che piu grauemente da le procelle, che da la forza de nimici, offese spesso uolte le Galee riuocate si sono. Et per uenire in cosi fatte cognitioni, sospinto da la naturale Philoso-

phia, & da la celestera ragione ogni sua industria dee oprare a conoscere la natura de uenti & similmente de le tempesta. Et si come ne la gran fortuna di mare gli astuti & gli esperti con ingegno spesse uolte si saluano, cosi in quella col loro non sapere, i negligenti, radi sono che non periscono. Adunque in prima il numero di tutti i uenti, & poi gli loro nomi, & l'arte del nauigare attendere dee di bene apprendere. Gli antichi primi fermamente credeuano da ciascuna de le quattro parti principali del cielo, nascere similmente un uento principale. Ma quella eta, la quale dopo loro uenne, con la uera esperienza dodici uenti apertamente ritrouo. I nomi de quali, per tor da le menti de lettori ogni dubbio si come i Greci gli chiamano, & i Latini anchora chiaramente diro. Et come i quattro principali exprimerò, dichiarati saranno tutti que, che a dextra & a sinistra loro sono. Donde dal Solistio del uerno cio e da la parte orientale toglio il diuisato mio principio. Da laquale nasce il uento Aeliote, cio e Soffolano. alla dextra parte di questo e Circo o Choro, a la sinistra Euro o Vultano. La parte del mezzo di possiede Austro o Noto. Questi a la sua dextra si giunge con Leuconoto, a la sinistra con Libanoto. La parte Occidentale regge Zefiro o Ponente. a la dextra di lui u'ha Africo, a la sinistra Fanoio. Il dominatore de la parte Settentrionale eglie il Settentrione o Tramontana detto A partia, & con esso lui nel sinistro lato ha Borea cio e Aquilone, & nel dextro ha Trasia o Cratia. Di questi gia nominati uenti, ne le procelle, hor uno hor duo apparire ne sogliono. & in quelle, che grandi tempesta nel uero sono, tre de detti uenti al contrasto uengono talhora. Con gli empiti de quali, il ma-

83  
re, che di sua propria natura e tranquillo acramente in crudelisce. Per questi, secondo la stagione, & costume de luoghi, l'aere, che pieno di nuuoli si troua, s'asserena. & quello, che chiaro & sereno si dimostra, per loro anchora grandemente si turba. Et per con uento secondo il maris naio con poca fatica & con meno pericolo i disiderati porti gioiosamente ritroua. Et con uento contrario a suoi diuisi, o di fermarsi o di tornare se auisa, o grauissimi pericoli e costretto di sopportare. Veramente in mare, colui non ageuolmente si sommerge, che con diligenza ha in prima ben riguardato, & poi la natura & ragione de uenti ottimamente riconsciuta.

In quali mesi piu sicuramente si nauiga.

Cap. XLI.

SEQUIA hora, per non trauarmi da lordine, che da prima incominciai, il trattato de mesi, & de giorni. Veramente i nauiganti ad usar tutto l'anno intiero il mare continuamente nauigando, non fanno gran fenna. per cio che u'ha di que mesi, che per loro & altissimi, & assai ben sicuri sono. Et di que, che pericolosissimi chiaramente appaiono. Et u'ha di que, che del tutto non sono ne di questi, ne di quelli, ma trattabile pure. Adunque per legge da la natura a noi benignamente dimostrata, dopo il nascimento de le Pleadi ilquale e da uentisepte di Maggio, in fino al nascere de l'Arturo, che e a die noue di Settembre il nauigare e creduto sicuro. Conciosi. u'cosa che col caldo, et secca natura de la state, la grande asprezza de uenti tutto di nezziamo apertamente che si muta. Da dice-

noie di Settebre, infino a gli undici di Nouẽbre, il mare a nauiganti assai dubbioſo appare, & il pericolo assai piu certo, per cio che a tredici di Settebre nasce l'Arſturo, il quale e potentissima stella. A uentiquattro di Settebre, crudeli, & subitane tempeſte equinoziali nascere ſogliono. Et uerso i sette D'ottobre gli Hedi, stelle pinoſe ſi nascondono. ſimilmente a gli undici d'ottobre ſi cela il Tauro. Et da gli otto di Nouembre l'ocaso de le Virgilie a noſtre uiste, denota tempo d'extreme tempeſte. Adunque da gli undici de Nouembre inſino a dieci di Marzo ſono i mari innauigabili. Conſcioſia coſa che il brieue giorno, la lunga notte, i folti nuoli, l'oſcurita de l'aere, la raddoppiata forza de uenti, di piozze, & di neui, non ſolamente l'armate di mare, ma gli huonũni da terreſtri uiaggi, minacciuolamente rimouono. Dopo il di di Natale ( per dir ſi come ſi dice ) il quale con ſollenni giochi, & publici ſpettacoli da molte citta, & da assai genti e celebrato, inſino a gli otto di Maggio, ſi per la ſtagione, & ſi per la ragione de le molte stelle noiſe i mari pericolosamente ſi nauigano. Et non gia che in que tempi del nauigare ceſſi l'industria a mercatanti. Pure caueua maggiore hauere deeſi, quando ha da trattarſi il mare con Galee cariche d'exercito di gente d'arme, che quando per l'ardire de mercatanti diſideroſi de guadagni, di mercatantia ben colme ſi ritrouano.

84  
In che modo offeruare ſi deono i ſegni de le procelle. Cap. XLII.

ET per ſeguitare ordinatamente, dico, che da naſcimenti, & da naſcondimenti di molte ſtelle ( ſi come de l'experientia ben conoſciamo ) extreme procelle mouono: da le quali ( come che da molti autori, certũ giorni ſegnati ſiano ) per cio che alcuna uolta per diuerſe ragioni quelli ſi cambiano, & per cio che fermeſtamente tener ſi dee che l'humana conditione, da tanto non e, che compiutamente l'occulte & diuine ragioni poſſa conoſcere, io non rimarro di dire l'oſſeruatione del nauigare, le quali in tre modi da ſcientiati di coſtali coſe ſi diuidono. Et quelli o nel giorno ordinato, o d'in quel di, che auanti uiene, o nel ſeguente far ſi di gran tempeſta chiaramente conſermano. Per che i Greci le tempeſta, che precedono al giorno coſtituito, chiamano, Prochimasiſ. quelle, che naſcono nel proprio determinato di Chimasiſ. & quelle, che dopo de l'ordinato giorno uengono, appellano Metachimasiſ. Ma uolere ogni coſa partitamente narrare, auifo che fuſſe, o coſa fuori di propoſito, o coſa troppo lunga maximamente oue ſcritto ſtato ſia da molti autori, non pur la ragione de meſi, ma de giorni anchora. Si che quelli tacendo, dirò che i Perſeti colloro uiaaggio dal Creatore ordinato, entrando ne Segni & da loro uſcendo, il piu de le uolte i ſereni ſogliono turbare. Nel tempo de le congiuntioni de la luna col ſole ſi dee da marinai il nauigar ſuggire, per cio che non pur la ſcienza, ma l'uſo del uulgo dimoſtra apertamente eſſer quel ſuggire molto ragioneuole.

Per quali segni si cognosce il sereno, & i nuuoli  
ne l'aere. Cap. XLIII.

**M**olti segni da molti huomini per lo adietro offeruati sono stati, parte de quelli de l'aria serena significano deuenire uenire a noi future & propinque tempeste, & parte de l'aere turbato deuenir nascere luce serena. Et queste cotali cose nel corpo de la Luna, quasi specchio fusse, a nostri occhi spesso, et apertamente appaiono. Veramente in lei il color rosso dimostra che tosto dopo quel, saranno uenti. il celestro apporta pioggia & mescolato insieme fanno uedere che nuuoli & gran tempesta succedere deono. Il cierchio lieto & chiaro, quella serenità a nauiganti promette, che esso in se possiede, et maximamente al quinto giorno rossa non essendo, ne con le corna rintuzzate, ne per souerchio d'humore offuscata. Il Sole simigliantemente col farsi a noi uedere con uarii modi, uariamente conoscere ne fa d'effetti futuri. Conciosiacoſa che ueramente è gran differenza, o se nascendo, o nascendendosi è lucido, & co suoi raggi equali, o se si cambia & da mattina & da sera per oppositi nuuoli. Vario giudicio anchora di lui puo farsi, oue sia chiaro co suoi splendori usati, o se infocato appare per cagione de futuri uenti, o pallido, o macchiato per pioggia, che habbia a uenire. Donde per costante credere si puote, che l'aere, & similmente il mare, & la grandezza de nuuoli, o la qualità di loro ammaestranò que nauiganti, che buoni & solleciti creduti con gli effetti essere uogliono. Haffi alcuna cosa da gli uccelli, alcuna da pesci, si come quasi con ingegno diuino, Verpilio ne la

35  
sua Georgica manifestamente dimostra. Et simigliantemente Varrone ne suoi libri nauali diligentissimamente ne dichiara. Tutte queste sopra dette cose i buoni Nochieri di ben sapere affermano. ma tanto quanto luso del mestiero, gliocchi de la mente ha loro aperti, non dottrina, che pe libri scritti si trouasse.

Del fluxo & rifluxo del mare.  
Cap. XLIIII.

**C**olui che tor uoleſſe fatica di misurare tutto il circuito del mare chiaramente trouerebbe essere esso de l'uniuerso la terza parte: il quale oltre al soffiare de uenti, dal suo proprio spirito, & dal suo stesso moto, continuamente moue. Et pero a certe hore di giorno parimente & di notte, con un fluxo & rifluxo, il quale Reuo ma lo appellano, hora innanzi discorre, & hora in dietro ritorna, & a guisa di corrente fiume talhora in su la terra si sparge, & talhora ne la sua grandezza si raccoglie. Da questo moto andando le nauti seconda mirabilmente sentono gran soccorso. Et se contro del marino fluxo esse mouono, sensibilmente (si come aperto si uede) reuouono ritardamento. Alequali cose, da ciascuno, che per combattere in mare apparecchiato si troua, con molta diligenza riguardar si dee. Conciosiacoſa che non con lo aiuto de remi simile empito si uenica: alquale, non che i remi, ma molte uolte il uento cede. Et pero che in diuersere regioni, con uario stato de la Luna, crescendo, & diminuendo, a certe hore, queste cose uariate si neg-

gono, hauendo un Capitano da cōbattere con armata nauale, primieramente la consuetudine del mare, & del luogo, nel quale si troua dee ben conoscere, & appresso azo ruffarsi.

De la nobilita de luoghi & di que, che uogano.

Cap. XLV.

**Q**uella, che ueramente dir si puote la industria de marinari & de nochieri e di affittarisi a saper la natura de luoghi, pe quali di nauigar si disegna & de porti la, doue si usa, a cio che le parti pericolose pe scogli, che sourastano & che soggiacciono, et le scēche da loro schifare si sappia. Et che fermamente si creda, che quanta maggior altezza hauesse il mare doue essi si trouasseno, tanta piu sicurtà a nauiganti sanamente si concede. Veramente ne marinai la industriosa diligenza, ne gouernatori de le navi la experimentata dottrina, & in que, che gli remi oprano la gagliarda forza si richieo de. Conciosiacoſa che quando il mare nō e turbato, la ruffa nauale s'appiglia, et le Galee, nō da uēti, ma da remi so spinte, con le loro prore i nimici inuestiscono. Et simulmēte cōn si fatte maniere, lo empito di quelli uietà. Et in cota le opra le braccia de zaleoti, et larce di colui, che regge il timone, spesse nolte a loro stessi la uittoria concedono.

De le armi, saette, & tormenti nauali.

Cap. XLVI.

**C**hi puo negare, ne la guerra campestre, di molte maniere di armī, non ricerarsi? & se in quel

la assai ue ne ha, ne la mischia nauale, non solamente quel le molte maniere, ma oltre a quelle già altravolta dette di tormenti & di machine, tanti ne uole, quanti ne le mura, & quanti ne le torri se ne adoprano. Ne senza gran ragione pero. Conciosiacoſa che qual cosa e piu crudele de la ruffa, che dentro de profundissimi mari si exercita? la doue & per acqua & per ferro, & per fuoco, glihuomini crudelmente periscono? Per che gran cura hauer deesi, che i soldati, che quini da combattere hauno, di scudi, di corazze, di celate, & di schimieri si uo auedutamente coperti. Ne dolsere essi del troppo peso si possono, hauendo a stare a combattere fermi in un luogo solo. Et que scudi, che dianzi dissi, pe colpi de sassi, piu forti, & piu grandi far si deono: Et per le Falci, & per gli uncini di ferro, & per le altre maniere di armi nauali simili, con le Fionde, co Fustibali, con gli Onagri, con le Baliste, & co Scorpioni, Saette, Dardi, Piombate, & sassi si adoprano. Quantunque assai piu aggrani quello, che appressatesi le Galee, da que, che ne le loro uirtu si confidano, & gitati i ponti sopra quelle de nimici, & in esse entrate (si come si dice) da mano a mano uinciamente combattono. Ne le Galee maggiori, & merli & mantelletti (si come da ciascuno si chiamano) & torri si componono. a cio che, in qual maniera da le mura, in tale da que luoghi piu alti, piu ageuolmente i nimici offendere si possono. Olio di sasso, bitume, & solfo inuolti ne la stoppa con le saette ardenti, contro le nimiche navi si gettano, & ficcandosi in quelle ruinosamente ardono, oue le tauole unte siano di cera, di pece, & di

rasina, cose tutte atte da receuere tostamente il fuoco. Per che alcuni da ferro, & alcuni da sasso finiscono. Et alcuni ( per cosa piu ammirabile & piu rincresceuole ) costretti sono d'ardersi dentro l'acque. Et in brieve ( & quel, che piu crudel caso ) fra tante maniere di morti, e forza lasciare i corpi non sepolti, per cibo de marini pesci.

In che modo in guerra nauale si fanno aguati.

Cap. LVII.

**P**ropriamente a guisa de le guerre di terra, a gli inesperti de le cose di mare, de dannesi assalimenti molte uolte si fanno. Talhora per fare alcuno aguato ne luoghi opportuni & stretti de l'isole si mettono, a cio che gli ignoranti de l'arte assai piu ageuolmente periscano. Et gli esperti con simili auedimenti se adoprano, equali alhora assaliscono, quando i nimici per lungo oprar de remi, o dal non secondo uento, o dal contrario moto de l'acque, stanchi, o quando non se spicciano de alcuna cosa gli aduersarii agiatamente dormono. o qualhora il porto la, doue dimorano, libera & buona uscita non ha seco. o qualhora occasione opportuna & desiderata da combattere uiene, alhora prestamente col beneficio de la fortuna aggiungasi la forza & lo animo, & la zuffa se appigli. Ma doue queste cotali occasioni de la cantesla de nimici fusseno tolte, & la bisogna fuisse di apertamente combattere, tu non dei a guisa, che nel campo terrestre fassi, fare, anzi la battaglia de le tue Galee ordinare che non sia diritta, ma si bene in tale maniera torta,

che appaia una luna. & fatto questo, se gli aduersarii tentano di rompere, essendo circouiti da la detta ordinanza, senza fallo consumati rimangono. Adunque ne le cornate a piu gran forza de le Galee parimente & de gli huomini si metta.

Che si dee far nel combattere di mare.

Cap. LVIII.

**I**L Capitano de larmata di mare, con quella industria, che dal cielo gli sia conceduta maggiore, tenti fare si, che la sua armata il mare profondo & libero usi. Et quella del nimico ( doue si possi ) se fingere al lito sforzar se dee, per cio che coloro, che in terra ributtati sono, lempito del combattere perdono. In si fatto combattimento per esperienza tre maniere darmi, & molto a la uittoria gioe uoli, sono state da nostri primi artificiosamente ritrouate. lequali si chiamano Asseri, Falci, & Bipenni. L'Assere e una traue lunga & sottile, laquale a guisa d'antenna pende ne l'albero, amenduo gli capi dessa ferrati. Questa traue se, o da la dextra o da la sinistra parte la naue de nimici, aggiunge, & se gagliardamente e sospinta, in uoce d'Ariete contro de nimici dannosamente se adopra, per cioche tutti que soldati o marinai, che troua ueramente occide, & spesso uolte la stessa naue ageuolmente fora. La Falce e un ferro torto a guisa di Falce da segare, & fermata suso una lancia lunga, con laquale quelle corde, che l'antenne sospese ritengono, tostamente tagliano, & cadute giuso le uele, disutili & pigre le nauì diuengono. La Bipenne e una scure, laquale da ciascun lato ha largo & acuto

liffimo il ferro . Con queste, qualhora il combattere è piu riscaldato fra soldati , i marinai ò soldati , che piu esperti sono, fusso de piu piccioli uiselli, la uanno, doue secretamente tagliare possono le funi , con lequali , i remoni de le nauì de nimici legati sono . Perche incontanente cio fatto , quello , come disarmate & deboli , prese rimangono . Et che rimane di salute ne di speranza a quella nave, chel timone ha perduto ? De nauigiù chiamati Lusorie, lequali per la guardia del Danubio s' usano, auiso chel tacerne sia piu lodeuole . Conciosiacoşa che in loro , il continuo uso, & la lunga esperienza piu che l'antica dottrina, assai piu utile, & molto piu uera arte hanno ueramente ritrouato.

IL FINE DEL VEGETICO.

REGISTRO.

\* A B C D E F G H I K L

Tutti sono quaderni.

Stampato in Vinegia per Comin de Tridino de Monferato  
Nelli anni del Signore. M. D. XL.  
del Mese de Agosto.